

Linee guida per l'implementazione dell'idea

Debate

(Argomentare e dibattere)

versione 2.0 (2019)

per Indire, a cura di

Letizia Cinganotto
Elena Mosa
Silvia Panzavolta

a cura delle scuole capofila dell'idea

IIS "Savoia-Benincasa" - Ancona (Daniela Di Bari, Michele Gabbanelli, Alessandra Rucci)

IIS "Luca Pacioli" - Crema, CR (Carolina Donzelli, Maria Picotti, Annamaria Sabatino, Italo Trabattoni, Paola Viccardi)

ITE "Enrico Tosi" - Busto Arsizio, VA (Diana Collu, Enza Barlocco, Amanda Ferrario, Michela Zanoletti, Gigliola Zoni)

Liceo scientifico, musicale e sportivo "Attilio Bertolucci" - Parma (Silvia Fontana, Daniela Paone, Aluisi Tosolini)

IC "Giannuario Solari" - Loreto, AN (Giulia Monaldi, Manuel Pace, Luigia Romagnoli)

IC "Pescara 10", Pescara (Angela Di Bono, Stefania Petracca)

"IC n. 1 'Foscolo'" - Taormina, ME (Adele Rosalba Ruggeri, Carla Santoro, Cettina Vinciguerra)

ISIS "Buonarroti-Fossombroni" - Arezzo (Stefano Cecchi, Luigi Ciabattini, Marco Genalti, Riccardo Guiducci, Aldo Di Trocchio)

IISS "Carlo Alberto Dalla Chiesa" - Montefiascone, VT (Nicol Brizi, Laura Nencioni, Maria Rita Salvi)

Copyright © Indire 2019. Tutti i diritti riservati.

“Avanguardie educative”. Linee guida per l’implementazione dell’idea “Debate (Argomentare e dibattere)”

versione 2.0 [2019] - ISBN 978-88-99456-53-5

Il progetto editoriale e la redazione di queste *Linee guida* sono stati realizzati da Indire con i fondi del progetto “Processi di innovazione organizzativa e metodologica - Avanguardie educative”, codice 10.2.7.A1-FSEPON-INDIRE-2017-1, del Programma Operativo Nazionale plurifondo “Per la Scuola - Competenze e ambienti per l’apprendimento”, FSE/FESR-2014IT05M2OP001 - Asse I “Istruzione” - OS/RA 10.1, Programmazione dei Fondi Strutturali Europei 2014-2020.

Redazione

Gabriele D’Anna

Avvertenze

Questo è un documento di lavoro interno condiviso tra il gruppo di ricercatori Indire e i referenti delle scuole capofila delle “Avanguardie educative” e relativo all’idea “Debate (Argomentare e dibattere)”. Il documento è il frutto di un lavoro in costante evoluzione del quale verranno fornite nel tempo versioni successive che tengono conto dell’evoluzione (anche in contesti diversi) dell’idea.

Questo documento è stato chiuso in redazione il 31 dicembre 2019. Ove nel corso della trattazione si fa riferimento allo stato dell’arte attuale, questo rimanda alla stessa data. Gli URL riportati sono stati verificati il 31 dicembre 2019.

Le tabelle e le immagini presenti in questo documento provengono dagli stessi curatori. Le liberatorie sono state acquisite alla fonte; Indire ringrazia per la collaborazione e la disponibilità dimostrate.

Nomi di progetti, prodotti, marchi e programmi citati nel testo sono di proprietà delle rispettive società o istituzioni anche se non seguiti dai simboli ©, ® o ™. Per i prodotti in commercio la loro menzione non è da intendersi né come scelta di merito né come invito al loro utilizzo.

Come citare questo documento

Cinganotto, L., Mosa, E., Panzavolta, S. et al. (a cura di), *“Avanguardie educative”. Linee guida per l’implementazione dell’idea “Debate (Argomentare e dibattere)”*, versione 2.0 [2019], Indire, Firenze, 2019.

INDIRE

via Michelangelo Buonarroti, 10 - 50122 Firenze (Italia)

indire.it - info@indire.it

Linee guida per l’implementazione dell’idea “Debate (Argomentare e dibattere)” - v. 2.0 [2019] - ISBN 978-88-99456-53-5



Indice

Introduzione 4

1. Il Debate: una metodologia, tante potenzialità 6

2. Una pratica didattica dalle lontane origini 8

3. Per prepararsi al Debate 9

4. Le fasi di un Debate 11

5. Che cosa significa adottare il Debate 12

6. Perché adottare il Debate 14

7. Le narrazioni delle scuole capofila dell'idea 17

7.1. Il Debate all'IIS "Savoia-Benincasa" di Ancona 17

7.2. Il Debate all'IIS "Luca Pacioli" di Crema 21

7.3. Il Debate al Liceo scientifico, musicale e sportivo "Attilio Bertolucci" di Parma 24

7.4. Il Debate all'ITE "Enrico Tosi" di Busto Arsizio 30

7.5. Il Debate all'IC "Giannuario Solari" di Loreto 34

7.6. L'e-Debate tra l'IC "Giannuario Solari" di Loreto e l'IC n.1 'Foscolo' di Taormina 40

7.7. "Gli algoritmi insoliti": un Debate in matematica all'IC n. 1 'Foscolo' di Taormina 44

7.8. Il Debate nel progetto "Fisco e Legalità" all'ISIS "Buonarroti-Fossombroni" di Arezzo 49

7.9. Il *Global YounG7* all'IISS "Carlo Alberto Dalla Chiesa" di Montefiascone 54

7.10. Il Debate all'IC "Pescara 10" di Pescara 60

Risorse 66

Allegati

IIS "Savoia-Benincasa" di Ancona

1. Rubric di valutazione per il Debate in italiano

IIS "Luca Pacioli" di Crema (CR)

2. Struttura delle argomentazioni e controargomentazioni

3. Schema del discorso

4. Modello di griglia di valutazione

5. Scheda di valutazione

IC “Giannuario Solari” di Loreto (AN)

6. *Scheda di valutazione per il Debate base (docente)*

7. *Scheda di valutazione tra pari (alunni)*

“IC n. 1 ‘Foscolo’” di Taormina (ME)

8. *Modello di rubrica utilizzata durante il Debate e scheda di osservazione per attività di ricerca e propedeutiche al Debate*

IISS “Carlo Alberto Dalla Chiesa” di Montefiascone (VT)

9. *Criteri per la valutazione di un dibattito del gruppo*

Gruppo di lavoro sull’idea

IIS “Savoia-Benincasa” - Ancona (DS: Alessandra Rucci; referenti incaricati: Daniela Di Bari, Michele Gabbanelli)

IIS “Luca Pacioli” - Crema, CR (DS: Paola Viccardi; referenti incaricati: Carolina Donzelli, Maria Picotti, Annamaria Sabatino, Italo Trabattoni)

ITE “Enrico Tosi” - Busto Arsizio, VA (DS: Amanda Ferrario; referenti incaricate: Diana Collu, Enza Barlocco, Michela Zanoletti, Gigliola Zoni)

Liceo scientifico, musicale e sportivo “Attilio Bertolucci” - Parma (DS: Aluisi Tosolini; referenti incaricate: Silvia Fontana, Daniela Paone)

IC “Giannuario Solari” - Loreto, AN (DS: Luigia Romagnoli; referenti incaricati: Manuel Pace, Giulia Monaldi)

IC “Pescara 10” - Pescara (DS: Stefania Petracca; referente incaricata: Angela Di Bono)

“IC n. 1 ‘Foscolo’” - Taormina, ME (DS: Carla Santoro; referenti incaricate: Adele Rosalba Ruggeri, Cettina Vinciguerra)

ISIS “Buonarroti-Fossombroni” - Arezzo (DS: Aldo Di Trocchio; referenti incaricati: Stefano Cecchi, Luigi Ciabattini, Marco Genalti, Riccardo Guiducci)

IISS “Carlo Alberto Dalla Chiesa” - Montefiascone, VT (DS: Maria Rita Salvi; referenti incaricate: Nicol Brizi, Laura Nencioni)

INDIRE (Letizia Cinganotto, Elena Mosa, Silvia Panzavolta)

Introduzione

Questo documento è una scrittura a più mani che si avvale dei contributi dei ricercatori Indire impegnati nel progetto “Avanguardie educative” e delle esperienze delle scuole del Movimento che dal 2014 a oggi ha visto crescere il proprio consenso e incrementare in maniera costante il numero di adesioni.

In tale scenario, il Debate si posiziona come una delle idee più popolari e adottate dalle scuole che si avvicinano al Movimento “Avanguardie educative” con l'intento di dar avvio a un percorso di cambiamento che, spesso, muove i primi passi proprio dalle metodologie didattiche. A contribuire alla diffusione di questa metodologia, sono state anche le *Olimpiadi Nazionali di Debate*, avviate su iniziativa del MIUR a decorrere dall'anno scolastico 2017-2018.

Gli orizzonti di riferimento del Manifesto del Movimento ai quali, nello specifico, si richiama l'idea sono il n. 1 - *Trasformare il modello trasmissivo della scuola*, e il n. 5 - *Riconnettere i saperi della scuola e i saperi della società della conoscenza*.

Il documento contiene indicazioni utili per i docenti che desiderano introdurre la metodologia del Debate nelle loro scuole e mette in luce aspetti positivi ed eventuali criticità che si possono incontrare, consigli per risolverle sulla base di esperienze vissute e una descrizione attenta dei processi organizzativi, gestionali e didattici.

La prima edizione delle *Linee guida per l'implementazione dell'idea* – pubblicata nei primi mesi del 2015 – conteneva le narrazioni delle esperienze delle cinque scuole capofila del Debate (l'IIS “Savoia-Benincasa” di Ancona, l'ITE “Enrico Tosi” di Busto Arsizio, il Liceo scientifico, musicale e sportivo “Attilio Bertolucci” di Parma, l'IIS “Luca Pacioli” di Crema e l'IC “Giannuario Solari” di Loreto), esperienze grazie alle quali si è innescato un meccanismo di disseminazione che ha consentito di individuare nuove soluzioni e declinazioni di questa metodologia. Infatti, grazie ai processi virtuosi innescati dal Movimento e alle logiche della viralità e della diffusione ‘dal basso’, è stato possibile osservare l'adozione del Debate in situazioni e modalità diverse e in differenti contesti; esperienze, queste, riportate nel presente documento.

Rifuggendo dalle logiche della soluzione ‘a taglia unica’ e dal ‘ricettario dell'innovazione’, il Movimento intende promuovere e sostenere la diffusione dei processi di innovazione grazie a un continuo lavoro di ricerca, analisi e documentazione delle esperienze virtuose. Per dar seguito a questa finalità, le *Linee guida* saranno continuamente aggiornate con il contributo delle scuole che aderiranno al Movimento, nell'ottica di diffondere il più possibile i processi d'innovazione metodologica nella scuola italiana.

Alla luce di tali considerazioni, invitiamo a leggere questa nuova edizione delle *Linee guida* come un documento generativo, dal quale possano nascere nuovi spunti e soluzioni.

Oltre alla narrazione aggiornata delle declinazioni del Debate in essere presso le suddette scuole capofila, la nuova versione delle *Linee guida* contiene la descrizione di diverse modalità di attuazione della metodologia: dalla sua applicazione alla scuola primaria (IC “Giannuario Solari” di Loreto) a una modalità a distanza (l'e-Debate tra l'IC “Giannuario Solari” di Loreto e l'IC n. 1 ‘Foscolo’ di Taormina); dal Debate in matematica (IC n. 1 ‘Foscolo’ di Taormina) alla declinazione in dibattito giuridico

(ISIS “Buonarroti-Fossombroni” di Arezzo). Vengono infine presentati il format *Global YounG7* (dell’IISS “Carlo Alberto Dalla Chiesa” di Montefiascone) e un curriculum di competenza argomentativa in verticale presso un Istituto Comprensivo (l’IC “Pescara 10” di Pescara).

1. Il Debate: una metodologia, tante potenzialità

Lo scopo di una discussione o di un dibattito non deve essere la vittoria, ma il miglioramento.
(Joseph Joubert, *Pensieri*, 1917)

Il Debate è una strategia didattica che si sta diffondendo sempre più nelle scuole italiane per la sua forte valenza formativa ed educativa.

Si tratta di un confronto tra posizioni diverse (*pro* e *contro*), strutturato da ben precise regole, su un *topic* (cioè una tematica di carattere generale sia curricolare che extracurricolare, così come pure di attualità, ecc.), da cui scaturisce un *claim* o *motion*, vale a dire un'affermazione dibattibile, che quindi ammetta la possibilità di uno schieramento a favore o contro.

I ruoli previsti all'interno di un Debate sono di solito i seguenti:

- il docente che lancia il *claim/motion* nell'ambito di un *topic* definito, che può essere curricolare, trasversale, tratto dall'attualità, ecc.;
- due (o più in alcuni format) squadre di *debaters*, schierate rispettivamente *pro* e *contro* il *claim/motion* lanciato dal docente, che si alternano secondo tempi e regole ben precise;
- il pubblico che assiste alla performance e può essere costituito dal resto della classe, oppure dalle famiglie, dalla più ampia comunità scolastica, ecc.;
- la giuria, che valuta lo stile, il contenuto e la strategia degli interventi, in genere sulla base di griglie ben precise e che può essere rappresentata da studenti stessi, dai docenti o da giudici esperti.

Una fase importante del Debate è rappresentata dalla ricerca documentale – o ricerca delle fonti – che permette agli studenti di approfondire la tematica che sarà oggetto del Debate, ancor prima di sapere se si dovrà sostenere la posizione a favore o quella contro: in questo modo si potrà avere una visione olistica del fenomeno e ci si potrà schierare su uno dei due fronti, riuscendo anche ad anticipare eventualmente la confutazione della squadra avversaria.

Prima del dibattito vero e proprio, la squadra – generalmente composta da tre *debater* – deve concordare la propria strategia, cioè la scelta e l'attribuzione delle varie argomentazioni, la citazione delle fonti, ecc.

Anche la strategia seguita sarà oggetto di valutazione da parte della giuria, così come lo stile espressivo e i contenuti esposti durante il Debate.

La tipologia di Debate sinteticamente descritta sinora viene definita "competitiva", in quanto attiva una sana competizione tra gli studenti, che devono in genere conquistare il favore della giuria con le argomentazioni addotte, lo stile comunicativo, la strategia seguita dalla propria squadra e di quella avversaria, ecc.

Il *Debate competitivo* è presente in un'ampia gamma di format, molti dei quali derivano dal *Parliamentary debate* anglosassone, che imita le discussioni parlamentari ("*This House believes that...*"), ma le varianti sono innumerevoli e la scelta può dunque essere molto ampia.

Un'altra tipologia di Debate è definita "formativa" poiché riduce al minimo la componente competitiva, configurandosi soprattutto come strategia didattica all'interno del curricolo, in particolare all'interno della progettazione didattica di una disciplina oppure di due o più discipline in sinergia, come nel caso di una disciplina in lingua straniera in modalità CLIL (*Content and Language Integrated Learning*). In questo caso il Debate può essere incentrato su tematiche di carattere disciplinare (per esempio un *topic* di filosofia, di storia o di scienze) dibattute in lingua straniera e questa strategia didattica può essere adottata dai docenti come alternativa dinamica alla tradizionale interrogazione. Per la sua stessa natura, questa tipologia di Debate non contempla la presenza di una giuria e assume valore puramente formativo trasversale al curricolo.

Ciascuna scuola può liberamente scegliere il format e la tipologia (competitiva o formativa) da adottare, tenendo in considerazione le proprie esigenze formative, il proprio target di riferimento, gli obiettivi educativi e – più in generale – il PTOF della scuola.

Metodo riferito alla capacità di argomentare e controargomentare, il Debate dunque, permette di acquisire competenze trasversali (le cosiddette "life skill": *saper risolvere i problemi* - *saper prendere decisioni* - *creatività* - *senso critico* - *autoconsapevolezza* - *capacità relazionali* - *comunicazione efficace* - *gestione delle emozioni* - *gestione dello stress* - *empatia*, così come dettagliate dall'OMS) e di smontare alcuni paradigmi tradizionali, favorendo il *cooperative learning* e la *peer education* non solo tra studenti, ma anche tra docenti e tra docenti e studenti.

Il Debate può essere una vera e propria disciplina curricolare (come così considerata nel mondo anglosassone), oppure una metodologia trasversale che prevede il confronto delle due squadre su temi previsti dalle discipline curricolari o su un argomento non convenzionale, convincente, spesso provocatorio (ad es., *Le donne sono ancora discriminate in Italia*).

Dal tema scelto prende il via il dibattito, ossia una discussione formale, non libera, dettata da regole e tempi precisi, per preparare la quale sono necessari esercizi di documentazione ed elaborazione critica, come precedentemente accennato. Il Debate permette agli studenti di imparare a cercare e selezionare le fonti, sviluppare competenze comunicative, autovalutarsi e migliorare la propria consapevolezza culturale e, non ultimo, la propria autostima.

Il Debate allena la mente a considerare posizioni diverse dalle proprie e a non fossilizzarsi su personali opinioni, sviluppa il pensiero critico, allarga i propri orizzonti e arricchisce il personale bagaglio di competenze. Acquisire da giovani le life skill permetterà, una volta adulti, di esercitare consapevolmente un ruolo attivo in ogni processo decisionale.

Al termine del confronto l'insegnante/gli insegnanti o la giuria, ove previsto (che può essere composta dagli stessi studenti), valuta la prestazione delle squadre o del singolo assegnando un voto che misura le competenze raggiunte, sia relativamente al contenuto che alle soft skill (ad es., capacità espositiva, postura, ecc.). Per gli obiettivi che la metodologia si prefigge, l'uso delle ICT è importante nella fase preparatoria per saper fare una ricerca mirata, saper usare siti Internet, valutare le fonti, pur non essendo consentito alcun ausilio di tipo tecnologico nella fase del dibattito vero e proprio o durante eventuali gare/competizioni.

Nel mondo anglosassone sono molto diffuse gare nazionali e internazionali di Debate, come quelle promosse dall'organizzazione statunitense "National Speech & Debate Association" (<http://www.speechanddebate.org/>). In Italia alcune scuole partecipano a questo tipo di tornei (si veda la narrazione dell'ITE "Enrico Tosi" di Busto Arsizio, sottopar. 7.4).

Un approfondimento specifico meritano le modalità di valutazione delle performance di Debate. Nella maggior parte dei casi, infatti, alla valutazione relativa alla singola disciplina si aggiunge anche quella relativa allo sviluppo di altre competenze quali, ad esempio, la pertinenza della confutazione, la ricerca delle informazioni, l'organizzazione del linguaggio, l'impiego di linguaggio non verbale, ecc.

Una delle scuole capofila dell'idea "Debate (Argomentare e dibattere)" – L'IIS "Luca Pacioli" di Crema – riconosce alle competenze maturate nel corso dell'anno scolastico tramite il Debate anche una valutazione specifica, che prende poi la forma di un vero e proprio attestato finale rilasciato allo studente; in questo caso i docenti delle discipline oggetto di Debate, concordano una rubrica di valutazione ad hoc e formulano un giudizio complessivo, giudizio appunto riportato sull'attestato.

Si registrano infine sperimentazioni che prevedono il ricorso alla flessibilità oraria per ricavare ore di lezione riservate al Debate (inteso in questo caso come disciplina a sé stante).

2. Una pratica didattica dalle lontane origini

Il Debate affonda le radici nell'oratoria classica. Se si guarda alla storia dell'*arte del parlare* è necessario sottolinearne non solo l'origine classica ma, allo stesso tempo, il suo legame intrinseco con l'esercizio democratico della parola come espressione stessa dell'identità sia personale che civile.

Alle origini della cultura occidentale, la Grecia offre tracce di protoretorica dal mondo omerico e, attraverso la storiografia di Erodoto e Tucidide, si ricostruisce, non a caso, il fiorire del confronto nel dibattito politico in concomitanza con la democrazia ateniese del V secolo a.C. e il conseguente sviluppo della demagogia e della sofistica. L'aspetto dialettico è fondante per il procedimento maieutico socratico e per la filosofia prima platonica poi aristotelica.

In epoca romana si riduce a sistema l'eredità greca, attraverso la teorizzazione catoniana del *vir bonus dicendi peritus* e il fecondo filtro ciceroniano, che accompagna, in vita e opere, la *res publica* verso l'epilogo. L'età dell'impero attesta da un lato la sterile spettacolarizzazione nella raccolta delle *Declamationes* di Seneca il Vecchio, dall'altro il tentativo di riforma dell'istruzione e della società costituito dall'*Institutio oratoria* di Quintiliano e ritorna – con il *Dialogus de oratoribus* – la lettura della crisi dell'oratoria come effetto della crisi politica.

Nel Medioevo il curriculum scolastico è caratterizzato dal trivio *grammatica - retorica - dialettica* su cui si fondano le facoltà linguistiche espressive e speculative della modernità. Gli stessi nessi concettuali rivivono nell'approccio filosofico de *Il dominio retorico* di Chaïm Perelman (1977), che ci introduce al periodo post-moderno e al nostro tempo.

La dimensione classica dunque non si propone soltanto come testimonianza storica, ma invita alla costruzione di una *Weltanschauung* contemporanea e soprattutto affida di nuovo, riletta in particolare nella prospettiva del Debate e del Movimento "Avanguardie educative", a studenti e docenti un ruolo di primo piano nella consapevole sperimentazione progettuale del futuro.

Il Debate ha quindi le sue fondamenta nella storia e nel patrimonio classico, tuttavia, come sarà evidente dalla lettura delle pagine che seguono, la terminologia che ne descrive la struttura e l'organizzazione è spesso intrisa di anglicismi, divenuti ormai termini tecnici tipici di questa metodologia. Il Debate è infatti tornato in Italia dopo aver effettuato un 'bagno' linguistico nel mondo anglosassone, dove è ormai entrato pienamente a far parte della cultura e dell'educazione formale e

informale, sia dei giovani che degli adulti, spesso anche al di fuori del contesto scolastico, nei cosiddetti “Club del Debate”.

Il Debate è dunque tornato in Italia negli ultimi decenni grazie ad alcuni progetti di scambio e gemellaggio avviati da una rete di scuole; progetti di scambio e gemellaggio che hanno consentito, tra l'altro, di ospitare per un periodo di tempo alcuni studenti dell'Istituto di Tecnologia del Massachusetts (il MIT, “Massachusetts Institute of Technology”, con sede a Boston) e quindi dato ai nostri giovani l'opportunità di conoscere e sperimentare direttamente modelli statunitensi di Debate, modelli che stanno sempre più diffondendosi nelle scuole italiane.

3. Per prepararsi al Debate

I cinque esempi qui riportati, suddivisi in step, sono da ritenersi a tutti gli effetti esercizi di allenamento alla logica del Debate.

ESEMPIO 1: Brainstorming

L'esercizio non è finalizzato alla costruzione del dibattito vero e proprio, ma ha lo scopo di insegnare agli studenti a pensare criticamente:

1. definizione di dibattito;
2. divisione della classe in gruppi numericamente omogenei;
3. assegnazione di un tema oggetto di dibattito;
4. enucleazione di 3 argomenti *pro* e di 3 argomenti *contro* inerenti il tema proposto;
5. discussione, guidata dal docente, finalizzata alla focalizzazione dei ‘punti di forza’ a sostegno delle rispettive argomentazioni;
6. schematizzazione alla lavagna (in una tabella a 2 colonne) e successiva illustrazione delle argomentazioni contrapposte;
7. analisi del tema in oggetto attraverso la formulazione di domande (ad es., *perché l'affermazione è vera? perché è giusta o sbagliata? perché è funzionale all'argomentazione?*).

ESEMPIO 2: Interpretazioni estemporanee di citazioni (proverbi o aforismi)

L'esercizio si addice a studenti che abbiano già fatto esperienza di dibattito; sviluppa le abilità di pensiero logico e critico e insegna le tecniche di base per parlare in pubblico:

1. redazione di cartelloni dedicati ciascuno ad ognuna delle citazioni raccolte;
2. espressione volontaria da parte di alcuni studenti della propria opinione sulle citazioni;
3. assegnazione ad ogni studente della citazione preferita, seguita da breve commento (da 1 a 2 minuti).

ESEMPIO 3: Ricerca delle informazioni

L'esercizio è adatto a studenti che abbiano già acquisito una certa abilità di sviluppo e analisi degli argomenti del dibattito. Rispetto al precedente, offre i vantaggi conseguenti alla conoscenza pregressa delle informazioni desunte dalle fonti (articoli di giornale e stralci da testi di tipologia varia):

1. illustrazione dei contenuti selezionati (2 minuti);
2. giudizio personale motivato sui contenuti esposti, supportato da opportune citazioni dalle fonti.

ESEMPIO 4: Dibattito “uno a uno”

L'esercizio si distingue per un grado di difficoltà maggiore rispetto ai precedenti, in quanto prevede un contraddittorio “uno a uno” all'interno di una coppia di pari livello chiamata ad esercitare le competenze maturate fino a quel momento nell'esercizio del dibattito:

1. a ciascun membro della coppia viene assegnato il ruolo *pro* o *contro*, eventualmente anche in base a una libera scelta;
2. allo studente viene richiesto di preparare autonomamente:
 - un discorso introduttivo di 5 minuti che illustri in sintesi lo schema del dibattito (**Introduzione al dibattito**);
 - un segmento domanda/risposta di un minuto e mezzo durante il quale il “soggetto parlante” si confronta con l'avversario (**Argomentazioni**);
 - la confutazione delle argomentazioni avverse e la ripetizione delle proprie in 3 minuti (**Sintesi**).

<i>pro</i>	discorso introduttivo
<i>pro</i>	segmento domanda / risposta
<i>contro</i>	discorso introduttivo
<i>contro</i>	segmento domanda / risposta
<i>pro</i>	confutazione / ribadimento
<i>contro</i>	confutazione / ribadimento

ESEMPIO 5: Dibattito a squadre

L'esercizio si distingue dal precedente unicamente per il fatto che i protagonisti del dibattito sono 2 gruppi a numero variabile di componenti (2 vs 2; 3 vs 3, ecc.), ciascuno dei quali riveste un ruolo o scelto autonomamente o affidatogli dal giudice-moderatore del dibattito all'interno del contesto comunicativo.

4. Le fasi di un Debate

Le fasi di cui si compone un Debate possono essere sinteticamente enucleate come segue:

- 1. individuazione dei temi e delle discipline:** definizione a livello di Consiglio di Classe;
- 2. introduzione:** presentazione del tema (*topic*) e pronunciamento dell'affermazione del docente (*claim*);
- 3. individuazione** (in aula, tutti insieme) delle maggiori argomentazioni a favore e contro il *claim* proposto;
- 4. laboratorio di ricerca a casa e in aula (approfondimento):** raccolta di dati e fonti a supporto delle argomentazioni individuate;
- 5. divisione della classe in gruppi di lavoro** (*pro* e *contro*) per la messa a punto delle strategie di dibattito ed elaborazione della scaletta degli interventi;
- 6. preparazione di argomentazioni e controargomentazioni:** lavoro da svolgere a gruppi in aula;
- 7. dibattito:** esposizione delle tesi *pro* e *contro* (*argument*), almeno 3 *pro* e 3 *contro*, e delle prove a sostegno della validità delle argomentazioni: esempi, analogie, fatti concreti, dati statistici, opinioni autorevoli, principi universalmente riconosciuti, ecc.; sintesi e bilanciamento delle argomentazioni;
- 8. valutazione:** voto sulla singola disciplina (contenuti) e voto sul Debate (ricerca, argomentazione ed esposizione in pubblico).

TEMPI

Circa un minuto a intervento, sia nella parte propositiva (*affirmative phase*), sia in quella di critica rispetto a quanto precedentemente sostenuto dalla squadra avversaria (*rebuttal phase*).

Qui di seguito uno schema, realizzato dall'IC "Giannuario Solari", circa un possibile flusso della fase 6 (quella che precede il dibattito).



5. Che cosa significa adottare il Debate

Si riportano alcune indicazioni relativamente a ciò che sono requisiti e presupposti essenziali per l'implementazione dell'idea "Debate (Argomentare e dibattere)", a seconda dei vari livelli considerati.

Livello organizzativo e gestionale

Sul piano organizzativo il Debate non necessita di uno spazio dedicato o almeno momentaneamente organizzato secondo determinati principi. Una qualsiasi aula – spostati i banchi e fissato un punto di *speaking* – può esser utilizzata per il Debate, così come possono servire allo scopo dispositivi quali iPad™ o smartphone o altri *device*. In un'ipotesi tecnologica più avanzata l'ideale è utilizzare un'aula in cui lo spazio sia gestibile in maniera flessibile grazie anche a sedie facilmente spostabili. Postazioni pc e laptop che consentano ricerche online, punti di discussione preparatoria dotati di LIM in cui i gruppi possano dar vita a *briefing* di elaborazione degli *argument* e, infine, un'arena con podî e tribunetta: tutto concorre a creare un'atmosfera di professionalità e ricerca che tanto influisce sull'impegno e sulla partecipazione degli studenti.

Ciò che davvero fa la differenza è se e in quale misura docente e Dirigente sono disposti a mettersi in gioco attuando itinerari alternativi allo *status quo*. Da parte degli studenti, la resistenza a sperimentare è meno evidente: l'adolescente è duttile, curioso e aperto a nuove pratiche.

Livello didattico

Per favorire l'approccio interdisciplinare all'uso del Debate, ogni gruppo delle discipline coinvolte nell'attività dovrebbe all'inizio dell'anno concordare gli argomenti da svolgere. Successivamente il Consiglio di Classe approva i tempi di svolgimento di tali argomenti e li calendarizza. Alla fine dell'anno il Consiglio di Classe darà una valutazione del Debate svolto su proposta dei docenti coinvolti, ferma restando l'autonomia didattica del docente.

Sul 'fronte docente' una difficoltà può palesarsi qualora lui avesse oggettive difficoltà nel considerare altre modalità per far lezione rispetto al tradizionale insegnamento 'dalla cattedra', inteso come unica via per trasmettere la conoscenza (modalità, questa, ormai rara nella sua forma pura – poiché nella gran parte dei casi mescolata a interventi della classe – ma che comunque rimane consolidato 'punto di riferimento' quando si parla in senso generale di didattica nella scuola), per passare invece a un approccio che miri a sviluppare abilità e competenze nel senso "laboratoriale" del termine, ossia, come in una bottega rinascimentale, ad insegnare a *fare* oltre che trasmettere il *sapere* (nella prospettiva del *learning by doing*).

Adottata l'idea "Debate (Argomentare e dibattere)", lo studente accompagnerà il docente grazie alla produzione di contributi originali, in consapevole autonomia, in un percorso di co-costruzione dell'apprendimento, ove la gestione delle fonti, il *public speaking*, la capacità di sintesi e di rielaborazione sono merce preziosa quanto appetibile per il mondo del lavoro.

Debate e CLIL

Con i DD.MM. nn. 88 e 89 del 2010 la metodologia CLIL (*Content and Language Integrated Learning*) è stata introdotta obbligatoriamente negli ordinamenti scolastici della scuola secondaria di secondo grado, in particolare negli ultimi tre anni dei licei linguistici e nell'ultimo anno di tutti i licei e degli istituti tecnici.

I contenuti disciplinari di area scientifica o umanistica vengono insegnati in lingua straniera, attivando metodologie principalmente laboratoriali, volte a rendere lo studente il reale protagonista del percorso di apprendimento, in base ai principi della didattica attiva. In questo senso il Debate, se svolto in lingua straniera, si colloca pienamente in linea con questi orientamenti didattico-metodologici.

La circolare della Direzione Generale per gli Ordinamenti scolastici del MIUR del 25 luglio 2014 suggerisce l'attivazione di norma del 50% del monte ore della disciplina veicolata in lingua straniera.

Attraverso la progettazione di moduli didattici su tematiche trasversali o disciplinari – che prevedano l'uso del Debate in lingua straniera – è possibile adempiere il mandato normativo e al contempo spingere gli studenti a sviluppare e affinare le loro *speaking skill*, abilità che spesso si rivelano difficili da 'coltivare' e allenare, considerato 'fittizio' e 'artificioso' il contesto di un'interazione 'comandata' che trova svolgimento in aula.

Attraverso il Debate in lingua straniera è dunque possibile implementare la metodologia CLIL, promuovendo al contempo lo sviluppo delle competenze linguistiche e la riflessione su contenuti e tematiche di carattere disciplinare o trasversale.

Livello relazioni scuola-famiglia

La famiglia dello studente va di certo resa partecipe di ogni innovazione didattica introdotta, così anche da avere un suo feedback su sviluppi, anche comportamentali, del ragazzo. Non di rado il Debate riesce a sconfiggere la timidezza di chi, in altre circostanze, fa fatica ad esprimersi e ad esporsi in pubblico. È, da questo punto di vista, assai simile alla pratica teatrale, il cui valore è da sempre noto in ambito pedagogico, non solo per i contenuti che veicola, ma anche e soprattutto per le competenze che sviluppa. Ovviamente la famiglia verrà informata sulle competenze e sugli apprendimenti maturati grazie alla pratica del Debate.

Livello tecnologico

Nel Debate la presenza delle ICT costituisce fattore chiave. Indipendentemente si parli di tablet, notebook, netbook o smartphone, l'importante è che gli studenti dispongano di un device collegato alla Rete per poter agilmente consultare il web e reperire fonti a suffragio della tesi che deve essere sostenuta (*pro o contro*).

Non è infatti realistico che argomenti di natura trasversale e non direttamente disciplinare, possano essere approfonditi in aula con il solo ausilio del libro di testo o ricorrendo alla biblioteca della scuola.

La possibilità di effettuare ricerche in Rete apre il complesso problema delle competenze digitali degli studenti che – dovendo reperire materiali idonei al proprio lavoro – dovranno (sotto la guida del docente) maturare competenze critiche per trarre il massimo dalla navigazione in Internet, per saper valutare le fonti, per saperle citare, riassumere e rielaborare. Tutto ciò diventa quindi un'ulteriore competenza trasversale che può essere sollecitata grazie alla pratica del Debate.

6. Perché adottare il Debate

Le scuole capofila hanno monitorato gli effetti della pratica del Debate evidenziando i seguenti benefici:

Benefici cognitivi

Attraverso il Debate gli studenti imparano a:

- cercare le informazioni in modo autonomo;
- approfondire gli argomenti curriculari;
- sviluppare la capacità critica necessaria per valutare le fonti a supporto delle proprie argomentazioni (anche e soprattutto le fonti desunte dal web);
- pensare in modo diverso dal proprio;
- acquisire la capacità di operare collegamenti, confrontare tesi, bilanciare argomentazioni;
- strutturare logicamente e gerarchicamente le proprie argomentazioni;

- approfondire tematiche legate alla cultura generale e all'attualità.

Benefici socio-relazionali

Attraverso il Debate gli studenti imparano a:

- immedesimarsi nelle condizioni altrui, sintonizzarsi con le emozioni altrui;
- ascoltare l'“altro” e ad apprezzare i punti di vista diversi dai propri;
- lavorare in gruppo;
- rispettare i tempi assegnati;
- essere consapevoli delle responsabilità e dei diritti che l'esser membro di una comunità implica.

Benefici comunicativi

Attraverso il Debate gli studenti imparano a:

- parlare in pubblico (*public speaking*);
- parlare in modo efficace ed assertivo, riuscendo altresì a ‘tarare’ l'eloquio in base al destinatario cui sono rivolte le proprie argomentazioni;
- parlare in modo convincente, motivando le proprie opinioni;
- strutturare un discorso logico, coerente ed efficace, finalizzato alla persuasione;
- usare un lessico pertinente;
- individuare e mantenere una postura corretta / padroneggiare la gestualità (soprattutto quella delle mani);
- superare le esitazioni / evitare di ricorrere a parole ‘di riempimento’;
- modulare la voce;
- guardare negli occhi il proprio interlocutore;
- produrre un testo scritto di tipo argomentativo;
- consolidare e raffinare le conoscenze e le abilità proprie della riflessione e della logica linguistica.

Benefici emotivo-motivazionali

Attraverso il Debate gli studenti imparano a:

- controllare le emozioni;

- trovare nuove motivazioni all'apprendimento;
- sentirsi al centro del processo di apprendimento (il lavoro di squadra fa sentire ciascuno studente parte di un gruppo);
- sentirsi supportati dai propri pari;
- assumersi le proprie responsabilità (ognuno ha uno specifico compito. Il lavoro del singolo impatta sul risultato del gruppo).

Benefici educativi

Attraverso il Debate gli studenti imparano a:

- sviluppare la conoscenza e la comprensione delle qualità e degli atteggiamenti di cui i membri di una comunità hanno bisogno per offrire un attivo contributo al processo democratico all'interno del contesto comunitario;
- attraverso la pratica del Debate la scuola contribuisce a preparare i suoi studenti alla vita sociale, divenendo luogo deputato alla loro formazione e quindi punto di riferimento per enti locali, imprese e altri stakeholder del territorio; si conferma in tal modo 'al passo con i tempi' e attenta alle competenze oltre che alle conoscenze dei suoi studenti;
- combattere la ristrettezza mentale, rivelando prospettive alternative e incoraggiando il rispetto per il punto di vista altrui;
- la scuola, curando lo sviluppo delle life skill tramite il Debate, torna ad essere ascensore sociale per i giovani fornendo loro competenze trasversali, spendibili un domani nel mondo del lavoro.

Benefici tecnico-didattici

Attraverso il Debate gli studenti imparano a:

- acquisire o migliorare le competenze nell'uso della Rete e, più in generale, delle ICT (ad es. nella ricerca e catalogazione delle informazioni);
- utilizzare e gestire documenti condivisi (il gruppo può lavorare sullo stesso documento anche a distanza; ad es. per la stesura di un elenco di argomentazioni);
- scegliere i contenuti digitali, individuare e selezionare le fonti (capire quali sono più autorevoli di altre).

Benefici organizzativo-gestionali

Dal Debate i docenti/la scuola traggono/trae i seguenti benefici:

- i docenti acquisiscono quelle capacità che consentono un'efficace collaborazione in un progetto comune (un Debate può avere come oggetto un argomento trasversale a più discipline);

- a livello di dipartimenti disciplinari i docenti si confrontano su argomenti e tematiche che si ben presterebbero ad esser approfondite e discusse in un Debate.

7. Le narrazioni delle scuole capofila dell'idea

Come anticipato nell'*Introduzione*, quelle che seguono sono le esperienze delle scuole capofila dell'idea "Debate (Argomentare e dibattere)" alla luce della sua diffusione e degli aggiornamenti intercorsi dalla precedente versione delle [Linee guida per l'implementazione dell'idea](#) (versione 1.0., 2015-2016).

Nella presente versione 2.0 vengono descritte ulteriori esperienze provenienti da alcune scuole adottanti che si sono mostrate particolarmente attive e creative nel proporre modelli, declinazioni e modalità originali di 'far Debate' a scuola diventando a loro volta scuole capofila.

7.1. Il Debate all'IIS "Savoia-Benincasa" di Ancona

Quadro di riferimento

Il nostro Istituto è costituito da quattro indirizzi principali di studio: il Liceo scientifico, il Liceo linguistico, l'Istituto Tecnico Economico e per il Turismo; negli ultimi tre anni si è verificato un notevole incremento di iscrizioni, con aumento della popolazione scolastica, sempre più eterogenea e con preparazione pregressa di livelli molto diversi.

Qui da noi il Debate non è disciplina a sé stante, bensì pratica didattica trasversale introdotta sei anni fa, e ormai inserita nel PTOF e diffusa e praticata in tutte le classi di tutti gli indirizzi, prevalentemente in discipline come lingua e letteratura italiana, letteratura latina, lingue e letterature inglese e spagnola, storia e filosofia, ma viene sperimentata anche in lingue e letterature francese, tedesca e cinese, e anche in alcune discipline scientifiche. L'esperienza del Debate è parte integrante del curriculum scolastico dell'Istituto e viene garantita a tutti gli alunni di tutte le classi che lo frequentano, perché sviluppa abilità e competenze essenziali non solo nella scuola ma nella vita (life skill): permette agli studenti di imparare ad argomentare e confutare efficacemente, e quindi a ragionare ed esprimersi in modo ricco e fluido (in italiano come nella lingua straniera), consentendo loro anche di consolidare e comprendere più a fondo temi e questioni basilari delle discipline già citate ma anche dell'attualità in cui i ragazzi vivono. Molteplici le competenze promosse: ascoltare attentamente, argomentare, motivare le proprie argomentazioni, confutare, lavorare in gruppo, documentarsi, parlare in pubblico, ampliare i propri orizzonti culturali riuscendo a comprendere e rispettare punti di vista diversi. L'intento era appunto sviluppare queste competenze, in particolare quelle sociali, e anche quelle linguistiche, nella lingua madre come nelle lingue studiate, nelle quali i ragazzi hanno spesso difficoltà. Il Debate riesce a sviluppare e potenziare tali competenze in modo più coinvolgente e divertente.

Finalità e obiettivi specifici

I principali obiettivi del Debate sono il miglioramento degli apprendimenti, la padronanza della lingua italiana e di quella straniera, ma anche lo sviluppo delle competenze di cittadinanza, degli aspetti emotivo-motivazionali, socio-relazionali e del ragionamento logico.

La preziosa valenza formativa del Debate è evidente non solo nel rafforzamento delle competenze comunicative degli alunni, ma anche nel consolidamento e approfondimento delle conoscenze degli stessi in relazione ad argomenti di varie discipline già trattati, e poi affrontati con questa pratica didattica, che permette loro di comprenderli in modo più completo e farli propri. Per conseguire tali obiettivi nel corso degli anni si è provveduto a formare tutto il personale docente tramite corsi tenuti dai docenti esperti dell'Istituto, a confrontarsi continuamente tra docenti e condividere le proprie esperienze di Debate nei dipartimenti, a informare le famiglie sulle caratteristiche e finalità di tale pratica didattica, della cui applicazione sia gli alunni sia i genitori si mostrano sempre entusiasti. La formazione è iniziata quattro anni fa, con l'avvio più corsi; ogni anno viene ripetuta la formazione di nuovi docenti, ci si confronta nei dipartimenti e viene presentato il Debate alle famiglie degli alunni delle nuove classi prime.

Percorso

Per avviare la sperimentazione, nell'anno scolastico 2013-2014, è stato dapprima individuato personale di riferimento/coordinamento dell'esperienza per la gestione organizzativa, sono stati coinvolti in modo attivo i docenti nella progettazione dell'esperienza per la gestione pedagogica/didattica e solo dopo, come detto, sono stati realizzati percorsi di formazione per i docenti.

Sono poi stati coinvolti soggetti di enti esterni, in particolare gli studenti dell'Istituto di Tecnologia del Massachusetts (il MIT, "Massachusetts Institute of Technology"), esperti in questa pratica didattica, che ogni anno soggiornano un mese nella nostra città e presso l'IIS "Savoia-Benincasa" insegnano anche il Debate, oltre a Fisica in inglese.

In una fase intermedia, l'Istituto ha visto anche la creazione di un *Gruppo Debate* per stabilire un *topic* e un *claim* mensili su cui far dibattere tutte le classi, spesso in correlazione con fatti o problematiche di attualità.

Infine, nei bienni 2016-2017 e 2017-2018 l'Istituto ha vinto il progetto del MIUR "Percorsi di Formazione per studenti e docenti su Debate" (ai sensi dell'art. 5, c. 2, lett. a del D.M. n. 663 del 1° settembre 2016) ed ha iniziato a diffondere questa pratica didattica in tutta la regione Marche, non solo negli istituti superiori, ma anche nelle scuole secondarie di primo grado, attuando una formazione capillare tramite corsi per docenti, tenuti da docenti esperti dell'Istituto, e laboratori di Debate per alunni tenuti da studenti del nostro Istituto coadiuvati dai loro docenti. Questa modalità basata sul *peer teaching* – con cui sono stati organizzati nel nostro Istituto 59 laboratori per le classi delle medie (20 classi) e per le classi delle superiori (39) – si è rivelata di notevole efficacia, risultando non solo coinvolgente per le classi ospitate, ma anche stimolante per quelle ospitanti. Oltre ai docenti, perciò, i veri protagonisti sono stati gli studenti. Inoltre il confronto con docenti di altre scuole ha permesso di arricchire e diversificare le modalità della pratica del Debate anche nel nostro Istituto. Infine, è stata creata una banca dati contenente i *claim* utilizzati nei laboratori e anche in altri Debate realizzati dai docenti del "Savoia-Benincasa", banca dati alla quale ogni collega può accedere e attingere. Tutto ciò non fa che confermare una caratteristica essenziale del Debate, cioè la capacità di sviluppare e potenziare al massimo il *team work*, il confronto e la collaborazione costruttiva.

Risorse, strumenti e procedure

Studenti e docenti hanno collaborato all'esperienza di *peer teaching* proposta alle altre scuole della regione con i laboratori di Debate, e tutti i dipartimenti (specie di discipline umanistiche e linguistiche) collaborano al proprio interno per l'implementazione del Debate; due docenti, da anni referenti per l'idea "Debate (Argomentare e dibattere)" in "Avanguardie educative", sono anche referenti nell'Istituto e coordinano la diffusione e realizzazione di questa pratica.

Le risorse necessarie sono state per anni sempre interne al "Savoia-Benincasa": il progetto che permette di ospitare gli studenti del MIT e far tenere loro lezioni presso il nostro Istituto è finanziato con fondi dell'Istituto stesso, come anche i corsi di formazione tenuti da docenti esperti. Come detto, infine, nei bienni 2016-2017 e 2017-2018 la formazione ai docenti e i laboratori per gli alunni di altre scuole della regione sono stati realizzati grazie ai fondi previsti dal MIUR.

Format adottato per il Debate

L'Istituto ha adottato il format di Debate *Karl Popper*, un format formativo e non competitivo. Svolto durante l'orario curricolare, in italiano così come nelle varie lingue straniere studiate, il Debate rappresenta un'esperienza autentica, e come tale va valutato tramite apposita *rubric*.

Abbiamo organizzato un *contest* finale al termine dei due anni di formazione regionale sul Debate per alunni e docenti, in cui squadre provenienti dalle scuole che avevano partecipato al progetto si sono sfidate, ma più come confronto e bilancio dell'esperienza che come gara vera e propria, perché per noi il Debate è occasione di crescita e apprendimento attivo più che di competizione. Ci piace infatti parlare di "Debate didattico", per distinguerlo dal "Debate da gara", quest'ultimo anch'esso con la sua validità e specificità, ma con diverso ambito di applicazione.

Il "Savoia-Benincasa", come membro della rete *WeDebate*, si è comunque avvicinato anche al format *World Schools Debating*. Un team dedicato di nostri docenti e studenti ha partecipato a eventi formativi specifici e organizzato in sede gare con altre scuole della regione che hanno adottato questo format. In particolare, la selezione regionale per l'individuazione della squadra che avrebbe rappresentato la regione Marche alle *Olimpiadi Nazionali di Debate* del 2019.

La formazione dei docenti è organizzata, come già descritto, internamente tramite docenti esperti che tengono corsi ai docenti nuovi inseriti ogni anno nell'Istituto; inoltre è presente anche una formazione continua *peer to peer*, per cui docenti meno esperti assistono e partecipano a Debate tenuti nelle classi dei docenti più esperti.

Risultati e ricadute

Grazie alla pratica del Debate sono stati riscontrati un incremento di autonomia e precisione degli studenti nella documentazione su fatti e tematiche, miglioramenti nel *team work*, maggiore sicurezza nell'uso dei linguaggi verbale e non verbale. Si è assistito inoltre a un coinvolgimento più sereno di alunni con BES, i quali, grazie all'aspetto collaborativo del Debate e alla sua dimensione ludica, riescono a realizzare performance più significative rispetto alle quelle ottenute tramite le tradizionali verifiche.

Il Debate migliora autonomia, responsabilità e capacità di gestire situazioni del tutto nuove da parte degli studenti, che da tre-quattro anni affiancano i docenti esperti in presentazioni di Debate in occasioni formative di vario tipo a livello nazionale (convegni, festival, fiere come *Didacta Italia*, ecc.).

Le famiglie apprezzano l'utilizzo nella didattica quotidiana di questa pratica, comprendendone l'importanza per il consolidamento delle life skill.

Da anni siamo scuola polo per la diffusione del Debate nel territorio, siamo chiamati a tenere corsi di formazione ad altre scuole o a organizzare presentazioni in occasione di eventi organizzati da enti vari.

Valutazione

Il docente valuta la prestazione sotto vari aspetti (padronanza dei linguaggi verbale e non verbale, capacità di ragionamento logico, rispetto delle regole, interazione costruttiva con la squadra antagonista). Il docente osserva tutte le fasi della performance, dalla documentazione individuale, al *team work* nel reperimento e selezione di argomentazioni e possibili confutazioni, al momento del Debate vero e proprio; tutta la classe, in occasione di ogni Debate, viene sollecitata a osservare e segnare punti di forza e punti di debolezza della performance, da segnalare con rispetto a conclusione a utilità di tutti per i futuri Debate. La classe viene anche chiamata a votare la squadra che li ha convinti di più con le proprie argomentazioni, motivando in modo puntuale e utile per tutti la propria scelta. Vengono inoltre sollecitati anche momenti di autovalutazione: a fine performance i *debater* vengono chiamati a riflettere sull'esperienza, analizzando ciò che può essere migliorato e ciò che ha funzionato. Nel nostro Istituto sono state da tempo create *rubric* di valutazione di competenze legate alle diverse metodologie dell'apprendimento attivo. Di seguito quella in uso per il Debate in italiano. Una *rubric* per il Debate in italiano è riportata in appendice (**Allegato 1**).

SCHEDA TECNICA

Condizioni essenziali per l'implementazione

Un Dirigente che crede nelle metodologie didattiche innovative è condizione essenziale per la diffusione della pratica del Debate, perché egli faciliterà la formazione dei docenti e l'organizzazione di gruppi di lavoro. Il Dirigente dovrà anche destinare una parte dei fondi di Istituto a tali attività.

Le tecnologie che possono essere usate per la parte iniziale della documentazione online sul *claim* e per la costruzione di prove, argomentazioni e confutazioni sono LIM, pc e connessione wi-fi. Le risorse digitali che gli studenti possono utilizzare sono molteplici: video su YouTube™, contenuti multimediali su cd-rom, altre risorse disponibili in Rete, libri di testo, materiali autoprodotti in digitale dai docenti del nostro Istituto, giornali. È molto bello poter praticare il Debate in aule flessibili, magari dotate anche di postazioni per gli oratori.

Tuttavia non sono indispensabili particolari strutture tecniche, bastando alla necessità una diversa disposizione (anche momentanea) dei banchi: ciò che davvero conta è la disponibilità del docente (e degli alunni) a mettersi in gioco.

È invece essenziale che i docenti siano formati da colleghi esperti, che collaborino, condividano materiali; che spieghino agli studenti le finalità del Debate. Nel nostro Istituto spieghiamo il Debate anche ai genitori, nel primo incontro che i coordinatori di classe hanno con le famiglie delle nuove classi prime e anche negli *Open Day* durante l'Orientamento in entrata. Parimenti, forniamo dimostrazioni di Debate su richiesta di enti locali, fra cui ci piace ricordare a titolo di esempio il *Festival del pensiero plurale, le Parole della Filosofia* di Ancona, che quest'anno ha esplicitamente richiesto la

presenza di una nostra classe quinta per proporre nella rassegna l'esperienza didattica di *Debate filosofico* sul senso della vita in alcuni autori classici.

Indicazioni operative per l'implementazione (come fare per implementare l'idea)

Per iniziare a praticare il Debate è necessario prendere contatto con una scuola che ne ha esperienza e organizzare un corso di formazione, ove i docenti stessi proveranno a realizzare un Debate così da prevedere/considerare quali difficoltà potrebbero incontrare gli studenti e come eventualmente risolvere tali criticità. Non sono indispensabili mezzi digitali o arredamenti flessibili, anche se certo possono aiutare. È opportuno che il maggior numero di docenti della scuola si formi e inizi a praticare il Debate. È importante ci siano confronto e collaborazione all'interno dei dipartimenti, in particolare per documentare le diverse esperienze, che poi saranno di esempio, e creare una banca dati di possibili *claim*.

7.2. Il Debate all'IIS "Luca Pacioli" di Crema

Quadro di riferimento

Le esperienze di dibattito sono moltissime e calate in situazioni diverse per rispondere ad esigenze molteplici. Ad esempio, il Debate come metodo educativo e formativo per soddisfare il miglioramento dell'apprendimento cooperativo all'interno della didattica; oppure, il *Debate competitivo* per lanciarsi nella persuasione utilizzando l'argomentazione, il pensiero critico attraverso i saperi disciplinari.

Il Debate utilizzato quindi come metodo educativo curricolare per rinnovare la didattica, per la sua efficacia nel far acquisire agli studenti il ruolo di 'protagonisti', ma anche il *Debate competitivo* in modalità di corso extracurricolare per incentivare e utilizzare in modo positivo le potenzialità degli alunni, nel desiderio di sentirsi sicuri e convincenti in pubblico, persuasivi e mai violenti, impegnandosi nelle più adeguate argomentazioni.

Finalità e obiettivi specifici

Finalità sono sicuramente quella di rendere consapevoli gli alunni delle loro infinite potenzialità e quella di aumentare la loro autostima, imparando a sentirsi responsabili e autonomi.

Obiettivi specifici, comuni sia al Debate curricolare che extracurricolare e competitivo, sono:

- imparare a comunicare;
- superare la paura di parlare in pubblico;
- imparare a cooperare, poiché la squadra dei *debater* è una comunità in cui si matura un senso di reciproca fiducia;
- imparare ad argomentare in modo logico, individuando le debolezze nei ragionamenti della controparte;
- imparare ad essere cittadini attivi, poiché si promuove il confronto e il pluralismo delle idee e si crea nello studente la consapevolezza d'essere partecipe della vita politica e sociale in modo critico.

Percorso

L'esperienza del Debate nell'IIS "Luca Pacioli" è 'storica': l'Istituto può considerarsi a pieno titolo pioniere e precursore in questa pratica, come documentato nel sito della scuola. Si continua ad essere entusiasti degli obiettivi formativi del Debate come metodo educativo, che viene ampiamente utilizzato da diversi docenti all'interno di singole discipline per condurre gli studenti ad un maggior grado di ricerca regolamentata e mirata, per migliorare l'esposizione delle tesi *pro* e *contro*, per valutare le capacità logiche ed espositive, anche rafforzando le competenze linguistiche specifiche.

Da qualche anno si è anche sviluppato a livello extracurricolare il format *World Schools Debating*, protocollo utilizzato nelle competizioni internazionali per implementare competenze specifiche di rigore e per fornire sostegno alle proprie affermazioni.

Poiché l'obiettivo specifico è la comunicazione in pubblico, si deve spingere lo studente a dare evidenza e chiarezza nella struttura del suo discorso e quindi la linea argomentativa deve risultare chiara e agevolmente comprensiva.

La procedura che deve acquisire è il cosiddetto "metodo ARE" (cioè *Asserzioni, Ragionamenti, Evidenza*). Seguire attentamente la struttura è una delle maggiori difficoltà, ma giova per acquisire logica nella costruzione di un argomento evitando di essere confutati dalla squadra avversaria (**Allegato 2**, *Struttura delle argomentazioni e controargomentazioni* e **Allegato 3**, *Schema del discorso*).

Risorse, strumenti e procedure

L'attività di Debate è stata coordinata da un'apposita commissione, composta da tre docenti, di cui uno referente dell'attività per tutto l'Istituto. La collaborazione fra colleghi si è realizzata soprattutto a livello di consigli di classe e, nel caso del Debate extracurricolare e competitivo, si è risolta nella disponibilità degli insegnanti a diffondere tra i ragazzi metodologie e finalità del Debate, così da motivarli a partecipare al corso.

In alcuni casi, gli alunni si sono formati durante il corso interno alla scuola o partecipando con gli insegnanti a corsi di formazione esterna. Acquisite le competenze specifiche, in classe, affiancati dai docenti, hanno svolto attività di tutoring: hanno fatto in tal modo da 'maestri' o da 'allenatori' di singoli gruppi e dell'intera classe ed hanno diretto le varie fasi dell'attività. Questa procedura ha decisamente aumentato la motivazione, favorito il rispetto delle regole, potenziato l'apprendimento e migliorato le capacità relazionali. In alcuni casi, l'attività di tutoring è stata svolta da *ex debater*: studenti fuoriusciti dall'Istituto che si sono prestati per formare i nuovi *debater*. Anche l'aver rivestito il ruolo di giudice in occasione di simulazioni di Debate ha dato l'opportunità di migliorare competenze quali la valutazione, l'autovalutazione e la capacità di ascolto.

Le esperienze di Debate si sono svolte in classi con LIM e pc portatili per ogni alunno, oppure nella aule 3.0, dotate di più LIM, di banchi trapezoidali 'a spicchio', di tribunette e di podî per la discussione. Per alcuni indirizzi di studio la metodologia del Debate è parte integrante della programmazione didattica, condivisa fra più discipline con lo sviluppo di un tema.

Format adottato per il Debate

Il format utilizzato nel corso extracurricolare per formare le squadre per la partecipazione ad eventi cittadini, regionali, di workshop a *Didacta Italia* o per l'esperienza promossa da RaiScuola, è stato il

World Schools Debating. Tale format prevede che il dibattito si svolga tra due squadre composte da tre membri ciascuna, il dibattito è di squadra e nelle squadre ogni *debater* ha un ruolo specifico.

Già nelle fasi di approccio al format *WSD* gli studenti vengono preparati a valutare e a valutarsi secondo tre indicatori fondamentali – *Contenuto*, *Stile*, *Strategia* – poiché imparare a valutare e a valutarsi è una tra le competenze fondamentali ai fini del miglioramento.

Risultati e ricadute

Nella didattica dell'IIS "Luca Pacioli" il Debate è ormai collaudato e vi è un sicuro miglioramento nella consapevolezza delle argomentazioni che diventano competenze acquisite.

Gli studenti devono superare le difficoltà che via via si presentano loro nell'applicare il *metodo ARE*, cosa non facile: scoglio certamente ostico, ma che proprio per questo rende più ambizioso il traguardo finale. In particolare, laddove gli alunni sono chiamati a strutturare in modo chiaro e logico il ragionamento (premesse, conclusioni, presupposti ed evidenze), a districarsi nella raccolta di fatti e informazioni utili, a sostenere la propria tesi e, non ultimo, a sviluppare nessi logici.

Una modalità per facilitare l'acquisizione della struttura è adottarla sempre in ogni ambito disciplinare, per educare lo studente al rigore delle argomentazioni, per aprirsi al mondo con approcci persuasivi e pensare sempre in modo critico.

Valutazione

I criteri per verificare l'acquisizione delle competenze si sono focalizzati sullo stile comunicativo; sulle strategie argomentative; sulla pertinenza e i contenuti; sulla partecipazione alle attività di gruppo; sul rispetto di compagni di squadra e avversari; sulla capacità di coinvolgere gli altri. L'utilizzo del Debate ha favorito più che altro il consolidamento e il potenziamento di pratiche di autovalutazione negli alunni: spesso chiamati appunto ad autovalutare l'attività svolta o a fare da giudici in simulazioni di Debate, i ragazzi hanno sviluppato capacità critiche e autocritiche e si sono misurati con l'importanza di essere onesti intellettualmente al momento della valutazione.

Si è utilizzata anche la videoanalisi, lavorando su video prodotti da altre scuole e condivisi in Internet, su filmati di competizioni a cui l'Istituto ha partecipato e sul vasto materiale disponibile sul portale RaiPlay relativo a *Zettel Debate. Fare filosofia*, programma tv trasmesso da RaiScuola. La possibilità di vedere e di vedersi in azione è risultata fondamentale per il processo di apprendimento delle competenze richieste nelle attività di Debate.

Un modello di griglia di valutazione utilizzato è riportato in appendice (**Allegato 4**); in occasione di tornei, viene invece utilizzata la griglia riportata in appendice (**Allegato 5**).

SCHEMA TECNICA

Indicazioni operative per l'implementazione (come fare per implementare l'idea)

Presupposto fondamentale per la diffusione e l'implementazione dell'idea resta la motivazione di colleghi ed alunni. Strumento essenziale per incidere su quest'aspetto è la formazione di docenti e ragazzi. Solo facendo conoscere le potenzialità e i risultati ottenuti con la metodologia del Debate, si può auspicare che tale idea si diffonda. La formazione, come già sperimentato, può essere strutturata in vari modi: corsi di formazione interni ed esterni alla scuola; corsi full-immersion sul modello di quelli

proposti dal nostro Istituto; webinar per monitorare e condividere le esperienze; attività strutturate secondo la metodologia del PDCA (*Plan, Do, Check, Act*); esperienze di Debate all'interno della stessa scuola o fra scuole diverse.

Ovviamente, all'inizio il coinvolgimento nelle attività formative riguarderà un piccolo gruppo di colleghi e studenti della nuova scuola, che a loro volta si faranno promotori dell'iniziativa all'interno del loro Istituto.

Dal punto di vista organizzativo e gestionale, gli elementi che possono ostacolare l'implementazione dell'idea non sono tanto legati alle infrastrutture o agli ambienti di apprendimento, ma, più che altro, alle resistenze mentali che solitamente si incontrano rispetto alle nuove metodologie didattiche. Il docente deve prendere coscienza dell'autentica innovazione dell'idea e non deve sentirsi sminuito se è lo studente il 'protagonista'. Il docente, durante l'attività di Debate, assume il ruolo di 'allenatore' e motivatore degli studenti, affiancandoli nel loro percorso di acquisizione delle competenze. Dal canto suo il Dirigente scolastico deve consentire e promuovere dinamiche di collaborazione, finalizzate allo scambio e all'attuazione di nuovi approcci metodologici.

L'unico strumento per superare le resistenze menzionate è la condivisione delle esperienze e la formazione permanente.

Un elemento che può invece ostacolare la pratica del Debate tra gli studenti è a livello organizzativo, a causa della rigida strutturazione oraria per discipline. Uno strumento utile per superare questo ostacolo si è rivelato l'attivazione di corsi di potenziamento per gruppi classe, dedicato a studenti che non necessitano di interventi di recupero (pausa didattica).

Infine, far conoscere le attività di Debate all'esterno della scuola può portare stimoli agli enti territoriali per le modalità di discussione, documentazione e risoluzione delle esigenze territoriali. È importante dunque documentare le varie esperienze via via svolte e trovare canali di comunicazione, dal momento che la cittadinanza attiva resta una delle finalità insite nel progetto.

Questo particolare aspetto del Debate come strumento per lo sviluppo delle competenze di cittadinanza attiva ha avuto un notevole riscontro durante le attività formative proposte come Polo Formativo Regionale alle scuole della provincia, ed ha contribuito a far apprezzare la metodologia e la portata innovativa del Movimento "Avanguardie educative" negli istituti del territorio.

7.3. Il Debate al Liceo scientifico, musicale e sportivo "Attilio Bertolucci" di Parma

*Coloro che hanno idee e non le sanno presentare
sono a poco a poco esclusi dai dibattiti.
(Bernard Werber)*

Quadro di riferimento

Il nostro Istituto nasce nel settembre 2008; successivamente si arricchisce del Liceo musicale (2010) e del Liceo sportivo (oggi anche quadriennale). Una comunità di pratica in cui i processi di apprendimento/insegnamento si fondano sulla qualità dell'interazione umana ed educativa, una scuola-casa che diventa luogo di costruzione di cultura e di innovazione, dove crescere come cittadini di una comunità globale. Al "Bertolucci" "educare" significa crescere come cittadini attivi, critici, consapevoli,

solidali. “Innovare” significa sperimentare una comunità di pratica fondata sulle conoscenze umanistiche, artistiche, scientifiche quali chiavi interpretative della realtà, sulla sperimentazione didattica alla luce delle nuove scoperte neuroscientifiche, sull’esercizio della comunicazione attraverso i linguaggi della contemporaneità.

Quante volte capita che gli insegnanti tentino di sollecitare, in classe, il pensiero critico dei loro studenti, offrendo spunti di dibattito ma che poi vengono puntualmente disattesi!

Allargando lo sguardo a occasioni propriamente dedicate al confronto, come le assemblee di Istituto, sempre più spesso viene proposta dai rappresentanti la visione di un film ‘impegnato’, finito il quale gli studenti si allontanano senza sfruttare il momento del dibattito conclusivo che dovrebbe servire a dare senso all’occasione.

L’impressione è che oggi non ci sia più un reale interesse per il confronto e che le nuove generazioni, chiuse nei loro narcisistici selfie, amino, anziché scendere in lizza, salire su ‘social-palcoscenici’, offrendo al pubblico del web le foto di se stessi restituite dallo specchio dei bagni, anziché pensieri e parole cariche di senso.

Osservando il problema da un’altra angolazione, c’è da chiedersi quali siano i modelli di discussione a cui assistono i nostri ragazzi. In televisione, negli spazi deputati al dibattito, quali i talk show, il politico o il giornalista di turno fa a gara nel sovrapporre la propria voce a quella dell’oppositore, sia alzando l’intensità della voce – ai limiti – sia non rispettando gli spazi di tempo stabiliti per ciascun intervento dal format giornalistico.

Sui blog, o sui social, nella versione del giornalismo online, assistiamo a chat che dovrebbero rivestire la funzione di dibattiti virtuali. A volte i toni sono così accesi da scadere nell’insulto e nella denigrazione: Enzo Iacopino, ex presidente dell’Ordine Nazionale dei Giornalisti, già nel 2016 denunciava gli attacchi dei ‘leoni dei web’, a cui si aggiungono gli *haters*, quei soggetti che, di prassi, demoliscono l’immagine o la proposizione di chi attaccano, e i *trolls*, capaci di interagire con gli altri solo tramite messaggi provocatori, irritanti, fuori tema o semplicemente senza senso, con l’obiettivo di disturbare la comunicazione e fomentare gli animi, alimentando battaglie virtuali (*flames battle*).

Di fronte a questo desolante scenario, dove la maleducazione spesso degenera in forme specifiche di *hate speech*, gli insegnanti si interrogano sul come ‘addestrare’ i ragazzi a una forma di discussione equilibrata, rispettosa, democratica.

Come allenare i nostri giovani a gestire l’interazione con uno o più interlocutori con disinvoltura e competenza, come prepararli ad affrontare un colloquio di lavoro senza abbassare lo sguardo, a sostenere un esame universitario confidando in strategie mnemoniche efficaci, ad argomentare e difendere la propria posizione nel caso di un sinistro controverso?

A questi interrogativi, e a tanto altro ancora, risponde la metodologia del Debate.

Finalità e obiettivi specifici

Finalità generale: sviluppo delle soft skill richieste per i cittadini del 21° secolo.

Tra gli obiettivi specifici, la pratica del Debate sollecita e promuove:

- il lavoro di squadra;
- lo sviluppo del pensiero critico nel ricercare, selezionare e valutare le fonti (*critical thinking*);
- lo sviluppo delle competenze comunicative (*public speaking*);

- le abilità nello strutturare un discorso e sostenere le proprie argomentazioni;
- l'autostima e la consapevolezza culturale;
- l'attenzione all'attualità politica, sociale, economica, scientifica e culturale, ad essere cittadini consapevoli e informati, in grado di sostenere un ruolo sempre più propositivo nella società, imparando a sostenere e difendere le proprie opinioni – nel rispetto di quelle altrui – nella consapevolezza delle responsabilità, dei diritti e dei doveri che implica l'esser membro di una comunità.

Percorso

La sperimentazione del Debate come metodologia didattica inizia al “Bertolucci” circa sette anni fa. Nella nostra scuola l'approdo all'idea “Debate (Argomentare e dibattere)” muove da alcune fondamentali premesse: da un lato, l'approdo è motivato dall'esigenza di costruire un nesso tra cultura umanistica e cultura scientifica, che definisce l'identità stessa del Liceo scientifico e ne caratterizza il curricolo; dall'altro, è una scelta perfettamente coerente con la vocazione alla ricerca pedagogica e all'innovazione didattica che contraddistingue il nostro Istituto fin dalla sua nascita, nel 2008.

Inizialmente sperimentato da alcuni docenti, nell'ambito di singole discipline e in progetti culturali di vario tipo, legati alla tradizione retorica classica, il Debate nel corso degli anni si è diffuso come metodo didattico condiviso da molti insegnanti, che ne hanno constatato la validità e verificato l'efficacia nel contesto delle proprie attività didattiche curricolari.

Ben presto, inoltre, a partire da circa sei anni fa, è stato sviluppato anche un progetto extracurricolare, in orario pomeridiano e ad adesione volontaria, indirizzato agli studenti interessati a perfezionare la propria formazione e a partecipare a gare, tornei e confronti anche con studenti di altre scuole. È nato quindi un team di 3-4 insegnanti-coach, che a loro volta hanno sviluppato le proprie competenze, sia partecipando ad attività formative e webinar di “Avanguardie educative” sia frequentando corsi e seminari con esperti internazionali, anche in ordine alle modalità per la valutazione degli studenti che si cimentano nel Debate.

Interessante e proficua per l'evoluzione della nostra esperienza è stata l'adesione alla rete *WeDebate* (avvenuta nel gennaio 2015), grazie alla quale le occasioni di confronto e di formazione si sono moltiplicate nel tempo.

Oltre a partecipare e animare i webinar dei cicli previsti da “Avanguardie educative” per le scuole adottanti, gli insegnanti del ‘team Bertolucci’ hanno svolto negli anni un'intensa attività di promozione e diffusione della pratica del Debate, in prima battuta a livello locale come protagonisti dei progetti della *Rete Innov@* (a.s. 2015-2016) o in alcuni corsi di aggiornamento promossi dall'Ambito 12 (aa.ss. 2016-2017 e 2017-2018), in seconda battuta a livello regionale.

Nell'anno scolastico 2017-2018 la nostra scuola è stata selezionata come destinataria dei fondi stanziati dal Bando regionale derivante dal D.M. n. 663 del 1° settembre 2016, art. 5, c. 2, lett. a relativo alla diffusione e formazione su Debate e Service Learning. Divenuto scuola polo regionale per le Olimpiadi Nazionali del Debate, il “Bertolucci” ha condotto seminari e corsi di formazione (rivolti a docenti e studenti) in diverse città dell'Emilia-Romagna ed ha organizzato le Selezioni regionali (nell'ottobre 2017) in funzione della 1ª edizione delle *Olimpiadi Nazionali di Debate*, svoltasi a Roma nel novembre 2017.

Nello stesso periodo, la nostra scuola è stata promotrice della nascita della rete *WeDebate Regionale*.

Nell'anno scolastico 2018-2019, il "Bertolucci" è stato individuato dall'organizzazione *Debate Italia* (capofila l'ITE "Enrico Tosi" di Busto Arsizio) come scuola polo regionale per la formazione/diffusione del Debate nell'ambito del bando ministeriale per la 2ª edizione delle *Olimpiadi Nazionali di Debate*; anche in questo caso ha realizzato incontri e corsi di formazione per docenti e studenti e organizzato le Selezioni regionali tenutesi nel gennaio 2019.

Negli anni, il processo di perfezionamento della formazione e delle competenze – parallelo a quello dei docenti – ha riguardato anche gli studenti, consentendo loro di raggiungere traguardi significativi: la squadra del "Bertolucci" ha superato le Selezioni regionali sia nel 2017 che nel 2019 ed ha partecipato ad entrambe le edizioni delle *Olimpiadi Nazionali di Debate*; singoli studenti hanno frequentato la *World Schools Debate Academy Za in Proti* in Slovenia e partecipato ad alcune competizioni internazionali.

Risorse, strumenti e procedure

Le attività di Debate sono sostenute da risorse specificamente destinate al progetto in fase di definizione e approvazione del PTOF.

Nell'anno scolastico 2018-2019 sono organizzate e distribuite in modo diversificato:

- *a livello curricolare*, il Debate viene correntemente proposto come metodo didattico da insegnanti di varie discipline sia al biennio che al triennio. Nella classe seconda in particolare si è rivelata pratica efficace quella di puntare sulle attività di Debate: nel momento in cui il docente di Lettere presenta la struttura del testo argomentativo scritto può creare utili sinergie anche con l'attività orale, attraverso l'applicazione del *metodo ARE (Asserzioni, Ragionamenti, Evidenza)*;
- *a livello extracurricolare*, il gruppo degli studenti che si ricompone all'inizio di ogni anno scolastico viene articolato in due sottogruppi, esperti e principianti, cui sono rivolte attività ad hoc: per gli uni di approfondimento/perfezionamento, per gli altri di formazione iniziale. La condivisione di esperienze e le dinamiche *peer to peer* sono fondamentali per l'evoluzione e la coesione del gruppo, in cui, superata la fase iniziale, studenti meno esperti imparano a collaborare con i più esperti: si formano così team eterogenei per età e 'curriculum'. Le squadre, una volta definite, sono variamente impegnate durante l'anno, in modo più intenso nei periodi di allenamento per precise scadenze: gare tra scuole, tornei interni, tornei regionali, *Olimpiadi*, ecc. La formazione e il coaching per tali attività sono a cura dei docenti del team, che si avvicendano in turni e si confrontano in uno scambio continuo e reciproco.

Un impegno particolare da parte della scuola è quello di offrire ai ragazzi numerose, frequenti e varie occasioni per mettersi alla prova e cimentarsi nel ruolo di *debater*.

Format adottato per il Debate

Relativamente al format, occorre distinguere tra le attività di Debate svolte in orario curricolare ed attività di Debate destinate ai partecipanti volontari al progetto extracurricolare.

Debate curricolare. Le esperienze del "Bertolucci" si caratterizzano per la loro varietà e creatività, frutto dell'inventiva dei docenti in relazione a specifici obiettivi ed esigenze didattiche. Nel corso degli anni sono state messe in atto sia attività propedeutiche, focalizzate sugli aspetti del *public speaking* e del confronto di opinioni, sia attività di Debate vero e proprio.

Alla prima categoria si possono ascrivere, ad esempio, il progetto rivolto alle classi del triennio consistente nella lettura di un saggio filosofico e nella presentazione pubblica (a gruppi) di interpretazioni contrapposte, o il Progetto “Uomini libro” (biennio/triennio) che promuove la lettura di romanzi attraverso una gara fondata sull’identificazione di una squadra di lettori con un’opera: in base all’efficacia della presentazione, il pubblico presente designa il testo ‘vincitore’.

Riguardano invece la seconda categoria i Debate svolti in classe su percorsi di studio, temi di attualità e argomenti di cittadinanza attiva, approfonditi anche attraverso la lettura e l’analisi di quotidiani e riviste (Progetto “Quotidiano in classe”); in queste situazioni, viene solitamente adottato un format ufficiale – prevalentemente il *World Schools Debating* o il *Karl Popper* – o ne viene creato uno ad hoc, in collaborazione tra insegnanti e studenti.

Debate extracurricolare. Obiettivi fondamentali del progetto sono il perfezionamento delle competenze e l’allenamento degli studenti per la partecipazione a gare di vario tipo: il format adottato, pertanto, è necessariamente quello richiesto dalla specifica competizione. Il format *Karl Popper* è stato talvolta privilegiato per confronti tra studenti principianti, in gare d’Istituto o tra scuole cittadine, mentre il format *World Schools Debating* è generalmente seguito per competizioni più selettive quali, ad esempio, il *Debate Day*, i tornei su scala nazionale/internazionale o le *Olimpiadi Nazionali*.

Risultati e ricadute

I risultati degli esami di Stato dell’anno scolastico 2018-2019 hanno dimostrato che i *debater* esperti hanno conseguito valutazioni eccellenti soprattutto nella prova orale, dove hanno saputo muoversi con competenza e sicurezza. L’analisi critica di un documento non noto, prevista dal nuovo esame, ha messo in gioco la loro abilità nel gestire lo stress, recuperare conoscenze pregresse, ordinarle e strutturarle ‘in tempo reale’, argomentare una tesi in modo coerente, logico, persuasivo.

Hanno saputo trasformare la classica interrogazione domanda/risposta in un colloquio basato sul confronto culturale con i docenti esaminatori, centrando pienamente gli obiettivi della riforma.

I ragazzi usciti con il 100/100 e lode di almeno due classi quinte sono *debater senior*, gli altri sono usciti nella fascia dall’80-100.

In aggiunta: due *debater* di terza/quarta si sono candidati e sono stati eletti nella consulta studentesca di Parma; uno di questi, nell’anno scolastico 2018-2019, partecipando a un bando della fondazione Ricotti, grazie a una lettera di accompagnamento (*application form*) particolarmente convincente, ha vinto un finanziamento di 10.000 euro per un soggiorno di studio all’estero.

Questi sono i risultati tangibili dell’efficacia del Debate.

Valutazione

Le attività curriculari di Debate favoriscono lo sviluppo di saperi e competenze chiave trasversali che hanno ricadute nella valutazione delle singole discipline, in linea con le fondamentali linee strategiche e didattiche espresse nei documenti del nostro Liceo.

È una scelta precisa quella di non assegnare una valutazione specifica al Debate in quanto tale. Il Dibattito può essere, piuttosto, propedeutico all’avvio di un’attività didattica o rappresentare la sintesi di un percorso, spesso in vista di una verifica vera e propria. In tutti i casi, è sempre comunque opportuno definire e condividere con gli studenti dei criteri di valutazione, ai quali essi possano riferirsi mentre si preparano come *debater*, quando assistono ai dibattiti dei compagni o nel caso in cui siano chiamati a

fare essi stessi da giudici. È interessante l'elaborazione di una Rubrica di valutazione in collaborazione tra insegnanti e studenti, esperienza realizzata in diverse occasioni.

Quanto alle performance di Debate extracurricolare, com'è ovvio queste sono valutate secondo i criteri previsti dallo specifico format adottato: per il *World Schools Debating* i punteggi relativi ai tre indicatori fondamentali (*Contenuto, Stile, Strategia*) vengono assegnati secondo lo standard di valutazione che è stato applicato in Italia per le due edizioni di *Olimpiadi Nazionali* sinora realizzate.

SCHEDA TECNICA

Indicazioni operative per l'implementazione (come fare per implementare l'idea)

In base all'esperienza maturata, proponiamo qualche consiglio alle scuole che intendessero adottare il Debate come metodo didattico.

È senz'altro fondamentale che si avviino a questo percorso dei docenti orientati all'innovazione e motivati. I medesimi requisiti sono importanti anche per individuare classi e/o gruppi di studenti a cui proporre la sperimentazione.

Per farsi un'idea abbastanza precisa di che cosa sia il Debate è utile la visione di filmati reperibili on line: il canale YouTube™ di *Debate Italia* propone una raccolta significativa di video relativi alle gare disputate per le due edizioni delle *Olimpiadi Nazionali*:

<https://www.youtube.com/channel/UCOCsD1vPajj9SdK75TNvBXA>.

Su RaiPlay è possibile vedere i Debate realizzati nelle scuole capofila di "Avanguardie educative" (trasmessi da RaiScuola nel programma tv *Zettel Debate. Fare filosofia*). Qui di seguito il Debate registrato al "Bertolucci" (titolo del dibattito: *Privacy. È giusto o no che i genitori 'controllino' il cellulare dei figli?*):

<https://www.raiplay.it/video/2018/06/zetteldebate-privacy-debateparma-5ddba04f-9102-4239-be74-823e8153e9dc.html>.

Il film *The Great Debaters* (2007), diretto e interpretato da Denzel Washington, ricostruisce l'entusiasmante vicenda degli studenti del *Wiley College* in Texas, negli anni Trenta del secolo scorso, e può fornire uno stimolo iniziale per l'avvio al Debate.

Dato che il Debate è una metodologia attiva, la sua pratica, fin dal primo momento, è determinante per affinché questa risulti efficace e dia buoni riscontri sia a docenti che a studenti.

Altrettanto importante è il confronto: il nostro consiglio è quello di stabilire contatti con le scuole capofila di "Avanguardie educative" e/o con altri istituti che abbiano esperienza sul Debate, ma consigliamo anche di cercare occasioni mirate per la formazione di insegnanti e studenti.

Per noi del "Bertolucci" è stato sempre significativo il legame con le altre scuole capofila di "Avanguardie educative" e con quelle della rete *WeDebate*, così come con gli istituti parmigiani ed emiliani che negli anni abbiamo invitato e coinvolto e con cui coltiviamo intense relazioni.

Accennando ad aspetti più problematici, dobbiamo segnalare lo scetticismo che in certi casi anima alcuni colleghi – talvolta determinato dalla scarsa conoscenza del metodo (non di rado superabile attraverso l'informazione) – e il carico di impegni degli studenti, in particolare in certe fasi dell'anno

scolastico, carico che può rendere più complessa l'organizzazione delle attività pomeridiane dedicate al Debate.

7.4. Il Debate all'ITE "Enrico Tosi" di Busto Arsizio

Quadro di riferimento

L'idea del Debate nasce all'ITE "Enrico Tosi" nel 2005 con la partecipazione di un nucleo iniziale di studenti ad una *learning week* di Debate in Canada. L'esperienza si rafforza nel 2011 quando, durante un incontro internazionale tra scuole d'eccellenza (*World School Forum*) svoltosi presso il nostro Istituto, questa pratica fa da motivo conduttore del forum stesso. Da allora il cammino è stato lungo e molto produttivo: la pratica viene poi introdotta nelle classi e anche in modalità extracurricolare sin dal 2012 attraverso un torneo di Istituto. Da allora si fa attività curricolare per tutte le classi seconde a partire dal testo argomentativo affrontato nella programmazione di Italiano ed esperienza extracurricolare con la formazione di "case"/squadre (nell'anno scolastico 2018-2019 ben 8 formate da più di 100 studenti del triennio e del biennio internazionale) che, grazie al lavoro di insegnanti-coach e giudici appositamente formati, affrontano gare interne all'Istituto (anche nelle lingue inglese e spagnola) ed esterne attraverso competizioni internazionali.

Nel frattempo la scuola si fa promotrice della nascita della rete *WeDebate* che dal 2013, attraverso il graduale coinvolgimento di altri istituti (ben 146 su tutta l'area italiana), organizza corsi di formazione per docenti e studenti ed è divenuto un vero punto di riferimento della pratica del Debate in Italia (si veda l'organizzazione della 1ª edizione delle *Olimpiadi Nazionali di Debate* tenutesi nel 2017 a Roma, la successiva riconferma da parte del MIUR per la gestione della 2ª edizione 2018, la prima e la seconda partecipazione al *WSDC - World Schools Debate Championship*, il più importante campionato di Debate, svoltosi rispettivamente nel 2018 a Zagabria e nel 2019 a Colombo, nello Sri Lanka).

Gli studenti del "Tosi" sono impegnati in questa pratica su più fronti: a livello curricolare con momenti di crescita nella normale attività didattica, a livello extracurricolare nelle gare di Istituto, nei momenti di confronto con le scuole della rete *Wedebate* (uno dei quali è, per esempio, il *Debate Day*), nelle diverse occasioni di incontri internazionali e in momenti pubblici sia a livello locale (si veda il Debate all'interno degli *Stati Generali della Cultura* nel comune di Busto Arsizio) sia a livello nazionale (si vedano quelli realizzati nell'ambito della Fiera *Didacta Italia*). I docenti della scuola sono impegnati come esperti a supportare il Debate su tutto il territorio nazionale. A questo punto non si può che andare avanti sempre più convinti che il Debate consente non solo di allargare gli orizzonti ed arricchire il proprio bagaglio di competenze, ma risulta essere una carta vincente nel mondo del lavoro oltre che un valido strumento per praticare la cittadinanza attiva.

Finalità e obiettivi specifici

Tra le tante finalità e i numerosi obiettivi specifici che il Debate persegue è importante soffermarsi soprattutto sulla sua valenza formativa che esula dall'ambito esclusivamente scolastico per diventare esercizio di cittadinanza attiva: l'acquisizione della consapevolezza delle responsabilità, dei diritti e dei doveri che implica l'esser membro di una comunità; la partecipazione ai processi democratici all'interno di una comunità; l'attenzione a prospettive alternative e il rispetto per il punto di vista dell'altro; la

valutazione critica delle informazioni; i valori della nostra Costituzione e dell'educazione alla cittadinanza.

Per quanto riguarda gli obiettivi didattici più specifici si fa riferimento al progetto curricolare che da anni sostiene al "Tosi" l'attività di Debate a partire dagli studenti delle classi prime e seconde per poi continuare nel triennio: promuovere l'ascolto attivo; contribuire alla costruzione di un pensiero critico; esercitare e affinare le competenze espressive e il *public speaking*; trovare idee, ricercare fonti e documentazioni e poi saperne valutare l'affidabilità; assumere la flessibilità nel sostenere una posizione che non sia quella propria anche quando si svolge un ruolo di rappresentanza; sviluppare competenze relazionali e di leadership; possedere l'ironia e l'eloquenza che contribuiscono a rendere il dialogo piacevole; collaborare e partecipare in modo ordinato, responsabile e costruttivo individualmente e/o nel gruppo; imparare a pianificare autonomamente/in gruppo il proprio lavoro per poi valutarlo criticamente.

Percorso

Senza ribadire quanto già affermato in precedenza riguardo il lungo cammino dell'esperienza Debate al "Tosi", è bene distinguere l'attività curricolare da quella extracurricolare. Rispetto alla prima è stato fondamentale fin da subito formalizzare la pratica attraverso la creazione di un progetto di Istituto inizialmente rivolto alle sole classi seconde (e poi passato a tutto il triennio con interessamento delle classi prime per quanto riguarda il *public speaking*). Tale progetto prevede un'iniziale introduzione al Debate gestita dal docente di Lettere come sviluppo del testo argomentativo, per poi proseguire coinvolgendo le altre discipline su temi trasversali e/o legati al curricolo. Parallelamente si è svolta un'azione di formazione dei docenti attraverso momenti interni gestiti da alcuni insegnanti collaboratori di Indire e formatori della rete *WeDebate* (a loro volta preparati da formatori internazionali) che hanno approfondito alcuni aspetti specifici (*public speaking*, argomentazione, ricerca documentale, valutazione); questo tipo di formazione ha reso possibile la condivisione della pratica Debate, ora ritenuta normale prassi didattica anche grazie alla continua disponibilità al confronto da parte dei docenti.

Nel frattempo si è proceduto con l'attività extracurricolare rivolta agli studenti del triennio e del biennio internazionale che volontariamente si iscrivono alle squadre di Debate, sostengono una formazione ad hoc (in questi anni si sono usate diverse formule comprese esperienze residenziali, progetti PON, ausilio di esperti esterni, ecc.) per poi mettersi in gioco nelle competizioni d'Istituto (3-4 gare durante l'anno con proclamazione della squadra vincitrice), in quelle tra le scuole della rete *WeDebate* (2-3 *Debate Day* ogni anno) e nelle gare internazionali (partecipazione a vari tornei preceduta da formazione in lingua inglese grazie a progetti PON, Academy, ecc.). Internamente si propongono anche laboratori specifici, ad esempio sulle modalità dell'*Impromptu Debate*, e competizioni amichevoli. Inutile affermare quanto importante sia il confronto tra le diverse scuole incontrate dagli studenti in questi momenti, come il valore formativo e le competenze linguistiche rafforzate tramite gli incontri. Il lavoro degli studenti è stato sempre supportato da quello dei docenti che, come coach o giudici di gara, seguono le varie attività extracurricolari. Dopo opportuna formazione (o interna come si diceva sopra o esterna, fornita in diverse modalità attraverso corsi residenziali e tematici), nel corso del tempo il numero degli insegnanti è cresciuto e le loro attività si sono diversificate acquisendo ruoli più specifici (coach, giudici, formatori nelle lingue inglese o spagnola).

Fondamentale nel corso del tempo è stato l'apporto di alcuni *ex debater* che, dopo il conseguimento del diploma, sono rimasti in contatto con la scuola fornendo il loro prezioso aiuto di formatori (importantissimo questo aspetto di *peer education*) e/o di giudici delle performance dei loro colleghi più piccoli.

In questi anni la collaborazione con Indire ha consentito di sostenere il percorso di formazione dei docenti, permettendo loro di relazionarsi con le scuole aderenti al Movimento "Avanguardie educative". Da ultimo il "Tosi" ha coordinato i rapporti con RaiScuola, collaborazione che ha consentito la realizzazione di video didattici per il programma tv *Zettel Debate. Fare filosofia*.

Risorse, strumenti e procedure

L'attività di Debate è coordinata da un'apposita commissione, inizialmente composta da tre docenti di cui uno referente della pratica per tutto l'Istituto e per i rapporti con la rete *WeDebate*; successivamente il gruppo si è allargato a una decina di insegnanti con ruoli diversi (si veda paragrafo precedente). Per le attività curricolari la collaborazione tra colleghi si realizza soprattutto a livello di Consigli di Classe. Nel caso del Debate extracurricolare, ogni insegnante-coach segue una o più squadre di studenti. Alcuni anche con l'aiuto di *ex debater* gestiscono la formazione in lingua italiana, altri in lingua straniera garantendo la preparazione ai tornei internazionali.

Fatto salvo che la pratica di Debate non necessita di grandi risorse (il setting può limitarsi a poco materiale), lo sviluppo delle numerose attività è avvenuto grazie alla collaborazione con la rete *WeDebate* (soprattutto in ambito formativo con tanti momenti residenziali) e con la Fondazione Giuseppe Merlini, agenzia locale che promuove la cultura della formazione e dell'innovazione tra i giovani, con particolare riferimento nel mondo della scuola.

Format adottato per il Debate

Il format utilizzato sia nel lavoro in aula che nell'attività extracurricolare si è evoluto nel corso del tempo.

Se in un primo momento il format *Karl Popper* (ancora usato nelle classi in una fase 'propedeutica') sembrava soddisfare le performance richieste, il confronto con realtà internazionali, ha fatto scoprire la maggior validità del format *World Schools Debating*, unico riferimento per tutto il "Tosi" (scuola che per prima ha sperimentato questo format in Italia). Pertanto le gare di Istituto come quelle esterne si svolgono tra squadre composte da tre-quattro membri ciascuna e il dibattito è di squadra dove ogni *debater* svolge un ruolo specifico. Nella fase di preparazione si segue il *metodo ARE* (*Asserzioni, Ragionamenti, Evidenza*) nella logica della valorizzazione degli aspetti di contenuto, di stile e di strategia, elementi poi fondamentali per i successivi aspetti valutativi. Nell'attività extracurricolare le squadre, formate da studenti di classi diverse, presentano una certa eterogeneità di preparazione e competenza oltre che anagrafica. Anche nell'attività in classe si usa lo stesso criterio per garantire il massimo equilibrio nelle performance. I format utilizzati non sono mai vissuti rigidamente ad eccezione di competizioni dove si osservano i regolamenti dati. Nella pratica didattica ogni docente, con il supporto del team interno, individua format, tempi, modalità adeguati alle esigenze della classe/del gruppo con cui in quel momento sta costruendo il dibattito.

Risultati e ricadute

Come già affermato, nella didattica del “Tosi” il Debate è pratica più che collaudata e si può sicuramente affermare che le ricadute positive sono tangibili. Nell’esperienza quotidiana in classe, gli studenti, grazie al Debate, imparano a strutturare in modo chiaro e logico i loro ragionamenti e a districarsi tra le molteplici informazioni, acquisendo la competenza di ricerca documentale fondamentale nell’odierna realtà sempre più ricca di fake news. Anche le famiglie comprendono il valore aggiunto di questa pratica, soprattutto in relazione ai migliori risultati ottenuti dai propri figli nelle competenze comunicative scritte oltre che in quelle orali. Il Debate viene presentato anche nei momenti informativi della scuola (ad es. negli *Open Day*) e riscuote molto successo anche tra gli adulti come pratica di cittadinanza attiva da proporre in futuro a livello territoriale. L’esperienza extracurricolare permette di aggiungere a questi aspetti anche quelli più legati alla sfera emotiva: saper gestire la propria prestazione davanti a un pubblico sconosciuto, saper accettare la sconfitta, sapersi confrontare con un giudizio.

Queste finalità hanno trovato una curvatura specifica all’interno dell’esame di Stato 2019, consentendo agli studenti del gruppo di dibattito di valorizzare la propria esperienza sia all’interno del progetto di *Cittadinanza e Costituzione* che dei PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l’Orientamento). Inoltre gli studenti, allenati a sostenere l’*Impromptu Debate*, hanno affrontato senza difficoltà le nuove modalità di conduzione del colloquio.

Valutazione

Nella pratica curricolare i criteri per verificare l’acquisizione delle competenze fanno diretto riferimento alle Linee guida del MIUR circa le competenze comunicative dell’Istruzione Tecnica Superiore. Vengono altresì valutati gli aspetti trasversali quali: strategie comunicative e argomentative; pertinenza dei contenuti; partecipazione attività di gruppo; rispetto dei compagni di squadra e degli avversari; stile comunicativo e *public speaking*.

Da sempre la pratica del Debate è valutata con l’assegnazione di livelli alle diverse abilità acquisite senza ricorrere a voti attribuiti. Le discipline successivamente al dibattito possono testare contenuti e aspetti formativi che ritengono rilevanti all’interno della propria programmazione: non è però mai il Debate in sé ad essere oggetto di attribuzione di voti. Si utilizza a volte anche l’autoanalisi visionando video realizzati durante le performance o video di altre scuole condivisi in Internet, filmati di competizioni nazionali o internazionali. Nella pratica extracurricolare, le modalità di valutazione e giudizio fanno riferimento ai tre indicatori fondamentali del modello *WSD* (ossia *Contenuto*, *Stile*, *Strategia*). In questo caso si fa ricorso a griglie predisposte, che vengono usate modificando l’attribuzione dei punteggi in base alle diverse situazioni competitive.

SCHEMA TECNICA

Condizioni essenziali per l’implementazione

In un primo momento il Dirigente scolastico, coinvolto il Collegio dei Docenti nella proposta didattica, estesa anche al Consiglio di Istituto, dovrebbe individuare i docenti sensibili alla proposta e sostenerne la formazione anche in unione a un gruppo iniziale di studenti particolarmente motivati. Potrebbe appoggiare la diffusione della pratica Debate come metodologia nei progetti di *Cittadinanza e*

Costituzione/Educazione civica oltre che ovviamente negli ambiti disciplinari favorendo una didattica innovativa. È inoltre necessario l’inserimento nel PTOF. L’unico aspetto che potrebbe rallentare la diffusione della pratica è l’eventuale resistenza del corpo docente alla nuova metodologia per mancanza di volontà di cambiamento e confronto. Il Dirigente potrebbe lavorare con i consigli di classe per affrontare le resistenze dei docenti agendo anche in un’ottica organizzativa. Il Debate, infatti, facilita l’individuazione di tematiche trasversali alle discipline e, quindi, una programmazione non tradizionale del Consiglio di Classe unita a una valutazione per competenze che favorisce anche l’osservazione delle soft skill. La costruzione di un curriculum verticale di Debate favorirà l’erosione delle barriere tra ordini di scuole diverse e, in prospettiva, l’elaborazione di percorsi dedicati.

Il Debate è inoltre, valido strumento per la *peer education* sia all’interno di un Istituto (*debater* esperti verso principianti) sia tra studenti di ordini di scuola differenti o tra secondo e primo ciclo di istruzione. Le famiglie supportano i *debater* e ne sostengono la motivazione. Gli enti territoriali e le associazioni presenti sul territorio valorizzano quest’esperienza accordandosi con la scuola, affinché momenti pubblici siano arricchiti da pubblici dibattiti. Importante è l’individuazione delle risorse umane e finanziarie perché il Debate diventi sostenibile nel tempo e quindi caratterizzante l’offerta formativa della scuola.

Indicazioni operative per l’implementazione (come fare per implementare l’idea)

Un primo approccio al Debate può essere condotto tramite l’accesso alle tante proposte disponibili online. Si richiamano – a titolo esemplificativo – i materiali presenti sulla piattaforma di “Avanguardie educative”, i video di RaiScuola trasmessi nel programma tv *Zettel Debate. Fare filosofia*, i video dei dibattiti delle due *Olimpiadi Nazionali di Debate* disponibili sul sito *Debate Italia* (<https://www.debateitalia.it/>).

È auspicabile che le scuole che si avvicinano per la prima volta alla pratica del Debate si confrontino con gli istituti esperti. Si ritiene fondamentale aggiungere a momenti di formazione a distanza una formazione in presenza che veda condividere il percorso tra formatore/i, studenti e docenti nella convinzione che soltanto praticando si impari a dibattere. Reti virtuali e reali dovrebbero coesistere concretamente sui territori. Utile per l’implementazione del Debate sarà l’evoluzione della formazione che dovrà passare dalla trasmissione della tecnica base di un Debate (strategie ed elementi fondamentali del modello adottato tra i vari modelli diffusi) all’approfondimento delle competenze specifiche per un dibattito di livello sempre più alto (dal *public speaking*, all’argomentazione e confutazione, alla ricerca documentale, alla valutazione).

7.5. Il Debate all’IC “Giannuario Solari” di Loreto

Quadro di riferimento

Nell’IC “Solari”, il Debate viene sperimentato informalmente in alcune classi della scuola secondaria di primo grado “Lorenzo Lotto” durante l’anno scolastico 2012-2013. Dall’anno scolastico 2014-2015 la sperimentazione viene sistematizzata e nello stesso anno viene avviato un primo tentativo anche in due classi della scuola primaria “Guglielmo Marconi”. Seppur con risultati assolutamente positivi, quest’esperienza presentava diversi elementi di debolezza: le tempistiche, i contenuti, la scarsa

inclusività. Ricalcando il modello proposto alla secondaria, il lavoro richiedeva dei tempi piuttosto lunghi, necessari alla ricerca e all'approfondimento; gli alunni più piccoli faticavano a cogliere il senso globale dell'attività, a seguirne le fasi e la logica. D'altro canto, la durata complessiva dell'attività scoraggiava la maggioranza delle docenti del plesso a tentarne la sperimentazione. I *topic* proposti, inoltre, non risultavano del tutto convincenti, o almeno non molto stimolanti. Dibattere sul calcio, o sulla mensa, o sui compiti a casa è molto più motivante che dibattere sulla marmellata. Partire dal vissuto degli alunni, proponendo tematiche relative a situazioni che vivono quotidianamente ed eliminare, solo inizialmente, la parte della ricerca e dello studio, ha permesso di stimolare anche i bambini con maggiori difficoltà. Durante l'anno scolastico 2015-2016 si è lavorato per superare le criticità emerse durante il precedente: in particolare, è sembrato importante semplificare il modello proposto, ridurre la durata dei tempi e proporre tematiche relative alle esperienze personali dei bambini.

Senza rinunciare agli elementi fondamentali dell'attività di dibattito, e grazie a delle ore di potenziamento dedicate al Debate nella primaria, si è potuto sperimentare un nuovo modello di lavoro (*Debate base*, come dettagliato in seguito) che ha coinvolto sei classi (due terze, due quarte e due quinte del plesso "Guglielmo Marconi").

Finalità e obiettivi specifici

Grazie al progetto di potenziamento del Debate nella scuola primaria, sostenuto dall'allora Dirigente scolastico Milena Brandoni, e all'apertura delle docenti che hanno permesso la sperimentazione all'interno delle proprie classi, si è portato a sistema il modello di lavoro che oggi noi chiamiamo "*Debate base*".

L'obiettivo era quello di verificare se il modello laboratoriale fosse sempre riproducibile, venisse apprezzato dai ragazzi e non risultasse gravoso per le colleghe che si cimentavano nell'attività per la prima volta. Era inoltre importante verificare se l'attività riusciva a coinvolgere anche gli alunni BES, DSA e diversamente abili. Durante tutto l'anno 2016-2017 si è lavorato sulle classi terze e quarte, con tre incontri in ogni classe, rendendo sempre più evidente l'importanza dell'attività propedeutica.

Percorso

Durante l'anno scolastico 2015-2016 è stata ripresa la sperimentazione del *Debate* nella scuola primaria; sono state coinvolte, come detto, sei classi (due terze, due quarte e due quinte). Tutta l'attività è stata riorganizzata incentrandola sul vissuto personale dei bambini, ritenendo che tale scelta potesse fungere da gancio per stimolarli maggiormente. È stata proposta un'attività con dei tempi globali di un'ora e 20 minuti circa, così da non frammentare l'attività in più giorni riducendo attenzione e interesse. Le docenti di sostegno hanno evidenziato l'efficacia sugli alunni, abili e non, dei temi basati sui vissuti personali. Con l'obiettivo di disseminare quanto più possibile la conoscenza e la pratica del Debate, durante l'anno scolastico 2016-2017, si sono organizzati due corsi di formazione interna e si sono calendarizzati gli incontri nelle classi dei tre plessi di scuola primaria: "Guglielmo Marconi", "Giuseppe Verdi" e "Carlo Collodi". Il docente esperto effettuava un primo intervento durante il quale il docente di classe aveva il ruolo di osservatore, per poi ripetere l'attività autonomamente. Durante un terzo incontro di monitoraggio avveniva il confronto su criticità e punti di forza.

Le colleghe hanno sostenuto l'indispensabilità degli esercizi propedeutici, in particolare quelli relativi al *public speaking*, perché il rischio assolutamente da evitare è quello che non tutti gli alunni si sentano

pronti a prendere la parola e che l'attività possa risultare troppo forte dal punto di vista emotivo. Si è quindi sistematizzato un pacchetto di esercizi da proporre fin dalla classe prima della primaria. Particolarmente fruttuosa è stata la collaborazione con alcune docenti di lingua inglese: superando lo scetticismo iniziale e ottenendo ottimi risultati, si è dimostrato che il modello di *Debate base* produce ottimi risultati anche in inglese, sia nella scuola secondaria di primo grado che nella primaria. Un'altra interessante esperienza di collaborazione è stata con l'IC "Taormina 2": con una delle classi dell'Istituto, dal 2015, si sono susseguiti incontri di Debate a distanza e condivisione di pratiche.

Risorse, strumenti e procedure

All'interno del laboratorio di *Debate base* gli alunni collaborano in grande gruppo, in piccoli gruppi e in coppia. È stata gradualmente inserita la figura di un coach: gli alunni 'esperti' hanno avuto il ruolo di allenare i compagni nell'elaborazione del *focus* e nell'esposizione del discorso.

Nel Debate di *Livello avanzato* (come dettagliato di seguito), impiegato dalla classe quinta e nella scuola secondaria di primo grado, si specificano ulteriori situazioni didattiche: *peer to peer*, collaborazione a distanza, interazione con esperti, mentoring, studio individuale, approfondimento e ricerca online.

Lavorando spesso per classi aperte, sono nate nuove forme di collaborazione anche tra docenti. Il lavoro è stato coordinato dal docente esperto e realizzato prima nelle singole classi dai docenti titolari, poi per gruppi misti. Al termine dell'anno scolastico si svolge un dibattito finale per classi aperte.

Durante l'anno scolastico 2018-2019 è stato introdotto un progetto di potenziamento di Debate nella scuola "Lorenzo Lotto", in continuità con la scuola primaria. I docenti hanno selezionato, sulla base del merito, gli alunni delle classi prime (due gruppi iniziali da 20 alunni ciascuno, poi ulteriormente ridotti a un gruppo finale di 18 che intende rappresentare la "Squadra di Debate IC Solari"). Il progetto si è sviluppato impiegando due ore settimanali, da novembre a giugno, in orario extracurricolare. Durante i primi otto incontri i docenti della secondaria hanno affiancato il docente esperto al fine di monitorare la formazione del gruppo, osservare le attività e concordare la progettazione. Al termine dell'anno scolastico si è svolto il dibattito finale.

L'attività di Debate, specialmente di *Livello avanzato*, richiede spazi flessibili: rendendo utilizzabili i luoghi di passaggio è stato possibile creare piccole postazioni di lavoro in coppia e piccoli gruppi, ovviando così ai problemi di riduzione degli spazi causati dalla riorganizzazione post-terremoto (2016).

Format adottato per il Debate

Il format *Debate base* è un modello pensato e sperimentato per le classi della scuola primaria.

Si è pensato a una modalità di applicazione semplificata, che tenesse conto delle difficoltà relative ai tempi di implementazione e che mirasse a una maggiore inclusività. Il *Debate base*, pur nella sua semplicità, non rinuncia ai punti fermi e imprescindibili dell'attività: il confronto, il 'rendere visibile' la complessità del tema trattato, il lavoro di gruppo, la centralità e l'autonomia degli studenti, la riflessione sul linguaggio e sugli argomenti.

Uno spazio fondamentale è stato riconosciuto alla propedeutica: se il Debate vero e proprio viene introdotto a partire dalle classi terze, già dalla prima si inizia a proporre una serie di brevi esercizi per allenare le capacità di *public speaking*, di ascolto, di assertività. Le attività propedeutiche non si esauriscono con la classe terza ma continuano ad essere impiegate anche in quarta, quinta e nel triennio della scuola secondaria di primo grado.

Il *Debate base* è del tutto formativo: già dalle prime sperimentazioni era apparso evidente che l'approccio competitivo comprometteva non solo la buona riuscita dell'attività ma rendeva il Debate un'attività non inclusiva e con un impatto troppo forte dal punto di vista emotivo. Per tali ragioni si è deciso di eliminare la giuria almeno nei primi tentativi. L'aspetto competitivo si esprime solo alla fine del percorso annuale quando tutti gli alunni hanno potuto maturare diverse esperienze di dibattito.

Il format *Debate base* è attuato anche in inglese sia nelle classi quarte e quinte della primaria che in quelle della secondaria.

L'attività viene proposta sia in orario curricolare che extracurricolare a seconda dei plessi.

A causa della scarsa diffusione del Debate nelle scuole del primo ciclo, non è ancora possibile effettuare incontri e gare con altri istituti; per tale ragione organizziamo frequentemente dibattiti, per lo più non competitivi, all'interno della scuola. In ogni caso, l'esperienza con l'IC "Taormina 2" ha dimostrato come sia possibile interagire anche a distanza.

Risultati e ricadute

Le ricadute in termini di didattica e comportamento degli alunni sono state evidenti dal punto di vista della motivazione: tutti, anche i bambini con maggiori difficoltà o che normalmente non prendono parte attiva all'interno delle diverse proposte didattiche, chiedono di 'far Debate'. Bambini molto timidi non si sottraggono all'attività anzi, seppur con qualche tentennamento, riescono a sostenere un dibattito anche di fronte ad un pubblico di pari, numeroso, come in occasione dei dibattiti finali di fine anno scolastico.

Il Debate è stato proposto, con la partecipazione diretta degli alunni di scuola primaria e secondaria, durante gli *Open Day* degli ultimi quattro anni.

Numerose sono state le dimostrazioni di apprezzamento da parte dei genitori e per l'anno scolastico 2019-2020 è prevista l'organizzazione di un incontro conoscitivo delle attività innovative presenti in Istituto.

Valutazione

Gli strumenti di valutazione sono destinati non solo ai docenti, ma anche ai pari e al *debater* stesso.

Dalla classe quinta della scuola primaria e per il triennio della scuola secondaria di primo grado si aggiunge un 'campo' come oggetto di valutazione: una voce a sé è infatti riservata a *Competenza digitale - Ricerca delle fonti*.

Per quanto riguarda la valutazione tra pari si utilizza una scheda ad hoc e che contempla due soli criteri: *chiarezza* e *sicurezza*. Inizialmente proponevamo anche il criterio *simpatia*, voce successivamente eliminata perché fuorviante.

La scheda di valutazione della giuria dei pari viene introdotta gradualmente: abbiamo infatti deciso di eliminare la giuria durante i primi incontri. Gli alunni dovranno quindi valutare i propri compagni ponendosi domande come, ad esempio, *Il discorso è stato chiaro?*, *Gli esempi che porta c'entrano o no con il focus?*, *Si esprime in modo sicuro o incerto?*, *È piacevole da ascoltare o è noioso?*

Per quanto riguarda la valutazione è fondamentale la videoanalisi: è molto importante riprendere i *debater* durante le loro prove così che possano in un secondo momento osservare punti di forza e punti di debolezza delle performance.

La valutazione rimane comunque la questione più spinosa del Debate, non tanto per il docente di classe che conosce i suoi alunni e riconosce difficoltà e miglioramenti, quanto durante gli incontri

ufficiali. È fondamentale educare il pubblico e la giuria a partecipare correttamente al Debate: per fare un esempio, anche un gesto ingenuo e banale come quello di battere le mani al termine di un discorso dello speaker può compromettere la buona riuscita del dibattito. L'obiettivo che intendiamo raggiungere nel corso dell'anno scolastico 2019-2020 è infatti quello di creare un codice di comportamento del pubblico e sulla formazione dei membri della giuria.

Una scheda di valutazione utilizzata per il *Debate base* (docente) e una di valutazione tra pari (alunni) sono riportate in appendice (rispettivamente **Allegato 6** e **Allegato 7**).

SCHEDA TECNICA

Condizioni essenziali per l'implementazione

Il Dirigente scolastico...

- mette in comunicazione e in condivisione le esperienze maturate nelle singole classi;
- supera la suddivisione per gradi di istruzione favorendo la pratica del Debate in ottica di curriculum verticale;
- dà vita ad un gruppo di lavoro che coordini la pratica, formi altri docenti e sia di stimolo all'innovazione;
- crea ambienti dedicati che, pur nell'essenzialità di arredi e strumentazioni, valorizzino la pratica.

I docenti...

- concepiscono il Debate come "pratica di comunità", non relegandolo quindi all'interno della singola classe.
- considerano la struttura di lavoro come viva e flessibile, perfettamente adeguabile alle diverse esigenze di classi differenti tra loro;
- inseriscono il Debate tra le buone pratiche del progetto di *Cittadinanza e Costituzione*.

Relazioni con l'esterno. Il Dirigente scolastico e i docenti...

- coinvolgono le famiglie degli alunni per mezzo di appositi incontri nel corso dei quali viene messa in risalto la valenza didattica ed educativa della pratica del Debate;
- utilizzano ambienti e situazioni significativi all'esterno della scuola, prevedendo anche il coinvolgimento dei vari attori del territorio;
- mettono in relazione l'esperienza del Debate e quella del consiglio comunale dei ragazzi.

Indicazioni operative per l'implementazione (come fare per implementare l'idea)

Qui di seguito le indicazioni operative per la messa in pratica dell'idea e per la sua implementazione nella scuola primaria; tali indicazioni sono state concepite a beneficio di quegli istituti che si accingono a sperimentare il Debate nelle loro attività didattiche.

Debate base

1. *Livello propedeutico*, dalla classe prima alla classe quinta
2. *Livello base*, per le classi terze e quarte
3. *Livello avanzato*, per le classi quarte e quinte

Il *Debate base* è un format di primo approccio al Debate, persegue gli obiettivi sottoelencati e consente agli alunni di agire quanto più autonomamente possibile. Nel *Debate base* non è presente la fase della confutazione poiché questa presuppone abilità e competenze più mature anche se, di fatto, tale fase si esprime nel corso del brainstorming.

Obiettivi:

- Imparare a considerare con attenzione, riflettere e approfondire
- Acquisire la capacità d'ascoltare prospettive diverse dalla propria. Ricercare soluzioni
- Essere in grado di organizzare un breve discorso
- Saper motivare pensieri diversi dal proprio
- Fare esperienza di *public speaking*

Svolgimento

Il *Debate base* richiede un tempo di svolgimento di un'ora e venti minuti circa e si suddivide in sei passaggi:

1. Scelta del *topic*
Deve basarsi esclusivamente sull'esperienza personale.
Deve essere divisivo (*pro* e *contro* bilanciati).
2. Brainstorming
Minimo 20 minuti, turni di parola, ascolto reciproco.
3. Collegamento tra i concetti, individuazione delle macroaree (i *focus*)
Minimo 2, massimo 4 per ogni posizione.
4. Formazione sottogruppi
A carico dell'insegnante o del coordinatore; i gruppi devono essere eterogenei.
Ad ogni sottogruppo viene attribuito un *focus*.
5. Preparazione del discorso
Ogni sottogruppo approfondisce il *focus* assegnato (massimo 15 minuti), solo scaletta.
Solo pochi minuti prima dello scadere del tempo a disposizione vengono nominati i *debater*.
6. Dibattito
Tempo di parola in base alla classe: da 30 secondi a un minuto e oltre.

Dopo la scelta dell'argomento da dibattere, si parte da un brainstorming iniziale durante il quale gli alunni esprimono, liberamente e per alzata di mano, le proprie opinioni e idee (*pro* e *contro* l'argomento oggetto di discussione).

I contenuti degli interventi sono per lo più di tipo pratico e materiale (ad es., *lo sono contro 'la mensa' perché c'è troppa confusione vs lo sono pro 'la mensa' perché c'è il ripasso*). In una seconda fase si gerarchizzano e si collegano tra loro i contenuti espressi durante il brainstorming; si individuano così le macroaree (i *focus*), normalmente costituite da 3 *pro* e da 3 *contro*.

In questa fase, durante i primi tentativi, è necessario l'intervento dell'insegnante; successivamente però gli alunni diventano autonomi, riconoscendo i diversi livelli di importanza delle argomentazioni e riuscendo a collegare tra loro dette argomentazioni. Acquisito questo livello di autonomia da parte degli alunni, l'insegnante si limita ad osservare, se del caso a puntualizzare e/o sollevare dubbi.

Chiariti i *focus*, si passa alla formazione dei gruppi: ad ogni gruppo verrà assegnato un *focus* sulla base del quale dovranno elaborare discorso: si lavora in gruppo e 'per parole chiave', cercando di riportare e ampliare quanto detto e ascoltato durante il brainstorming. Dopo un tempo di un quarto d'ora circa, si dà avvio al dibattito vero e proprio.

Il punto di arrivo dell'attività è il dibattito (può essere svolto nelle aule o in luoghi più ampi dedicati).

7.6. L'e-Debate tra l'IC "Giannuario Solari" di Loreto e l'IC n. 1 "Foscolo" di Taormina

Quadro di riferimento

L'esperienza di *Debate a distanza* fra due istituti comprensivi (uno di Taormina, l'altro di Loreto) offre una motivante possibilità d'insegnamento/apprendimento. L'esperienza ha dimostrato che è possibile 'far Debate' anche a distanza e con alunni di varie età, mettendo a confronto realtà territoriali e culturali diverse (facendo tra l'altro perdere quella sorta di 'aura di autoreferenzialità' che talvolta emana la singola scuola e che le fa perdere ogni rapporto con la realtà a lei esterna).

Finalità e obiettivi specifici

Il *Debate a distanza* ha tra le sue finalità anche quella di rendere 'visibili' e interscambiabili le esperienze maturate all'interno delle singole classi, motivando peraltro gli alunni poiché coinvolti in un'attività che consente loro di sentirsi ulteriormente protagonisti, facendo loro sperimentare, da un lato il senso di appartenenza alla scuola frequentata, dall'altro come è concretamente possibile instaurare positive relazioni anche tra soggetti geograficamente lontani.

Tra gli obiettivi specifici: saper creare rapporti positivi e spirito di squadra anche tra alunni reciprocamente estranei, superare l'imbarazzo di esser videoripresi e dell'esser 'in diretta', sviluppare il proprio discorso coerentemente con il resto della squadra, riflettere su pratiche e modalità di lavoro differenti.

Percorso

Durante l'anno scolastico 2015-2016, a seguito dell'incontro e agli scambi avvenuti nel forum tra due delle docenti dell'IC "Giannuario Solari" di Loreto e dell'IC n. 1 "Foscolo" di Taormina, è nata l'idea di sperimentare un *Debate a distanza* tra gli alunni della classe terza della primaria dell'IC di Loreto e quelli della classe quarta della primaria dell'IC di Taormina.

Risorse, strumenti e procedure

Si è pensato di effettuare dei Debate a distanza ricorrendo a Skype™; dopo aver stabilito regole in comune ed aver fatto conoscere i rispettivi alunni tramite LIM, le docenti hanno organizzato vari incontri. Dopo aver scelto il *topic* (uno individuato a votazione tra quelli proposti dagli stessi alunni di Taormina e di Loreto) bisognava formare il gruppo dei *pro* e il gruppo dei *contro*. Se avessimo formato il gruppo dei *pro* solo con alunni dell'IC di Taormina e il gruppo dei *contro* solo con quelli dell'IC di Loreto, o viceversa, avremmo potuto dar luogo a una sorta di dibattito *Taormina vs Loreto* e la cosa non ci sembrava educativa. Abbiamo così creato gruppi misti: il gruppo dei *pro* era formato da alunni di Taormina e di Loreto e così quello dei *contro*. Al momento del dibattito, dopo aver stabilito i tempi di intervento (un minuto) cominciava il *pro* (Taormina), seguiva un *contro* (Loreto), continuava un *pro* (Loreto) e rispondeva un *contro* (Taormina). I *debater* erano 6 per i *pro* e 6 per i *contro* (3 alunni di Taormina e 3 alunni di Loreto per i *pro*; 3 alunni di Taormina e 3 alunni di Loreto per i *contro*).

La giuria era formata da alunni di Loreto e alunni di Taormina e alla fine del Debate hanno votato sia a Taormina che a Loreto per i *pro* o per i *contro*; la somma dei voti ha decretato la squadra più convincente (in pratica se non avessimo formato squadre miste a Taormina avrebbero potuto votare per i propri compagni e così a Loreto e quindi il risultato non sarebbe stato corretto e la votazione avrebbe avuto poco senso).

Per prepararsi ai Debate gli alunni hanno lavorato sia singolarmente, cercando delle notizie utili al *topic*, sia a scuola, in gruppo, mettendo insieme il materiale trovato e stabilendo ciò che era più efficace ai fini del dibattito. In un secondo momento si sono dati compiti, si sono interrogati e insieme hanno stabilito chi avrebbe dovuto rappresentarli e dunque avrebbe dovuto prender parte al Debate.



Periodicamente sono stati realizzati vari *topic*, per esempio *Frutta o merendina*; *Compiti a casa*; *Le punizioni*; *I videogiochi* e *Il Mondo Artificiale* (*topic*, quest'ultimo, che per poterlo esaminare meglio, è stato suddiviso in vari *sotto-topic*: *Illuminazione vs Inquinamento luminoso*; *Alimentazione vs Assenza di qualità del cibo*; *Cultura cittadina vs Cultura della natura*; *Mezzi di trasporto vs Traffico e inquinamento*, *Comodità vs Spreco*; *Divertimento vs Stress*).

Durante l'anno scolastico 2016-2017 sono stati realizzati altri Debate; a conclusione dell'anno è stato organizzato un nuovo dibattito tramite Skype™ sul *topic* *Esiste o no la vera amicizia*. Per questo tema gli alunni hanno consultato vari tipi di testi: favole, poesie (anche in vernacolo), cronaca ecc. ed alla fine hanno arricchito le loro conoscenze sul concetto di amicizia e, allo stesso tempo, hanno acquisito competenze linguistiche. Il Debate è stato effettuato durante lo spettacolo di fine anno e dopo un ampio dibattito hanno concluso cantando insieme la canzone *Amico è* e una in lingua inglese. Del dibattito è emerso che i *contro* l'affermazione dell'esistenza della vera amicizia sono stati più convincenti dei *pro*, ma in realtà in questi due anni sia i bambini che le insegnanti hanno capito che si può e si deve collaborare anche a distanza e la vera amicizia esiste solo se viene messo da parte l'individualismo.

L'anno scolastico successivo (2017-2018) la situazione è cambiata dato che gli alunni dell'insegnante dell'IC di Taormina frequentavano le classi prime e gli alunni dell'insegnante dell'IC di Loreto frequentavano la classe quinta; da qui è nata l'idea: I bambini di Loreto saranno i tutor dei piccoli alunni di Taormina. Durante i primi incontri gli alunni di Loreto hanno spiegato e fatto vedere diversi giochi propedeutici al Debate quali:

La panchina

Seduti in una panchina (due seggiole, una panca, la cattedra) due alunni iniziano una discussione finalizzata a un obiettivo tra i seguenti: organizzare una festa, decidere dove andare in gita, proporre una novità in classe...

Una volta avviata la discussione, nei momenti che ritiene più opportuni, l'insegnante, con un battito di mani, fermerà l'alunno che sta parlando.

Allo stop, chi sta parlando dovrà riformulare lo stesso concetto utilizzando parole differenti.

Il termometro

Viene appeso in aula un cartellone che riporta diversi stati d'animo o emozioni. Un alunno verrà chiamato a declinare una frase a seconda delle emozioni che gli verranno indicate: *Oggi è una bella giornata con gioia, tristezza, sorpresa...*

Utile e divertente anche in inglese.

La lista dei numeri

La lista dei numeri potrà essere stilata dall'insegnante o prodotta direttamente dagli alunni. In alternativa ai numeri, la lista potrebbe essere costituita da un elenco di indumenti o di ortaggi o di materiale scolastico. Il gioco consiste nel leggere ad alta voce tutti gli elementi della lista conferendo alla lettura un timbro di espressività, come fosse una narrazione.



Come ti convinco

L'insegnante prepara dei bigliettini con una serie di situazioni assurde e paradossali (ad es., *Ieri ho visto una formica di colore rosa*). Un alunno pesca il bigliettino e, una volta letto il contenuto, ha un minuto di tempo per convincere i compagni della veridicità di ciò che sta raccontando.

Successivamente gli alunni di Taormina hanno effettuato i giochi e gli alunni di Loreto sono stati giudici e maestri poiché hanno fatto notare ai piccoli i loro errori ed hanno spiegato come correggerli. Durante i successivi incontri online i tutor hanno spiegato ai piccoli cos'è un Debate e come si realizza e ne hanno proposto uno, dal *topic Compiti a casa*.

Format adottato per il Debate

Preceduto da una serie di attività propedeutiche, il format seguito per il Debate è quello *base*.

Risultati e ricadute

L'esperienza metodologica del Debate vissuta in questi ultimi quattro anni ha ulteriormente provato che oggi la Scuola deve aggiornare i propri metodi di lavoro e assecondare i linguaggi comunicativi più graditi dai nostri piccoli utenti. Tutti gli alunni hanno capito che per poter dibattere su un determinato argomento devono necessariamente documentarsi, cosa che li ha portati a ricercare, leggere, condividere e infine giudicare ciò che è più giusto. L'esperienza del Debate a distanza ha inoltre ampliato l'area di condivisione e di confronto fra le docenti coinvolte.

Valutazione

È stata eseguita in itinere e le correzioni sono state effettuate tramite la giuria che ha motivato, per mezzo di giudizi sintetici, le varie voci di cui si compone la valutazione.

SCHEDA TECNICA

Condizioni essenziali per l'implementazione

- Il Dirigente scolastico 'deve credere' nella valenza didattica del Debate, sostenendola e incentivandola. I famigliari dei minori devono essere adeguatamente informati sulla pratica del Debate (anche circa le norme contenute nel recente *Regolamento generale sulla protezione dei dati*, 2018);
- disponibilità di videocamera, videoproiettore e di sistema per l'amplificazione;
- connessione Internet ultraveloce.

Indicazioni operative per l'implementazione (come fare per implementare l'idea)

Combinare uno o più docenti appartenenti a istituti geograficamente distanti. Stabilire il *topic* da trattare: può essere individuato dai docenti o proposto dagli stessi alunni (in questo caso il *topic* sarà stabilito tramite votazione). Condividere i *focus* e affidarli a ciascun gruppo di lavoro. Nominare i *debater* avendo cura che non vi sia contrapposizione tra istituti e che gli alunni gareggino a squadre

miste. Riguardo la videoripresa del Debate, predisporre il setting d'aula affinché questo sia contenuto in un'unica inquadratura (in "campo lungo" si direbbe nel gergo cinematografico).

7.7. "Gli algoritmi insoliti": un Debate in matematica all'IC n. 1 'Foscolo' di Taormina

Quadro di riferimento

L'IC si compone di tredici sedi che insistono su sette comuni (alcuni dei quali a forte vocazione turistica) e due frazioni. Una così ampia estensione sul territorio implica, di per sé, una sensibile differenza nel contesto sociale e culturale di provenienza degli studenti; le classi sono eterogenee in ogni livello scolare, compatibilmente con la numerosità degli alunni – presenti pluriclassi sia nella scuola primaria sia nella scuola secondaria di primo grado – e le scelte delle famiglie circa lo studio della seconda lingua straniera. Le classi che hanno sperimentato il Debate sono state annualmente circa venti e hanno interessato i tre ordini di scuola dell'Istituto, compresa la scuola dell'Infanzia, ma non sono equamente distribuite in tutte le sedi e non si riesce ancora ad operare in verticale tra i tre ordini di scuola. Sono solo tre le classi che hanno sperimentato in modo organizzato il Debate in matematica e appartengono tutte alla scuola secondaria di primo grado di Taormina centro; delle tre classi due hanno svolto le attività in parallelo. La scelta di sperimentare il Debate nasce da una pluralità di intenti sia in ambito disciplinare sia in ambito sociale. In sintesi: da una parte la necessità di sviluppare/consolidare la competenza "argomentazione" al fine di migliorare i risultati sia nelle prove interne scritte e orali sia nelle prove standardizzate esterne e dall'altra la necessità di abituare gli studenti a rispettare il turno di parola e – al tempo stesso – a parlare in pubblico. Trasferire la metodologia del Debate all'ambito matematico non è stato complesso poiché sono insite nel processo di insegnamento/apprendimento della disciplina la richiesta delle argomentazioni, la riflessione sulla scelta del percorso risolutivo e sulle possibili alternative, le risposte ai *perché?*; dunque nessuna divergenza. Meno semplice, invece, individuare *topic* adeguati.

Finalità e obiettivi specifici

Finalità generale. La crescita dell'alunno intesa sia come sviluppo del pensiero razionale sia come maturazione personale e miglioramento delle competenze sociali (superamento della timidezza, accettazione del confronto, collaborazione e rispetto dell'altro, sviluppo/consolidamento dell'empatia).

Obiettivi specifici. Comprendere che la matematica è disciplina che si evolve nel tempo; conoscere e saper utilizzare diversi algoritmi per svolgere alcune operazioni (nel Debate in oggetto si discute la moltiplicazione); produrre argomentazioni coerenti con la tesi scelta (a favore o contro algoritmi aritmetici desueti).

Tempi occorrenti per lo svolgimento del Debate e attività propedeutiche a lui relative. Se si escludono i tempi del lavoro a casa in cui il singolo studente utilizza i diversi algoritmi, il Debate si svolge e snoda in circa 6 ore.

Ad un primo momento di brainstorming da cui dovrebbe emergere la conoscenza di altri algoritmi per affrontare le quattro operazioni – non necessariamente il loro studio o il loro uso – si passa alla 'condivisione dei ricordi' e alla presentazione del primo algoritmo: la moltiplicazione araba (o "per

reticolo”). Consolidata la comprensione del meccanismo (grazie all’utilizzo di griglie già predisposte, cosa che ha permesso di ridurre i tempi), si passa alla presentazione della moltiplicazione giapponese (o “con i fili” o “con le linee”). Dopo almeno un’ora di esercitazione in aula – in cui si chiede di svolgere un calcolo con entrambi gli algoritmi nuovi e verificarli con l’algoritmo tradizionale – si passa ad impostare il Debate vero e proprio chiedendo a ciascun alunno di dichiarare quale sia l’algoritmo da lui preferito. Il passo successivo consiste nel costituire le squadre, fornire del tempo affinché i componenti condividano esperienze e pensieri e, infine, affrontare il *topic* *Gli algoritmi insoliti agevolano i calcoli?*

Percorso

Prima di affrontare la parte vera e propria del Debate è necessaria una premessa: in matematica si è sempre cercato di far fare esperienza agli studenti sugli “oggetti matematici” del contendere, attraverso i metodi più consoni all’ambiente-classe, in modo che ciascuno fosse in grado di assumere una posizione ‘di parte’ nell’attività, *pro* o *contro*, e in accordo con il suo vissuto. Il passo più significativo si ha quando uno o più studenti cambia la propria posizione possibilmente in relazione a suggerimenti ai limiti ‘dell’oggetto’ espressi dal *debater* offerti nel corso del dibattito. È sempre preferibile che tutti gli studenti della classe vivano direttamente i due ruoli – *debater* e giudice – in modo da vivere il duplice ruolo di giudicato e giudicante (sono loro gli attori). A seguire si potrebbe proporre un ulteriore confronto tra i due ruoli e sentire le ragioni opposte. In alcuni casi si riesce ad avviare un processo di avvicinamento alla disciplina. La sistematicità delle azioni, in riferimento a molto più che due discipline, è di supporto allo sviluppo di un buon registro linguistico e di capacità logiche, all’accettazione e al rispetto dell’opinione altrui, ma soprattutto aiuta e sostiene il lavoro di gruppo. Il lavoro di squadra è fondamentale sia per incoraggiare i più timidi e impacciati sia per la strategia da applicare: la scelta dell’ordine in cui intervenire, quali tematiche affrontare, ipotizzare gli interventi della squadra avversaria, ragionare su come poter ribattere, ecc.

Risorse, strumenti e procedure

In alcuni casi sono state realizzate attività a classi aperte o classi di due ordini di scuola contigue, ma più frequentemente l’attività coinvolge il docente di sostegno della classe. Una volta predisposti i contenuti in classe il docente non interviene più direttamente nel Debate se non per elencare le regole (tempi di intervento, scelta dell’ordine dei concorrenti, numero di interventi per squadra, con/senza pausa, con/senza arringa finale, ecc.) e accertarsi che siano chiare e condivise da tutti. L’insegnante svolge, di solito, il compito di ‘fotografo’.

Durante il Debate sono necessari una clessidra (posizionata in un punto a tutti ben visibile) o un cronometro che segnali acusticamente la fine del tempo; in mancanza di un segnatempo automatico si può tranquillamente assegnare l’incarico di cronometrista ad un alunno (talvolta questo incarico è stato affidato all’alunno straniero appena arrivato in Italia oppure all’alunno con deficit cognitivo). In questa esperienza nessun altro materiale è stato necessario se non una scheda di valutazione fornita (o in fotocopia o sul quaderno) alla giuria composta da alunni per assegnare la vittoria a una squadra.

Format adottato per il Debate

Il format utilizzato è assimilabile quello noto come *Karl Popper*: sempre due squadre che si confrontano su due posizioni opposte; la lingua scelta è l’italiano e sempre in orario curriculare. In alcuni casi è stato possibile lavorare con gruppi misti di alunni appartenenti a classi parallele o classi ponte. Non

tutte le classi dell'Istituto hanno vissuto l'esperienza del Debate né la classe che ha cominciato alla scuola dell'Infanzia è riuscita, fino adesso, ad avere continuità nel tempo.

La formazione dei docenti è avvenuta attraverso i webinar svolti nell'ambiente di lavoro online della piattaforma di "Avanguardie educative", è proseguita nel confronto interno ma in forma non codificata; sono stati svolti, però, due corsi di aggiornamento per l'ambito territoriale di appartenenza sul Debate e altre nuove metodologie.

Nell'anno scolastico 2019-2020 non sono previste partecipazioni a gare.

Risultati e ricadute

I risultati che qui vengono descritti sono stati osservati nel tempo, non meno di un quadrimestre, e non a conclusione di una singola attività. Il miglioramento delle competenze e il raggiungimento delle finalità esplicitate avvengono in intervalli di tempo diversificati per ciascun individuo (si tenga conto che la matematica è di per sé una disciplina da tempi di miglioramento 'lunghi'). Il processo sarebbe più rapido certamente se in tutte le classi dell'Istituto, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di primo grado, e in tutte le discipline, si adottasse il Debate come metodologia diffusa. Le osservazioni, comunque, sono incoraggianti.

Vediamo ora risultati e ricadute sugli alunni, sui loro famigliari e sul territorio in cui opera l'IC.

Sugli alunni. Sensibilmente aumentata la percentuale degli alunni che affronta i quesiti aperti in cui è richiesto di argomentare. La qualità delle argomentazioni è, però, diversificata. Nella produzione orale si è incrementato il numero di studenti partecipanti alla "discussione matematica", ossia il momento in cui in classe si passa dalla discussione del singolo problema ad una classe di problemi e dalla verbalizzazione si chiede di formalizzare la spiegazione. Nella produzione scritta è stato osservato un miglioramento nell'uso del simbolismo matematico con maggiore attenzione e cura verso le unità di misura e l'uso delle formule; migliorato, anche, l'atteggiamento e l'approccio a quesiti più articolati e alle sfide matematiche come, per esempio, problemi di geometria con più figure geometriche e quesiti dell'ambito relazioni e funzioni. In alcuni alunni si è potuto osservare lo sviluppo del pensiero razionale a livello di eccellenza. Migliora, più in generale, l'atteggiamento verso la disciplina che non è più la 'materia dei calcoli'. Migliorano anche le relazioni interpersonali tra pari e con gli adulti.

Sui famigliari degli alunni. La sperimentazione è stata accolta positivamente ed è stata sostenuta, specie per alcune classi, come attività pro-socializzazione oltre che come vera e propria 'palestra' per la produzione di argomentazioni personali. Quest'ultimo risultato, in particolare, non è uniformemente diffuso o socializzato.

Sul territorio in cui opera l'IC. L'esperienza del Debate è stata socializzata con più corsi di aggiornamento rivolti ai docenti dell'ambito territoriale di appartenenza ed ha suscitato un buon interesse. I docenti di alcune scuole secondarie di secondo grado che hanno accolto gli ex alunni dell'IC n. 1 'Foscolo' di Taormina hanno potuto osservare, in alcuni casi più che in altri, la palese differenza tra "alunni 'trattati' con la sperimentazione Debate" e "alunni 'non trattati'" per la qualità e la coerenza dei ragionamenti e delle richieste in ambito non strettamente disciplinare (diversi alunni sono stati eletti rappresentanti di classe).

Valutazione

Quali criteri hanno guidato la verifica dell'acquisizione delle competenze?

Sicuramente la coerenza delle asserzioni del singolo alunno rispetto alla tesi scelta (ad es., *Preferisco la moltiplicazione giapponese perché è sufficiente contare e non servono le tabelline*), la capacità di formulare interventi per confutare le tesi avversarie (ad es., *Non puoi dire che la moltiplicazione araba è complicata perché ti è difficile far la griglia!... basta che tu ti aiuti con i quadratini e impari a usare la squadretta!*) e, non ultima, la collaborazione all'interno della propria squadra.

Quali strumenti sono stati utilizzati?

Sono state utilizzate rubriche di osservazione per i gruppi durante il lavoro preparatorio di squadra e una scheda di valutazione dei singoli interventi, entrambe presenti nell' **Allegato 8**.

Quanto l'utilizzo del Debate ha favorito l'introduzione di pratiche di valutazione?

È stata ravvisata la necessità di costruire e poi condividere una rubrica di valutazione appositamente per il Debate.

Vengono utilizzate griglie di osservazione per il docente e/o per gli studenti?

Sì, la già citata scheda di osservazione dei gruppi viene utilizzata più frequentemente dal docente ma in alcuni casi diviene spunto di riflessione orale verso l'autovalutazione del singolo studente.

Viene utilizzata la videoanalisi?

Solo in due casi sono stati ripresi alcuni interventi, non l'intero Debate. È stato chiesto agli studenti di rivedersi e fare autocritica. 'A freddo' si trovano molti errori espositivi nella forma e di contenuto, ci si è riconosciuti ripetitivi; viceversa, per qualche giovane più timido e introverso la videoanalisi ha avuto un effetto non proprio positivo.

SCHEDA TECNICA

Condizioni essenziali per l'implementazione

Dal punto di vista organizzativo e gestionale. Se l'aula è molto spaziosa si può scegliere di lavorare all'interno dell'aula purché si accostino i banchi alle pareti per costruire delle 'isole' per la fase 2 (discussione interna al gruppo) e ci sia spazio sufficiente per le due squadre durante il dibattito. In alternativa si potrebbe usufruire dell'aula magna, di un'aula libera, del cortile: l'importante è che il luogo individuato non favorisca possibili distrazioni che potrebbero deconcentrare e/o recare disturbo allo svolgimento delle attività (ad es., il passaggio di persone).

Dal punto di vista didattico. Un progetto di Istituto, condiviso, svolto in verticale su più ordini di scuola e utilizzato da tutti i docenti è sicuramente elemento facilitante nel raggiungimento delle finalità sopra citate.

Dal punto di vista delle relazioni con l'esterno. Le famiglie sono sempre state a favore di questa iniziativa e, anzi, l'hanno sempre accolta e sostenuta (ad es. mettendo a disposizione il proprio tempo per accompagnare/prendere il figlio presso un compagno per attività propedeutiche o, ancor di più, mettendo a disposizione spazi di studio extracurricolari). Con il territorio e gli enti locali, fino al momento attuale, dicembre 2019, nessun rapporto oltre quelli già citati.

Indicazioni operative per l'implementazione (come fare per implementare l'idea)

Per l'implementazione del Debate in matematica sono state individuate sette fasi, qui di seguito riportate in forma sintetica:

Fase 1. Si presenta in classe e si fa esperienza di ciò che sarà l'oggetto del contendere (ad es. per le operazioni algoritmi diversi da quelli normalmente usati, oppure il disegno geometrico a mano piuttosto che con software specifici, oppure operazioni con numeri decimali piuttosto che con le frazioni).

Fase 2. Si assegnano i ruoli di *debater*, cronometrista, fotografo ecc. Si procede con un'indagine all'interno della classe circa le preferenze personali (se l'esito è numericamente bilanciato si dà corso all'organizzazione delle squadre; viceversa si chiede se qualcuno è pronto ad affrontare la tesi opposta oppure si organizzano più turni successivi sullo stesso *topic*). Viene scelta la/e giuria/e. Prende avvio la discussione interna al gruppo.

Fase 3. Si definisce il numero di interventi per singolo round (se alternati o successivi); si definiscono il numero dei round, la presenza o no dell'arringa finale, il tempo per ogni intervento e – se prevista – quello riservato alla citata arringa.

Fase 4. Ciascuna squadra sceglie la propria strategia di intervento e lavora sui contenuti.

Fase 5. Prende avvio il Debate e si ha il suo completo svolgimento.

Fase 6. Sono analizzati gli interventi e i punteggi e viene dichiarata la squadra vincitrice.

Fase 7. Si procede con l'autovalutazione. Si richiede allo studente, oltre ad un giudizio personale sulla propria prestazione anche, e soprattutto, il parere sugli aspetti positivi e su quelli negativi dell'attività (lo studente, di norma, esprime tali pareri in forma scritta) e cosa occorrerebbe migliorare nell'ottica di una successiva attività.

Qui di seguito le regole interne utilizzate nei Debate in matematica:

Regola n. 1. Rispetto dei tempi (tutti gli alunni dovranno intervenire entro un tempo massimo di un minuto per ciascun intervento e di due minuti nel caso di arringa finale).

Regola n. 2. Nessuno potrà argomentare oltre il tempo a propria disposizione se non per completare il pensiero avviato (ma potrà suggerire al compagno di squadra in funzione di un successivo intervento).

Regola n. 3. Almeno quattro interventi, due per squadra, dovranno risultare, in parte (con citazione) o totalmente, come risposta ad argomentazioni avversarie anche se non necessariamente rivolte al diretto interlocutore.

Regola n. 4. Nessun intervento dovrà avere un tono alterato o aggressivo nei confronti dell'avversario.

7.8. Il Debate nel progetto “Fisco e Legalità” all’ISIS “Buonarroti-Fossombroni” di Arezzo

Quadro di riferimento

Gli istituti tecnici commerciali vivono un momento di profonda trasformazione e gli studenti hanno necessità di sviluppare competenze aggiuntive allo standard ministeriale in modo da poterle spendere sia come supporto per scelte future, sia come leva per favorire una loro possibile futura occupazione. Questo momento di trasformazione permette al contempo di promuovere la didattica in laboratorio che sviluppa nei giovani l’interesse, la conoscenza e la consapevolezza su tematiche di economia, finanza e legalità fiscale, nonché a diffondere la conoscenza dei principi della costituzione, al fine di promuovere la cittadinanza attiva.

Finalità ed obiettivi specifici

Il “Buonarroti-Fossombroni” ha lanciato il progetto “Fisco e Legalità” con l’obiettivo di sviluppare la consapevolezza che l’obbligazione tributaria costituisce base imprescindibile dei diritti di cittadinanza garantiti dallo Stato, come – ad esempio – i diritti alla salute, all’istruzione e alla sicurezza.

Un secondo obiettivo, non certo meno importante, è l’educazione alla convivenza civile, attraverso il potenziamento delle competenze necessarie all’inserimento degli studenti nella vita sociale e nel mondo del lavoro.

Fondamentale risulta l’attività diretta a migliorare tra i giovani, sia la conoscenza della materia fiscale, sia il ruolo svolto dai professionisti, in modo tale da renderli consapevoli dell’importanza della loro figura quali futuri contribuenti. Al tempo stesso i giovani hanno modo di conoscere la funzione istituzionale di apparati giurisprudenziali, identificabili nelle Commissioni tributarie e Corte di Cassazione, l’importanza dei quali non sempre è nota.

Il modello del progetto “Fisco e Legalità” viene sperimentato da un decennio; è valido per tutti gli alunni, è sviluppato in collaborazione con l’Agenzia Entrate e Guardia di Finanza e si può inserire nell’area curriculare delle classi del triennio degli istituti tecnici economici: con le sue connessioni tra mondo giuridico e mondo economico rappresenta una delle attività più significative poste in essere dal nostro Istituto.

Tutte le attività sono state svolte in compartecipazione con l’Ordine dei Commercialisti e degli Esperti contabili, con l’Ordine degli Avvocati e con quello dei Consulenti del Lavoro.

Il progetto consente di trattare le tematiche qui di seguito elencate in modo sintetico:

- approfondimento della normativa IVA quale imposta europea;
- approfondimento dell’Irpef, con particolare riguardo ai redditi da lavoro dipendente e da pensione e simulazioni di redazione del *modello 730*;
- approfondimento delle imposte Ires e Irap, con simulazione della compilazione delle dichiarazioni dei redditi di società per la determinazione degli imponibili fiscali e delle contrapposizioni tra normativa civilistica e fiscale con aggiornamento continuo delle novità legislative;

- approfondimento e conoscenza delle attività di accertamento fiscale da parte degli uffici finanziari (sintetici, analitici, induttivi, parziali) e dell'esercizio dei poteri di indagine contabile e finanziaria; contemporaneamente lo studio degli strumenti e garanzie fornite al contribuente dall'ordinamento in particolare dallo "Statuto del Contribuente";
- l'attività di precontenzioso e gli strumenti di deflazione del contenzioso; il contenzioso tributario e il funzionamento del processo tributario anche alla luce delle novità del processo telematico;
- approfondimento di Ires e Irap, con relativa determinazione degli imponibili fiscali e delle contrapposizioni tra normativa civilistica e fiscale e conseguente calcolo delle imposte stesse;
- trattazione di casi reali di accertamento e conseguente preparazione di ricorsi in CTP (Commissione Tributaria Provinciale) e appello in CTR (Commissione Tributaria Provinciale), con al termine una vera e propria simulazione di un processo tributario, dove gli studenti impersonano la parte di giudici, segretari e difensori sia del contribuente sia dell'*Agenzia Entrate*.

Uno degli obiettivi del progetto, come detto, è rappresentato dallo sviluppo nei giovani della cultura della legalità e del senso di responsabilità civile e sociale, legato all'esercizio della cittadinanza attiva. In altri termini, mediante la promozione di un'educazione favorevole alla convivenza civile e alla coesione sociale, cerchiamo di favorire lo sviluppo – anzitutto nella comunità scolastica – di rapporti fondati sullo scambio reciproco, sul rispetto delle regole e sulla fiducia.

In sintesi, la nostra finalità essenziale è quella di far maturare nei giovani le competenze basilari di cittadinanza, formare la loro coscienza civica e incrementare il capitale sociale diffuso.

Il primo obiettivo, com'è ovvio, è quello di migliorare tra i giovani la conoscenza della materia fiscale, in modo da arricchire e potenziare la loro formazione. Ciò consente, ribadiamo, di promuovere la loro consapevolezza circa il ruolo di futuri contribuenti e di sostenere con forza che l'obbligazione tributaria è alla base dei diritti garantiti dallo Stato.

Un altro obiettivo specifico che caratterizza il progetto è quello di consentire agli alunni l'acquisizione delle competenze necessarie al loro inserimento nel mondo del lavoro, che sono, da un lato, competenze di natura tecnica e, dall'altro, di natura relazionale (le cosiddette "soft skill"); queste ultime in particolare riguardano lo sviluppo di capacità di problem solving, il saper lavorare in gruppo, il saper dibattere in modo efficace, l'acquisizione di un'etica del lavoro con atteggiamenti di lealtà verso l'organizzazione di appartenenza, ecc. Ultimo obiettivo, ma non in ordine di importanza, è quello di consentire agli alunni l'acquisizione di competenze in situazione, atte cioè a svilupparsi in contesti specifici. Tale obiettivo può essere raggiunto – come vedremo – solo tramite la didattica laboratoriale.

Durante lo svolgimento di tale progetto, è prevista, come abbiamo detto, la collaborazione con l'*Agenzia Entrate* e la Guardia di Finanza; tale collaborazione si estrinseca attraverso stage tenuti presso le loro sedi (e presso il nostro Istituto) così da permettere agli alunni di verificare di persona come possano nascere indagini ed accertamenti fiscali reali.

Successivamente gli alunni vengono accompagnati ad assistere a pubbliche udienze di processi in CTP di Arezzo, in CTR di Firenze e presso la Corte Suprema di Cassazione di Roma.

Grazie a questi componenti fondamentali del percorso formativo, gli alunni hanno la possibilità di verificare quanto studiato a scuola, verificare l'applicazione degli artt. 23 e 53 della Costituzione,

constatare quale sia la realtà quotidiana, rendersi conto, da un lato, del modo in cui possa agire l'Amministrazione finanziaria dello Stato – impegnata nella lotta all'evasione per l'affermazione della legalità fiscale – dall'altro, come il cittadino sia tutelato dalla legge per potersi difendere e far valere i propri diritti. Tale attività permette di rafforzare le competenze e la professionalità degli studenti, di superare il concetto di 'aula' e di lezione frontale per far spazio ad esperienze laboratoriali, a modalità di studio assimilabili a quelle della metodologia *flipped classroom* e, non ultimo, alla partecipazione attiva degli studenti nei luoghi di lavoro.

Percorso

L'esperienza è nata dalla collaborazione tra docenti di discipline aziendalistiche e quelli di discipline giuridiche con l'intento di creare un'attività pluridisciplinare e professionalizzante che permettesse di fare molta attività di laboratorio e in grado di fornire competenze reali agli studenti.

Inizialmente il *focus* era concentrato sulle imposte principali del sistema tributario italiano, per poi spostarsi sul contenzioso tributario, con l'obiettivo di far vedere quale sia il corretto comportamento del contribuente e quale quello dell'Amministrazione finanziaria dello Stato. Tale idea ha quindi automaticamente fatto sì che venissero coinvolte alcune figure istituzionali – in qualità di partner del progetto scolastico – quali la Guardia di Finanza, l'*Agenzia Entrate*, l'Associazione Magistrati Tributari, le varie commissioni tributarie coinvolte di tutti e tre i gradi di giudizio.

Risorse, strumenti e procedure

La fase del progetto che più propriamente si riferisce al Debate, è quella finale della simulazione del processo tributario. È intuitivo pensare che, per poter arrivare a questa fase conclusiva, gli studenti abbiano avuto bisogno di seguire un percorso particolare, fatto non soltanto di studio teorico e di esercitazioni pratiche, ma anche di esperienze dirette, costituite sia da tirocini svolti con la Guardia di Finanza e con l'*Agenzia Entrate*, sia da assistenza a pubbliche udienze presso le commissioni tributarie dei tre gradi di giudizio. In tale maniera, hanno avuto la possibilità di verificare, ascoltare, osservare, carpire tutti i movimenti, le allusioni, i riferimenti normativi, le affermazioni o le domande incalzanti tipiche di ciascuna delle due parti del processo tributario, dove difensore del contribuente e rappresentante dell'*Agenzia Entrate* – con correttezza e rispetto, non soltanto reciproco, ma anche e soprattutto nei confronti della commissione giudicatrice – espongono le proprie argomentazioni a sostegno della tesi difensiva o di quella accusatoria, nell'intento di convincere la commissione stessa della giustizia delle relative posizioni. Allo stesso tempo gli studenti hanno avuto anche la possibilità di osservare il *modus operandi* della commissione e dei diversi ruoli svolti all'interno di essa da ciascuno dei tre giudici (presidente, giudice relatore e giudice a latere).

Format adottato per il Debate

Il format adottato è quello del *Debate competitivo* in lingua italiana, sia in orario curricolare, sia in quello extracurricolare, per permettere un'adeguata preparazione con tempi non vincolati dall'unità oraria che scandisce le lezioni. Normalmente partecipano due classi selezionate dai docenti all'inizio del triennio, dove il progetto viene sviluppato fino al completamento.

Risultati e ricadute

L'esperienza risulta per gli studenti positiva da molti punti di vista. Innanzi tutto, i ragazzi decidono di mettersi 'in gioco' davanti ai pari e a molte persone adulte (docenti, magistrati, famigliari, professionisti, ecc.) e imparano a gestire le emozioni e il timore di dover parlare davanti a una platea numerosa. La loro partecipazione volontaria fa sì che portino a fondo l'impegno preso con costanza e responsabilità e permette loro di fare esperienze che spesso non sono possibili neanche durante gli anni di studio universitario (almeno per coloro che intraprendono studi economici o giuridici).

Valutazione

La valutazione di ogni singolo studente non si limita a quella strettamente inerente alla 'prestazione' in ambito di simulazione del processo tributario (sarebbe riduttivo, dato che non tutti possono prenderne parte) ma si estende all'intero percorso svolto all'interno del progetto in ogni anno del triennio; certamente la partecipazione al Debate offre un *plus* valutativo, per le ragioni precedentemente addotte.

SCHEDA TECNICA

Indicazioni operative per l'implementazione (come fare per implementare l'idea)

Lo studio di casi consente ai giovani di 'muoversi' su un piano pratico e operativo e non solamente su quello tradizionale delle conoscenze, acquisite perlopiù dai libri di testo e dalle spiegazioni dei docenti. Per quanto riguarda il progetto, i casi in questione sono attinenti alla giustizia tributaria e consentono la realizzazione di una didattica finalizzata alle competenze. Essi vengono presentati ai giovani che li studiano, sotto la guida dei docenti, analizzando l'oggetto del contenzioso, il ruolo delle parti in causa e quello dei giudici.

Le classi, poi, sono suddivise in gruppi a ciascuno dei quali compete l'elaborazione di un intervento a favore di una delle suddette parti. Nel corso dell'anno i gruppi redigono gli interventi, elaborando argomentazioni coerenti con il caso in questione e la fattispecie normativa. In altri termini, i giovani sono 'chiamati' ad elaborare le argomentazioni più favorevoli a ciascuna parte del processo tributario in un gioco dialettico di rimandi tra le specificità concrete del caso e la normativa. Questo 'andirivieni' consente ai giovani di sviluppare competenze di natura operativa che hanno valenza altamente professionalizzante.

L'insieme degli interventi elaborati dagli studenti costituisce una sorta di copione che i giovani poi 'recitano' nella fase conclusiva del progetto, quella finale della simulazione del processo tributario (nel nostro caso, il Debate vero e proprio).

In maniera più specifica, la metodologia dello studio di casi si articola così: ogni anno i docenti traggono i casi di studio dalla realtà effettiva dei procedimenti giudiziari; si tratta, perlopiù, di casi ricavati dalla realtà locale o regionale, poiché questi hanno attinenza con il territorio in cui i giovani vivono e per questa ragione possono risultare più comprensibili e interessanti. Il percorso che conduce alla scelta dei casi è il seguente:

1. all'inizio dell'anno scolastico, il gruppo dei pari (composto dai docenti della stessa disciplina) sceglie di approfondire alcuni aspetti o temi del tradizionale programma. La scelta dei casi, quindi, è coerente con la prospettiva di didattica adottata;
2. viene definito un *range* di casi attinenti gli scopi didattici previsti, al cui interno dovrà essere compiuta un'ulteriore selezione;
3. all'interno di tale *range*, infatti, sono individuati i casi che si prestano maggiormente all'attività didattica. In altri termini, questi non devono essere eccessivamente complessi ma prestarsi agevolmente agli scopi didattici previsti;
4. i casi prescelti – qualora abbiano riferimenti specifici – sono resi anonimi, in maniera tale da analizzare solo l'oggetto del contendere come caso di studio;
5. essi, infine, sono rielaborati dai docenti così da potenziarne gli aspetti più significativi, coerenti con gli obiettivi didattici individuati all'inizio del percorso.

Come si è visto, ciascun gruppo di studenti – sotto la guida dei docenti – procede ad elaborare la posizione assegnata. L'elaborazione avviene in corso d'anno e termina circa un mese prima della simulazione pubblica che conclude l'attuazione del progetto. Il lavoro degli alunni implica attività di didattica laboratoriale. Quest'ultima, come noto, non prevede la presenza fisica degli alunni nei cosiddetti "laboratori" a disposizione delle scuole, ma la possibilità di 'agire' la didattica in senso pratico ed operativo. Essa, inoltre, richiede ai docenti di passare dall'informazione alla formazione e innesca, nei giovani, un atteggiamento attivo verso l'apprendimento, basato su curiosità e desiderio di mettersi alla prova. In questa prospettiva, il percorso annuale del progetto è scandito da alcuni incontri con soggetti esperti che presentano – in forma discorsiva – le loro esperienze e i loro particolari punti di vista. Questi incontri, veri e propri laboratori didattici, si sono rivelati atti a interessare gli alunni, ad animare i dibattiti e ad influenzare l'elaborazione degli interventi per la simulazione del processo tributario.

Al termine del progetto (generalmente a maggio), la scuola organizza una manifestazione pubblica, durante la quale gli studenti rappresentano un dibattito processuale che vede contrapposti cittadino e Amministrazione finanziaria.

In altri termini, gli studenti simulano il processo tributario, usando il 'copione' degli interventi elaborati. La funzione primaria è quella di illustrare agli spettatori (perlopiù esperti o conoscitori della materia) le argomentazioni a sostegno delle parti. In sostanza viene offerta ai presenti una vera e propria simulazione del processo tributario di primo e di secondo grado, nel rispetto dei ruoli dei protagonisti del rito giudiziario: difensore del contribuente, rappresentante dell'Ufficio delle Entrate, giudici, segretario di commissione, periti, ecc. La simulazione, tuttavia, riveste anche caratteri recitativi e mette in gioco le capacità interpretative dei giovani (un gruppo ristretto, selezionato dai docenti). Alcuni di loro rivelano, non a caso, capacità 'teatrali' nell'enfasi con cui ricoprono i vari ruoli. La simulazione ha la funzione di favorire l'acquisizione di sicurezze personali, legate proprio all'esibizione pubblica.

L'elemento più significativo, tuttavia, risiede nel fatto che il collegio giudicante che interviene nelle simulazioni è presieduto da un autentico professionista, un giudice tributario che nella realtà svolge effettivamente tale ruolo. In tal senso la sentenza emessa acquista una forte valenza realistica per le competenze di cui è portatore quest'ultimo. Ovviamente, considerata la ristrettezza di tempo, i docenti

approntano una sentenza (poiché non è immaginabile che essa possa essere redatta in pochi minuti), ma essa passa comunque dal vaglio del giudice tributario, che – se ritiene il caso – può intervenire per modificarla.

Da questo punto di vista gli studenti delle prime classi che assistono alla simulazione, e che in futuro parteciperanno al progetto, ricevono lo stimolo a redigere interventi sempre più documentati e coerenti con le norme vigenti, proprio e soprattutto per la partecipazione di un ‘vero’ giudice.

La manifestazione conclusiva, dunque, testimonia del valore dell’intero percorso, mostrando gli esiti operativi dell’impostazione pedagogica fondata sullo studio dei casi e sulla didattica laboratoriale, mentre gli interventi elaborati testimoniano delle competenze acquisite da parte degli studenti.

Senz’altro, grazie a questa sperimentazione i progressi dei giovani non appaiono comparabili a quelli ottenuti con la didattica tradizionale. Anche dal punto di vista della sensibilità civica, gli studenti acquisiscono, da un lato, maggiore consapevolezza dei guasti causati dall’evasione e dall’elusione e, dall’altro, una più acuta percezione dei meccanismi – purtroppo non sempre lineari – del prelievo fiscale e delle modalità di difesa sia in fase pre-contenzioso che di contenzioso.

7.9. Il *Global YounG7* all’IISS “Carlo Alberto Dalla Chiesa” di Montefiascone

Quadro di riferimento

Il “Dalla Chiesa” è ubicato a Montefiascone, comune a pochi chilometri da Viterbo; gli studenti che accoglie, circa 900, provengono in gran parte dai paesi limitrofi. La sua offerta formativa include cinque indirizzi di studio: Liceo scientifico, Liceo scientifico Scienze applicate, Liceo linguistico, Liceo classico, Istituto Tecnico ed Economico e, dal 2018, anche l’opzione *Cambridge IGCSE* per Licei scientifico, scientifico Scienze applicate e linguistico.

L’Istituto è volto all’innovazione continua e uno dei suoi obiettivi principali è quello di offrire agli studenti varie opportunità di apprendimento attivo ‘fuori dall’aula’. Avendo la scuola una tradizione consolidata di Debate – con corsi di formazione e partecipazione a gare nazionali – nel 2017 si è deciso di candidarsi ad un evento di *Futura Italia*, destinato anche alla provincia di Viterbo, che prevedeva la partecipazione di alcuni studenti a tre giorni di simulazione del *Global YounG7*. L’intento è stato quello di implementare, diversificare ed estendere forme di apprendimento già sperimentate. Tuttavia, trattandosi di simulazioni in lingua inglese e di tecniche di negoziazione più che di dibattito, inizialmente non è stato facile trovare adesioni tra studenti e docenti. Alla fine comunque la sfida è stata accolta e quella partecipazione ha portato a un percorso che ha visto crescere il numero di ragazzi e docenti coinvolti, con un bilancio che conta successi individuali per alcuni studenti e un considerevole miglioramento delle abilità comunicative per molti altri.

Sicuramente l’interesse e la diffusione di quest’attività all’interno della scuola è scaturita dall’organizzazione della prima edizione del *Global YounG7* realizzata, nel nostro Istituto, nell’ottobre 2018. Il progetto è stato promosso dagli *Head* (ex partecipanti delle varie edizioni del *Global YounG7*), organizzando contemporaneamente, in 18 scuole italiane, una simulazione dei lavori del *G7* all’interno dei propri istituti, coinvolgendo per tre giorni i loro compagni. I ragazzi, divisi in due commissioni, si sono immedesimati nel ruolo dei membri del *G7* sviluppando due *topic*:

- *Building a more peaceful and secure world*
- *Preparing for jobs of the future.*

I delegati hanno simulato attività diplomatiche, tenuto discorsi, preparato bozze di dichiarazioni e negoziato con gli altri ‘capi di stato’, sperimentando ed esercitando tra l’altro la non facile ‘arte’ della diplomazia. L’obiettivo finale di ogni commissione era quello di redigere una *resolution*, ovvero una dichiarazione d’intenti generale da sottoporre alla commissione G7 come sintesi delle scelte operate dal gruppo di lavoro rispetto al tema.

Il *Global YounG7* nasce dalla necessità di esportare il modello *YounG7*, tenutosi durante gli eventi di *Futura Italia*.

Durante l’*Acceleration Lab* svoltosi a Udine a giugno 2018, si è discusso sull’opportunità o meno di coinvolgere nell’esperienza un maggior numero di studenti, così da permettere loro di migliorare le abilità di mediazione, collaborazione e problem solving.

Si decide così di permettere ai vincitori delle precedenti edizioni di organizzare un evento presso il proprio Istituto, coinvolgendo un minimo di cinquanta ragazzi frequentanti il triennio di qualsiasi indirizzo scolastico.

Durante lo stesso *Acceleration Lab*, viene data la possibilità di partecipare al DEP (“Digital Exchange Program”, il programma di scambi internazionali tra studenti delle scuole secondarie di secondo grado italiane e studenti coetanei di altri paesi extraeuropei, ideato dal Ministero dell’Istruzione) dal momento che la seconda edizione del *Global YounG7* si svolgerà in Canada – paese di turno nel 2018 per la presidenza del G7; grazie alla partecipazione al DEP gli ex partecipanti hanno potuto organizzare una simulazione con studenti stranieri d’oltreoceano, come vedremo più avanti.

Finalità e obiettivi specifici

Tra le varie finalità del *Global YounG7* ne elenchiamo due che in questa sede hanno particolare rilevanza:

- imparare ad argomentare e redigere un *position paper* (il documento nel quale viene dichiarata la posizione del gruppo di lavoro rispetto al *topic* scelto) e una *resolution* (come detto, una dichiarazione d’intenti finale, sintesi delle scelte operate dal gruppo di lavoro);
- esprimersi in modo fluido in inglese, consentendo così l’approfondimento di argomenti anche non strettamente scolastici (ovvero non rigorosamente curricolari).

Il progetto ha avuto obiettivi vari e ramificati, che possono essere sintetizzati in quattro punti:

- aumentare la consapevolezza degli studenti riguardo questioni e problemi di carattere globale, soprattutto in ambito economico, sociale, politico e climatico, con particolare riferimento a quanto contenuto nell’*Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, programma d’azione sottoscritto dai governi dei 193 paesi membri dell’ONU;
- migliorare le capacità diplomatiche e oratorie degli studenti, con forte *focus* sulle abilità di ascolto e di schematizzazione dell’idea altrui;

- perfezionare l'utilizzo della lingua inglese come strumento per veicolare idee e opinioni complesse, con conseguente ampliamento del proprio vocabolario riguardo termini specifici e non solo;
- saper lavorare in gruppo, saper risolvere i problemi, saper prendere decisioni; migliorare il senso critico, l'autoconsapevolezza, le capacità relazionali, la comunicazione efficace, la gestione delle emozioni e dello stress.

Percorso

Nel giugno 2018 viene organizzato il primo *Acceleration Lab* presso l'Università degli Studi di Udine e il Convitto Nazionale "Paolo Diacono" di Cividale del Friuli: una 'tre giorni' durante la quale il gruppo di ex partecipanti, diciannove ragazzi provenienti da ogni parte d'Italia, ognuno con culture ed esperienze diverse, ha modo di conoscersi, dividersi i ruoli e le varie mansioni per creare una rete di scuole che ha poi organizzato per la prima volta, ad ottobre 2018, il progetto *YounG7* rivisto, migliorato e riorganizzato (con il nome di *Global YounG7*, il tutto monitorato dal loro mentor).

Durante l'*Acceleration Lab* si sono rivelati di fondamentale importanza i contatti avuti con Paolo Glisenti – Commissario Generale di sezione dell'Italia per "Expo Dubai 2020" – e con un membro del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione Internazionale, i quali hanno informato gli ex partecipanti sulle principali dinamiche diplomatiche che intercorrono tra i paesi membri del G7 prima, durante e dopo i meeting.

Dall'8 al 10 ottobre 2018 si è svolta quindi la prima edizione nazionale di *Global YounG7* in diciotto scuole italiane; l'evento ha visto la partecipazione di circa 800 giovani: confortati dalla presenza e dagli interventi di studiosi ed esperti sui temi della "sostenibilità", i ragazzi hanno avuto l'opportunità di confrontarsi su argomenti di rilevanza globale e locale.

Dopo il successo della prima edizione il *Global YounG7* sbarca in Canada, dal 26 ottobre al 9 novembre 2018, in due città contemporaneamente: a Montréal, in Québec (presso la "Lester B. Pearson High School"), e a Windsor, nell'Ontario (presso la "Windsor-Essex Catholic District School").

Sono ben trecento gli studenti stranieri che vengono informati e formati dagli ex partecipanti italiani, sulle regole di svolgimento della simulazione, le modalità di discussione e le tematiche affrontate.

La prima edizione internazionale è un successo: le due scuole canadesi si ripropongono di portare avanti il modello *Global YounG7* negli anni successivi, gli organizzatori passano il testimone a nuovi studenti, con l'obiettivo di esportare la simulazione nel 2019 anche in Francia.

Risorse, strumenti e procedure

Il *Global YounG7* è stato organizzato durante l'*Acceleration Lab*, momento nel quale il docente, oltre ad accompagnare l'alunno, ha collaborato con i suoi colleghi per realizzare l'evento in simultanea in tutta Italia, con il supporto dei dirigenti scolastici.

Per la gestione organizzativa sono stati coinvolti i docenti di lingua inglese, la docente formata all'*Acceleration Lab* di Udine, due esperti esterni per la giornata iniziale e, per la giuria, un mentor di *WAYouth* (*WAYouth* è la prima community nazionale di giovani della scuola italiana che aggrega i vincitori delle simulazioni e delle principali competizioni promosse dal MIUR).

Le cosiddette "nuove tecnologie" si sono rivelate risorsa imprescindibile: dall'utilizzo di una piattaforma cloud per condividere le informazioni nei giorni antecedenti l'evento, alla possibilità di effettuare

raffinate ricerche in Rete o quelle selezionate dalle commissioni, le ICT hanno favorito l'elaborazione di idee e offerto spunti per imparare a saper valutare e riesaminare le fonti via via individuate.

Le due commissioni sono state divise in due ambienti: un *ECDL Lab* e un *Future Lab*, un'aula dotata di arredi modulari (e quindi flessibili) e di strumenti e infrastrutture tecnologiche come LIM, collegamento wi-fi (indispensabile per la fase collaborativa), notebook, tablet e pc con un device collegato alla Rete per poter consultare le fonti sul web, sviluppare le tesi e scrivere le *resolution*.

Format adottato per il Debate

Viene adottato il format *Model United Nations (MUN)*, ma rivisto in profondità e opportunamente adattato per discussioni ristrette: 7 stati (USA, Canada, Giappone, UK, Francia, Germania, Italia) e 2 rappresentanze dell'Unione europea: Consiglio dell'Unione europea, Commissione europea).

Vengono formate delegazioni di tre studenti, ognuna rappresentativa di un paese del G7. Le delegazioni sono poste davanti al problema da risolvere; ognuna ha la possibilità di far valere la propria posizione, coerente con le reali politiche adottate e 'adottabili' dal paese rappresentato, e di farla prevalere tramite la mediazione e il dialogo alle altre delegazioni.

Le soluzioni al problema posto vengono sintetizzate in una *resolution*, documento che deve essere redatto seguendo precise regole e la cui approvazione spetta alla commissione G7.

La simulazione ha una durata di tre giorni, per otto ore al giorno, sia in orario curricolare che extracurricolare.

Le delegazioni sono miste, formate in maniera eterogenea sia per indirizzo scolastico che per età. Infine una giuria osserverà cosa gli studenti metteranno in campo, la qualità delle proposte fatte e sulla base di queste verrà declamato il vincitore.

Il primo classificato si è poi recato a Roma ad una simulazione analoga svoltasi dal 21 al 23 ottobre insieme ad altri studenti provenienti da tutta Italia.

Risultati e ricadute

Gli studenti hanno dimostrato di saper far squadra e di affrontare criticamente i *topic* assegnati, impegnandosi nella ricerca di soluzioni adeguate alla complessità dei problemi via via esaminati producendo infine le *resolution*.

L'esperienza ha cambiato il modo di vivere la scuola in molti di coloro che hanno preso parte al progetto; tra questi meritano d'essere citati la studentessa nominata *Best Delegate* – che ha poi partecipato ad altri eventi analoghi – e altri cinque giovani che hanno in seguito partecipato a progetti e programmi promossi e sostenuti dal nostro Istituto, come l'IMUN (*Italian Model United Nations*), il *Debate Italia* e l'Erasmus+.

Il *Global YounG7* ha consentito agli studenti l'acquisizione di una maggior conoscenza del mondo e di aver contezza delle proprie potenzialità (e dei propri limiti). Ciò che ha colpito docenti e alunni sono state soprattutto le enormi possibilità offerte da questa metodologia – dal forte potenziale trasversale – in termini di crescita personale, gestione delle emozioni e motivazione.

Le famiglie degli studenti sono state coinvolte attivamente spiegando loro le molteplici finalità didattiche ed educative del progetto.

L'IISS "Carlo Alberto Dalla Chiesa" si è posto nel territorio come una scuola moderna, aperta alle novità e attenta a sperimentare e sviluppare nuove pratiche didattiche.

Sulla base del positivo riscontro dell'esperienza, il nostro Istituto ha organizzato ad ottobre 2019 un evento simile per durata e numero di partecipanti; si è trattato stavolta di un *hackathon*, una sorta di *convention* di programmatori, sviluppatori, esperti e operatori della programmazione e del web riuniti per l'occasione con l'obiettivo di risolvere un dato problema informatico (software o hardware).

Valutazione

Nel *Global YounG7* devono essere osservate regole precise, mantenuti i tempi stabiliti, perseguiti criteri certi, dimostrate abilità, attitudini, competenze e conoscenze; in base a ciò, la valutazione tiene conto dei seguenti aspetti:

- fattibilità/sostenibilità delle proposte (a livello tecnico, temporale ed economico);
- coerenza (aderenza) al contenuto della sfida assegnata;
- livello di inglese parlato e scritto;
- capacità di dibattito;
- capacità di collaborazione e mediazione;
- qualità e completezza della presentazione.

Le due commissioni sono state valutate dai giudici che hanno decretato il *Best Delegate*, uno per tutto l'Istituto, e tre *Honorable Mentions* (menzioni speciali per studenti che hanno dimostrato particolari capacità ed impegno durante le sessioni di discussione).

Ad evento concluso gli studenti hanno compilato un questionario di valutazione (disponibile al link https://docs.google.com/forms/u/1/d/e/1FAIpQLSeFB_F1Ugx2bB1rSSEQ7uLiF0b2_TwHvdlqzQl_J6Z4MBnLZA/viewform).

Sempre in merito alla valutazione si veda anche la griglia realizzata dallo stesso Istituto e che riporta i criteri seguiti per la valutazione di un dibattito del gruppo (**Allegato 9**).

SCHEDA TECNICA

Condizioni essenziali per l'implementazione

- Ogni *Model United Nations* deve essere presieduto da un *Head*, soggetto che tra l'altro assicura il necessario raccordo tra Dirigente scolastico e docente referente; ogni *Head* è supportato da uno staff composto da studenti, che negli ultimi anni hanno partecipato a *Model* analoghi. I membri dello staff, da soli o in gruppo, coprono ruoli diversi:
 - il *chairman*, a cui spetta il compito di presiedere e regolare lo svolgimento delle simulazioni;
 - il supporto tecnico e logistico durante la simulazione è assicurato da gruppo di studenti;
 - un gruppo di studenti farà parte di un' "Agenzia Press": saranno infatti loro ad occuparsi di registrare e documentare l'evento per mezzo di fotografie e riprese video.

- Coprono il ruolo di giurati i docenti di lingua inglese dell'Istituto o soggetti esterni (ad es. studenti universitari, esponenti di associazioni, ecc.) che hanno il compito di nominare il *Best Delegate*.
- Tutti i team partecipanti devono essere collocati in adeguate aree di lavoro (almeno due ambienti di apprendimento con aree flessibili). L'area di lavoro deve essere dotata di copertura wi-fi ottimale, device di Rete, LIM, notebook, tablet, pc e di un idoneo sistema audio dotato di microfoni.

Dal punto di vista organizzativo e gestionale, nel nostro Istituto non ci sono stati elementi che hanno ostacolato l'implementazione dell'idea, ma l'unico problema è stata la poca collaborazione da parte di alcuni docenti che non volevano trattenersi oltre l'orario di lavoro per la prosecuzione dell'evento. Viceversa, gli studenti si sono dimostrati entusiasti del progetto: sentendosi protagonisti attivi nell'esperienza, hanno chiesto fortemente di realizzare una seconda edizione dell'evento.

Indicazioni operative per l'implementazione (come fare per implementare l'idea)

Qui di seguito, sono elencate per step, le indicazioni operative per l'implementazione dell'idea in un triennio:

- nominare un docente referente di progetto e uno studente che faccia funzione di coordinamento e raccordo tra gli studenti e docenti;
- è necessaria una fase preliminare in cui a studenti e docenti viene spiegato in che cosa consisterà l'attività che andranno a svolgere (per tale fase sono previste non oltre 6 ore);
- fondamentale è la buona conoscenza della lingua inglese da parte degli studenti: a tal proposito, nel modulo di candidatura è opportuno prevedere un apposito spazio nel quale indicare il livello di padronanza della lingua straniera (così da poter formare, in un secondo momento, squadre il più possibile 'omogenee');
- dopo aver ricevuto il modulo di iscrizione da parte dello studente il docente referente comporrà la commissione, formata da 3 presidenti chiamati *chairmen* e 9 delegazioni (7 stati e due rappresentanze dell'Unione europea); ogni delegazione è composta da tre delegati;
- è necessario scegliere due *topic* e nei giorni antecedenti l'evento, caricare il materiale di studio su una piattaforma cloud, così da metterlo in condivisione con le delegazioni, affinché queste possano procedere con la stesura del *position paper*.
- *Global YounG7* ha una durata di 3 giorni per 8 ore al giorno, secondo la seguente sequenza:
 - giorno 1: cerimonia di apertura e sessione pomeridiana;
 - giorno 2: sessione mattutina e pomeridiana;
 - giorno 3: sessione mattutina con chiusura del dibattito, General Assembly e cerimonia di chiusura.
- *Step by step Guide* e *Rule of procedure*. Qui seguito la scansione delle varie fasi:

Giorno 1

Step 0: roll call;

- Step 1:* motion to open the speaker's list;
- Step 2:* deliver your speeches;
- Step 3:* motion to have moderated caucuses.

Giorno 2

- Step 4:* discuss about subtopics and solutions;
- Step 5:* Motion to have unmoderated caucuses.

Giorno 3

- Step 6:* write your resolution;
- Step 7:* motion to close the Debate;
- Step 8:* voting procedures.

7.10. Il Debate all'IC "Pescara 10" di Pescara

Quadro di riferimento

L'IC "Pescara 10" si compone di tre scuole dell'infanzia, tre primarie e due secondarie di primo grado per un totale di cinque plessi ("Renzetti", "Q. Gescal", "Monte Bove", "Montale", "Carducci").

L'IC ha individuato e poi si è trovato a dover risolvere quattro problematiche, tutte particolarmente significative e maturate nel tempo: una limitata continuità verticale, un approccio didattico generale di tipo tradizionale (specie nelle due secondarie di primo grado), una difficoltà di comunicazione e/o condivisione tra i due plessi della secondaria, la mancanza di esperienze di formazione congiunta tra i tre ordini di scuola. La metodologia Debate e l'approccio educativo "Senza Zaino", altra innovazione introdotta nell'anno scolastico 2018-2019, anno segnato l'avvio di un processo estremamente positivo per il superamento delle criticità sopraelencate.

Finalità e obiettivi specifici

Lo sviluppo della competenza argomentativa si è rivelata esigenza sempre più prioritaria per i giovani, considerato che imparano sempre meno per 'astrazione'. Inoltre, uno dei gap emersi dal RAV d'Istituto era rappresentato dall'esito delle prove INVALSI di Italiano, prove i cui risultati sono stati inferiori rispetto a quelli dati dalla media nazionale.

Obiettivi del progetto

- sviluppare gli aspetti connessi alla partecipazione attiva nei processi democratici all'interno di una comunità;
- sviluppare la sensibilità e l'attenzione a prospettive alternative e il rispetto del punto di vista altrui;
- sviluppare una capacità di valutazione critica delle informazioni;
- sviluppare la competenza argomentativa.

Percorso

Gli aspetti più significativi del percorso sono stati:

- la formazione *peer to peer* tra docenti e tra alunni dei vari ordini di scuola, ovvero una pratica concreta di continuità;
- la relazione e la comunicazione tra docenti dell'IC sono notevolmente migliorate ed hanno prodotto la condivisione, anche entusiastica, di altre esperienze formative come ad esempio la partecipazione a due edizioni dell'evento *Futura - PNSD*;
- l'atteggiamento positivo verso l'innovazione ha fatto sì che l'IC, dall'anno scolastico 2018-2019, adottasse e implementasse un'altra idea di "Avanguardie educative": "Dentro/fuori la scuola - Service learning";
- la connotazione segnatamente inclusiva del Debate (con questa metodologia gli alunni, ad ogni tipo di livello, sono i veri 'protagonisti' e artefici del loro apprendimento) ha consentito di ottenere risultati più che positivi nei giovani DSA, in quelli BES in generale e in quelli diversamente abili.

Format adottato per il Debate

Il format di Debate adottato è stato quello del *WSCD - World Schools Debate Championship*, adattato progressivamente nei tempi e nei modelli di valutazione della giuria. Si è scelto di utilizzare il Debate in orario curricolare in quanto strutturazione consapevole di attività di apprendimento cooperativo, come la *controversia*, che peraltro venivano già utilizzate.

Tuttavia, in un primo momento, l'innovazione è stata un po' osteggiata o sottovalutata dai docenti; si è quindi pensato di sperimentare la metodologia all'interno del laboratorio di orientamento tra due classi terze del plesso "Montale" e una classe prima del Liceo scientifico "Galilei" (a.s. 2016-2017), scuola che non conosceva l'idea e con la quale è stato siglato un accordo di rete. I docenti hanno condiviso i materiali per la ricerca documentale e per l'osservazione del lavoro dei gruppi, gli alunni dei due istituti si sono incontrati per socializzare e confrontare le esperienze che stavano svolgendo. Nel maggio 2017 si è svolta la gara d'interistituto tra due squadre degli Istituti coinvolti: l'esperienza svolta alla presenza di docenti e alunni delle due scuole secondarie, e sostenuta dal Dirigente scolastico, ha consentito di superare le resistenze e ha suscitato grande interesse nell'IC "Pescara 10".

Infatti, nell'anno scolastico 2017-2018 è stato richiesto dai docenti dell'Istituto un corso di formazione di 12 ore tenuto dalla docente referente al quale hanno partecipato 45 insegnanti di infanzia, primaria e secondaria.

Durante il corso i docenti hanno proceduto alla stesura del *Curricolo verticale trasversale della competenza argomentativa* attraverso le *Indicazioni nazionali* per il curricolo e le esperienze didattiche condivise.

Dall'anno scolastico 2017-2018 la metodologia è stata sperimentata in lingua francese e inglese e da quello successivo in lingua spagnola. Il modello seguito per il Debate è quello di tipo competitivo, anche se il percorso di *warm-up*, l'autovalutazione e la valutazione costanti ne rappresentano con efficacia la dimensione formativa.

Risultati e ricadute

I risultati della disseminazione dell'idea sono stati:

- *settimana della flessibilità*: a febbraio, per sei giorni, le classi e il tempo-scuola vengono rimodulati in laboratori – anche esterni all’Istituto (sci, vela, ecc.) – nei quali si intensifica la socializzazione tra gli alunni dei due plessi (“Montale” e “Carducci”) e tra gli stessi docenti;
- laboratori sulla metodologia del Debate, inizialmente rivolti a tutte le classi terze;
- gara conclusiva con squadre formate da alunni di entrambi i plessi;
- primo laboratorio progettato e realizzato in lingua inglese (*Let’s debate!*);
- partecipazione del piccolo team di docenti dell’IC e di 4 alunni al primo corso di formazione della rete regionale *Il Debate per crescere insieme* (composta inizialmente da scuole secondarie di secondo grado) e vittoria della squadra dell’IC al torneo conclusivo;
- corso di formazione condotto dall’IC per la rete regionale *Il Debate per crescere insieme* con il coinvolgimento di diversi alunni;
- corso di formazione interno (45 iscritti) per i docenti della scuola dell’infanzia, della primaria e della secondaria di primo grado e costruzione del curricolo verticale e trasversale sulla competenza argomentativa;
- i docenti di tecnologia, scienze e lingua francese inseriscono il Debate all’interno dei loro percorsi curricolari;
- avvio della metodologia del Debate a partire dalle classi prime della scuola secondaria di primo grado del plesso “Montale” e nelle classi terze del plesso “Carducci”;
- tutoraggio ad una classe quinta del plesso “Q. Gescal” da parte di alunni di una classe terza di secondaria di I grado, propedeutico alla partecipazione ad una gara di Debate (gara che ha poi avuto corso);
- partecipazione con l’IC “Pascoli” di Silvi (Teramo) a “Consilium Abruzzo”, progetto didattico che prevede una simulazione del consiglio regionale sui temi del turismo sostenibile. La simulazione si è svolta nell’ambito di “Terra reale 4.0”, evento tenutosi a Montesilvano (Pescara) e tappa abruzzese di *Futura - PNSD*;
- il Debate diventa disciplina curricolare nelle classi quarte e quinte della scuola primaria di tutto l’IC.

Valutazione

Nell’ambito della ricerca-azione prodotta dall’innovazione, la riflessione sulla valutazione e l’autovalutazione ha prodotto diversi protocolli:

- *livello docente*: rubrica di valutazione e autobiografia cognitiva;
- *livello alunno*: autobiografia cognitiva, scheda per l’osservazione del lavoro di gruppo e scheda di eterovalutazione;
- *livello Consiglio di Classe*: scheda di valutazione per la certificazione delle competenze;
- *livello giuria*: scheda organizzata sulla base del format *WSD* e dei suoi tre indicatori (*Contenuto, Stile, Strategia*);

- *livello Istituto*: monitoraggio a cura della docente referente in base ai risultati emersi dai consigli di classe e dai questionari ai docenti.

SCHEDA TECNICA

Condizioni essenziali per l'implementazione

Fondamentali per l'IC "Pescara 10" sono state:

- la vision del Dirigente scolastico e il suo pieno supporto a questo innovativo approccio educativo; aspetti, questi, basilari affinché si creassero le condizioni necessarie per attuare in modo ottimale la metodologia;
- la condivisione iniziale tra alcune docenti (anche di discipline non linguistiche) in merito alle peculiarità della metodologia;
- la formazione *peer to peer* tra docenti e tra alunni e quella 'mista' (docenti/alunni);
- la possibilità di fruire di diversificati ambienti di apprendimento (già presenti nella scuola secondaria di primo grado, in particolare nel plesso "Montale") e quindi l'occasione per dar vita ad una sorta di agorà, non solo spazio fisico per lo svolgimento delle gare, ma anche luogo per la ricerca documentale.

Tra le criticità inizialmente riscontrate – poi superate – si segnalano quella data dal limitato numero di device a disposizione per le classi (si è ovviato utilizzando tablet e smartphone degli alunni, sotto la supervisione dei docenti) e quella relativa a una latente 'competitività' tra i due plessi della secondaria dell'IC ('competitività' poi risolta grazie ad attività formative congiunte e a un *know-how* condiviso; è stato così possibile creare squadre d'Istituto che in seguito hanno partecipato a tornei esterni).

Come esplicitato i punti di forza si sono rivelati:

- la formazione, meglio se svolta in modalità di *co-teaching* e quella dei docenti con gli alunni (questi ultimi sono poi diventati a loro volta tutor dei loro compagni);
- l'aver creato un team di lavoro e di ricerca con competenze via via sempre più omogenee.

Va da sé che sono necessari tempi moderatamente lunghi: nell'arco di tre anni scolastici l'IC "Pescara 10", come dimostra il suo [PTOF 2018-2019](#), si è configurato a tutti gli effetti partner della scuola capofila della rete regionale *Il Debate per crescere insieme* (l'IIS "Ovidio" di Sulmona, Pescara); questo perché man mano, nel tempo, docenti di discipline diverse si sono formati ed hanno sperimentato e toccato con mano la validità della metodologia, apportando il loro contributo (in particolare i docenti di discipline scientifiche e quelli di discipline umanistiche hanno avuto l'opportunità di riflettere su analogie/differenze tra *argomentazione* e *dimostrazione*).

Le famiglie, nella realtà dell'IC "Pescara 10", tendono a preferire/privilegiare un approccio metodologico piuttosto tradizionale per cui non è scontata l'adesione iniziale, ma l'entusiasmo e l'impegno dei ragazzi, la partecipazione (e la vittoria) al primo torneo regionale di Debate sono stati i primi strumenti, per così dire, informali, di disseminazione e di coinvolgimento dei genitori. La gara d'interistituto tra scuola secondaria di primo grado (del plesso "Montale" dell'IC "Pescara 10") e di secondo grado (del Liceo scientifico "Galilei"), che ha coinvolto – in veste di giurati – due dirigenti scolastici e un Dirigente tecnico, ha avuto particolare risalto nelle pagine del quotidiano locale, confermando l'IC quale scuola innovativa che tiene conto delle istanze della società della conoscenza.

Il webinar *plurale* condotto da alcuni docenti dell'IC nell'ambiente di lavoro online della piattaforma di "Avanguardie educative" e l'incontro con i ricercatori Indire hanno fornito utili feedback e validato il Debate come metodologia trasversale, verticale ed inclusiva.

Per la condivisione delle esperienze all'interno e all'esterno della scuola sono stati utilizzati la pagina Facebook™, il blog d'Istituto e l'e-portfolio del sito istituzionale, oltre al sito di "Avanguardie educative". Fondamentale competenza che hanno acquisito docenti e alunni attraverso l'innovazione è stata appunto quella della documentazione: sperimentare e diffondere (da parte dei docenti), apprendere e tutorare (da parte degli alunni) non risultano operazioni efficaci senza una puntuale documentazione, anche visiva, delle esperienze; perché se è vero che "il dibattito si impara dibattendo" (Sanchez, 2018), la scuola, per rispondere alle sfide educative, dev'essere un sistema che autoapprende (livello metacognitivo).

Indicazioni operative per l'implementazione (come fare per implementare l'idea)

I vari referenti dei dipartimenti disciplinari e dell'interdipartimento costituiscono il 'motore' della progettazione didattica (e quindi anche dell'innovazione; una risposta sempre condivisa e strutturata che tiene conto dei bisogni sociali, cognitivi ed emotivi in rapida e costante evoluzione dei nostri giovani).

Individuati gli attori (i docenti referenti), le fasi dell'implementazione vengono qui di seguito sintetizzate secondo il ciclo *Plan - Do - Check - Act* (in italiano "Pianificare - Fare - Verificare - Agire").

Premessa: i docenti decidono in quale segmento dell'anno scolastico avviare la metodologia; il ciclo che segue riproduce il processo sperimentato dall'IC "Pescara 10".

Fase Plan. Settembre: brainstorming nei dipartimenti disciplinari sui bisogni linguistici degli alunni e sulle criticità emerse (fonte RAV). Presentazione della metodologia ai docenti e adozione dell'idea "Debate (Argomentare e dibattere)" con relativa iscrizione all'ambiente di lavoro online della piattaforma di "Avanguardie educative" dei colleghi interessati a implementare l'idea nei loro curricula. Percorso di formazione (della durata di almeno 6 ore), stesura del progetto a cura della commissione/referente per l'innovazione e suo inserimento nel PTOF.

Fase Do. Ottobre: progettazione didattica e scelta dei *topic* nei consigli di classe (consigliabile iniziare con alcune classi, seconde o terze).

Fase Check. In aula: avvio delle attività con esercitazioni di *public speaking* e – gradualmente rispetto alla tipologia di classe – esercizi su lettura selettiva e ricerca delle fonti, destrutturazione di luoghi comuni e motivazioni *pro* e *contro* di semplici argomenti. Analisi dei protocolli per la valutazione del dibattito. Osservazione *in itinere* da parte del docente e degli alunni sulle varie attività di lavoro.

Fase Act. Autobiografia cognitiva e valutazione delle competenze. Monitoraggio attraverso i risultati dell'autobiografia e i questionari rivolti ai docenti (autoanalisi d'Istituto).

Debate Day. Un torneo finale cui partecipano gli alunni delle classi coinvolte, aperto al pubblico (nello specifico, i loro famigliari).

Risorse

Le risorse disponibili in Rete e le indicazioni bibliografiche qui riportate rappresentano una selezione di quelle sulle quali lavora la community di “Avanguardie educative” e che sono in costante aggiornamento.

Risorse in Rete

Debate Italia

<https://www.debateitalia.it/>

International Debate Education Association

www.idebate.org

Materiale a cura dell'ISS “Luca Pacioli” di Crema

<https://sites.google.com/a/pacioli.net/debate-pacioli/>

<https://sites.google.com/a/pacioli.net/debate-pacioli/debate-al-pacioli-video>

<https://sites.google.com/a/pacioli.net/debate-pacioli/metodologia-del-debate-in-3-lezioni>

Materiale a cura del Liceo scientifico, musicale e sportivo “Attilio Bertolucci” di Parma

<https://sites.google.com/a/liceoattiliobertolucci.it/debatebertolucci/home>

National Speech & Debate Association

<http://www.speechanddebate.org/>

Rete WeDebate

<http://www.wedebate.org/>

The English-Speaking Union

<http://www.esu.org/>

World Schools Debate Championship

<https://wsdcdebate.org/>

Video

“Avanguardie educative” presenta “Debate - Argomentare e dibattere” (video realizzato da Indire nel 2019)

https://www.youtube.com/watch?v=vAM_HCi7mio&t=70s

Il Debate all'IIS “Luca Pacioli” di Crema (2014-2015)

<https://youtu.be/7BnFYxelphU>

<https://www.youtube.com/watch?v=HLwDN636wYo&list=PLtA54levDap15al-ymAGmutOyE9kf5daL&index=7>

WeDebate, energia per la mente (2015)

<https://www.youtube.com/watch?v=6WCwzZ9hgkY&feature=youtu.be>

L'esperienza dell'IISS "Carlo Alberto Dalla Chiesa" di Montefiascone (2019)

<https://www.youtube.com/watch?v=GpEqPdRkWUM&t=18s>

Registrazione video del webinar *Let's Debate! Modalità di implementazione e casi reali di Debate* (a cura di eTwinning Italia, 2018)

<https://www.youtube.com/watch?v=qEiDzFqNiN8>

Esperienze documentate di Debate in vari ordini di scuola.

<http://documentazione.indire.it>

Il Debate nel programma tv *Zettel Debate. Fare filosofia* (RaiScuola, DTT canale 146)

<http://www.raiscuola.rai.it/programmi/zettel-debate-fare-filosofia/257/1/default.aspx#Programma>

Il Debate a *Fiera Didacta Italia 2018* (2018)

<http://www.raiscuola.rai.it/articoli/il-debate-nella-scuola-primaria/42375/default.aspx>

Bibliografia di base

Cattani, A., *Argomentare le proprie ragioni: organizzare, condurre e valutare un dibattito*, Loffredo-University Press, Napoli, 2011.

Cattani, A., *Dibattito. Doveri e diritti, regole e mosse*, Loffredo-University Press, Napoli, 2012.

Cinganotto, L., *Debate as a Teaching Strategy for Language Learning*. In: "Lingue e Linguaggi", vol. 30, ottobre 2019, ESE (Editoria Scientifica Elettronica), Università del Salento, Lecce, pp. 107-125. Disponibile in: <http://siba-ese.unisalento.it/index.php/linguelinguaggi/article/view/19451/17727>

De Conti, M., *Dibattito regolamentato. Manuale per docenti e studenti, principianti e oratori*, Guida editori, Napoli, 2015.

De Conti, M., Giangrande, M., *Debate. Pratica, teoria e pedagogia*, Pearson, Milano, 2018.

Sanchez, C., *Il Debate nelle scuole*, Pearson, Milano, 2018.

Shuster, K., Meany, J., *Speak out! Debate and Public Speaking in the Middle Grades*, Idebate Press, New York, 2005.

Trapp, R., Zompetti, J. P., Motiejunaite, J., Driscoll, W., *Discovering the World through Debate. A Practical Guide to Educational Debate for Debaters, Coaches and Judges*, 3^a ed., Idea Press Book, New York, 2005.

Sull'esperienza della rete *WeDebate*

Cattaneo, A. N., *WeDebate: un'esperienza in Rete, con e senza filosofia. Mettere in gioco abilità razionali e coinvolgere con le emozioni*, 29 settembre 2014

<http://www.indire.it/content/index.php?action=read&id=1855>

Allegati

I documenti qui raccolti sono stati prodotti da:

IIS "Savoia-Benincasa" di Ancona

1. Rubric di valutazione per il Debate in italiano

IIS "Luca Pacioli" di Crema (CR)

2. Struttura delle argomentazioni e controargomentazioni
3. Schema del discorso
4. Modello di griglia di valutazione
5. Scheda di valutazione

IC "Giannuario Solari" di Loreto (AN)

6. Scheda di valutazione per il Debate base (docente)
7. Scheda di valutazione tra pari (alunni)

"IC n. 1 'Foscolo'" di Taormina (ME)

8. Modello di rubrica utilizzata durante il Debate
e scheda di osservazione per attività di ricerca e propedeutiche al Debate

IIS "Carlo Alberto Dalla Chiesa" di Montefiascone (VT)

9. Criteri per la valutazione di un dibattito del gruppo

Allegato 1 - Rubric di valutazione per il Debate in italiano

IIS "Savoia-Benincasa" di Ancona

Categoria	4	3	2	1
Contenuti Peso 2	Tutte le informazioni presentate nel dibattito sono chiare, precise e complete.	La maggior parte delle informazioni presentate nel dibattito è chiara, precisa e completa.	La maggior parte delle informazioni presentate nel dibattito è chiara e precisa, ma non sempre completa.	Le informazioni presentano diverse imprecisioni o spesso non sono chiare.
Pertinenza della confutazione (applicabile nella rebuttal phase) Peso 2	Tutte le confutazioni sono accurate, pertinenti ed efficaci.	La maggior parte delle confutazioni è accurata, pertinente ed efficace.	La maggior parte delle confutazioni è accurata e pertinente, ma alcune di esse sono deboli.	Le confutazioni non sono accurate e/o pertinenti.
Uso di prove Peso 2	Ogni punto importante del ragionamento è stato molto ben supportato con molteplici prove di vario genere.	Ogni punto importante del ragionamento è stato adeguatamente supportato con prove di diverso genere.	Ogni punto importante del ragionamento è stato sostenuto con prove, ma la rilevanza di alcune di esse è discutibile.	I punti del ragionamento non sono stati supportati con prove adeguate.
Linguaggio non verbale Peso 1	I gesti, la mimica facciale, il contatto visivo, il tono di voce, il ritmo del discorso hanno mantenuto l'attenzione del pubblico e sottolineato efficacemente i concetti	I gesti, la mimica facciale, il contatto visivo, il tono di voce, il ritmo del discorso hanno mantenuto quasi sempre l'attenzione del pubblico e sottolineato piuttosto	I gesti, la mimica facciale, il contatto visivo, il tono di voce, il ritmo del discorso hanno mantenuto, ma non sempre, l'attenzione del pubblico, e accompagnato i concetti	I gesti, la mimica facciale, il contatto visivo, il tono di voce, il ritmo del discorso non hanno mantenuto l'attenzione del pubblico e non hanno sottolineato

Allegato a Linee guida per l'implementazione dell'idea "Debate (Argomentare e dibattere)" - v. 2.0 [2019] - ISBN 978-88-99456-53-5

	espressi.	efficacemente i concetti espressi.	espressi, ma non sempre in modo efficace.	efficacemente i concetti espressi.
Organizzazione del discorso e linguaggio verbale Peso 3	Tutte le argomentazioni sono chiaramente collegate a un'idea di base (premessa) e organizzate con una logica stringente; il linguaggio è preciso e adatto all'argomento, la sintassi corretta e fluida.	La maggior parte delle argomentazioni è chiaramente collegata a un'idea di base (premessa) e organizzata con una logica stringente; il linguaggio è piuttosto preciso e adatto all'argomento, la sintassi quasi sempre corretta e fluida.	Le argomentazioni sono quasi sempre collegate a un'idea di base (premessa), ma l'organizzazione a volte non segue una logica stringente; il linguaggio non sempre è preciso e adatto all'argomento, la sintassi in più casi non è corretta e fluida.	Le argomentazioni non sempre sono collegate a un'idea di base (premessa), e l'organizzazione non segue una logica stringente; il linguaggio non è preciso né adatto all'argomento, la sintassi spesso non è corretta né fluida.
Punteggio grezzo max: 40				

Allegato 2 - Struttura delle argomentazioni e controargomentazioni

IIS "Luca Pacioli" di Crema (CR)

Argomentazioni **PRO**

Affermazione / Ragionamento / Prove / Conclusione

<p>Affermazione</p> <p>Dire chiaramente con una frase la propria posizione + Enucleare i punti da discutere (ad es., <i>Noi pensiamo che...</i>, <i>Il nostro primo punto è...</i>).</p>	<p><i>PRO</i></p>
<p>Ragionamento</p> <p>Spiegare la validità delle proprie argomentazioni (perché è rilevante, perché è giusto, perché è vero).</p>	
<p>Prove</p> <p>Citare 1-2 esempi, dati oggettivi a supporto delle proprie affermazioni (ad es., dati statistici, opinioni, ecc.).</p>	
<p>Conclusione</p> <p>Riassumere i punti illustrati in relazione all'argomento assegnato.</p>	<p><i>È giusto perché...</i></p>

Controargomentazioni a favore dei **PRO**

In quattro fasi

<p>Fase 1</p> <p>Loro dicono...</p> <p>Riformulare l'argomentazione degli avversari.</p>	
<p>Fase 2</p> <p>... ma noi non siamo d'accordo perché...</p> <p>Affermare il proprio punto di vista.</p>	
<p>Fase 3</p> <p>... dato che...</p> <p>Fornire prove per supportare la controargomentazione.</p> <p>Citare 1-2 esempi, dati oggettivi a supporto delle proprie affermazioni (ad es., dati statistici, opinioni, ecc.).</p>	
<p>Fase 4</p> <p>... e quindi...</p> <p>Confrontare la propria argomentazione a quella degli avversari.</p> <p>Mostrare che i propri argomenti sono migliori.</p>	

Argomentazioni **PRO**

Affermazione / Ragionamento / Prove / Conclusione

<p>Affermazione</p> <p>Dire chiaramente con una frase la propria posizione + Enucleare i punti da discutere (ad es., <i>Noi pensiamo che...</i>, <i>Il nostro primo punto è...</i>).</p>	<p><i>CONTRO</i></p>
<p>Ragionamento</p> <p>Spiegare la validità delle proprie argomentazioni (perché è rilevante, perché è giusto, perché è vero).</p>	
<p>Prove</p> <p>Citare 1-2 esempi, dati oggettivi a supporto delle proprie affermazioni (ad es., dati statistici, opinioni, ecc.).</p>	
<p>Conclusione</p> <p>Riassumere i punti illustrati in relazione all'argomento assegnato.</p>	<p><i>Non è giusto perché...</i></p>

Controargomentazioni a favore dei **CONTRO**

In quattro fasi

<p>Fase 1</p> <p>Loro dicono...</p> <p>Riformulare l'argomentazione degli avversari.</p>	
<p>Fase 2</p> <p>... ma noi non siamo d'accordo perché...</p> <p>Affermare il proprio punto di vista.</p>	
<p>Fase 3</p> <p>... dato che...</p> <p>Fornire prove per supportare la controargomentazione.</p> <p>Citare 1-2 esempi, dati oggettivi a supporto delle proprie affermazioni (ad es., dati statistici, opinioni, ecc.).</p>	
<p>Fase 4</p> <p>... e quindi...</p> <p>Confrontare la propria argomentazione a quella degli avversari.</p> <p>Mostrare che i propri argomenti sono migliori.</p>	

Allegato 3 - Schema del discorso

IIS "Luca Pacioli" di Crema (CR)

Topic

<p>1° PRO</p> <p>Buongiorno a tutt*, sono, prim* speaker della casata dei <i>pro</i></p> <p>[6 minuti]</p>	<p><i>La mia squadra strutturerà il discorso in questo modo...</i></p> <p>Il primo speaker andrà a...</p> <p>Il secondo speaker vi spiegherà che...</p> <p>Il terzo concluderà con...</p> <p>Definizione del <i>topic</i>...</p> <p>1^a argomentazione:</p>
<p>1° CONTRO</p> <p>Buongiorno a tutt*, sono, prim* speaker della casata dei <i>contro</i></p> <p>[6 minuti]</p>	<p><i>La mia squadra strutturerà il discorso in questo modo...</i></p> <p>Il/La primo/a speaker andrà a...</p> <p>Il/La secondo/a speaker vi spiegherà che...</p> <p>Il/La terzo/a concluderà con...</p> <p>Definizione del <i>topic</i>...</p> <p>1^a argomentazione:</p>
<p>2° PRO</p> <p>Buongiorno a tutt*, sono, second* speaker della casata dei <i>pro</i></p> <p>[6 minuti]</p>	<p>Slogan:</p> <p>Antitesi 1^a argomentazione. <i>Pro</i>:</p> <p>2^a argomentazione: <i>Bisogna vietare che le aziende abbiano un profitto a danno dei consumatori.</i> (Scandalo di Facebook™)</p> <p>3^a argomentazione: <i>La vendita di dati personali non deve essere fonte di lucro.</i></p>
<p>2° CONTRO</p> <p>Buongiorno a tutt*, sono</p>	<p>Slogan:</p> <p>Antitesi 1^a argomentazione. <i>Pro</i>:</p>

Allegato a Linee guida per l'implementazione dell'idea "Debate (Argomentare e dibattere)" - v. 2.0 [2019] - ISBN 978-88-99456-53-5

<p>....., second* speaker della casata dei <i>contro</i></p> <p>[6 minuti]</p>	<p>2ª argomentazione: <i>Non si può proibire perché lo Stato non può essere guardiano.</i></p> <p>3ª argomentazione: <i>Ci sono vantaggi sia per i consumatori che per le imprese.</i> (Come trattare i dati in modo corretto)</p>
<p>3° PRO</p> <p>Buongiorno a tutt*, sono, terzo speaker della casata dei <i>pro</i></p> <p>[6 minuti]</p>	<p>Antitesi 2ª argomentazione. <i>Contro:</i></p> <p>Antitesi 3ª argomentazione. <i>Contro:</i></p> <p>Testimonianza / Esempio concreto:</p> <p>Riepilogo argomentazioni:</p>
<p>3° CONTRO</p> <p>Buongiorno a tutt*, sono, terz* speaker della casata dei <i>contro</i></p> <p>[6 minuti]</p>	<p>Antitesi 2ª argomentazione. <i>Pro:</i></p> <p>Antitesi 2ª argomentazione. <i>Pro:</i></p> <p>Testimonianza / Esempio concreto:</p> <p>Riepilogo argomentazioni:</p>
Arringa [3 minuti]	
<p>CONTRO</p> <p>[discorso sintetico che riafferma la posizione della squadra]</p> <p>1) 2) 3) 4) 5) 6)</p>	<p>PRO</p> <p>[discorso sintetico che riafferma la posizione della squadra]</p> <p>1) 2) 3) 4) 5) 6)</p>

Allegato 4 - Modello di griglia per la valutazione

IIS "Luca Pacioli" di Crema (CR)

LA VALUTAZIONE

INDICATORI	1 (voto: 3/4)	2 (voto: 5)	3 (voto: 6)	4 (voto: 7/8)	5 (voto: 9/10)
Organizzazione e chiarezza (il punto di vista è espresso con chiarezza e logicità)	Carente / Scarsa	Insufficiente	Sufficiente	Adeguate	Efficace/ elevata
Qualità delle argomentazioni	Scarso / non rilevante	Insufficiente	Accettabile	Adeguate / Discrete	Efficace / Elevato
Quantità degli esempi e delle evidenze fornite a supporto	Scarso / Inadeguato	Insufficiente	Accettabile	Discrete / Adeguate	Efficace / Esauriente
Eventuale Qualità della confutazione	Scarsa	Discontinua	Accettabile	Discrete	Efficace e persuasiva
Stile comunicativo (tono della voce; gestualità; capacità di coinvolgimento e persuasione)	Non adeguato	Inefficace	Accettabile	Adeguate	Efficace e persuasivo

Allegato 5 - Scheda di valutazione

IIS "Luca Pacioli" di Crema (CR)

Giudice
Tema (<i>topic</i>)

Nome squadra <i>PRO</i>	Nome squadra <i>CONTRO</i>
-------------------------	----------------------------

SQUADRA *PRO*

SQUADRA *CONTRO*

Nome 1° speaker			Nome 1° speaker
Contenuto [2-12]*	Stile [2-12]	Strategia [1-6]	Contenuto [2-12]
Totale punteggio 1° speaker / 30			Totale punteggio 1° speaker / 30

Nome 2° speaker			Nome 2° speaker
Contenuto [2-12]	Stile [2-12]	Strategia [1-6]	Contenuto [2-12]
Totale punteggio 2° speaker / 30			Totale punteggio 2° speaker / 30

Nome 3° speaker			Nome 3° speaker
Contenuto [2-12]	Stile [2-12]	Strategia [1-6]	Contenuto [2-12]
Totale punteggio 1° speaker / 30			Totale punteggio 1° speaker / 30

* si veda la scala di valutazione riportata a p. seguente.

Nome speaker replica			Nome speaker replica
Contenuto [1-6]	Stile [1-6]	Strategia [1-3]	Contenuto [1-6]
Totale punteggio speaker replica / 15			Totale punteggio speaker replica / 15

TOTALE PUNTEGGIO SQUADRA PRO / 105	TOTALE PUNTEGGIO SQUADRA CONTRO / 105
--	---

Si dichiara vincitrice del dibattito la squadra con il punteggio di /105.

Firma del giudice

.....

Scala di valutazione

	Contenuto [12]	Stile [12]	Strategia [6]	Totale [30]
<i>Eccellente</i>	12	12	6	30
<i>Ottimo</i>	10	10	5	35
<i>Superiore alla media</i>	8	8	4	20
<i>Nella media</i>	6	6	3	15
<i>Inferiore alla media</i>	4	4	2	10
<i>Carente</i>	2	2	1	5

Allegato 6 - Scheda di valutazione per il Debate base (docente)

















































IC "Giannuario Solari" di Loreto (AN)

<i>Debater</i>	Livello avanzato	Livello intermedio	Livello base	Livello iniziale
<p>Competenza nella lingua madre</p> <p>Chiarezza e coerenza del discorso</p>	<p>Formula con padronanza enunciati complessi. Esprime le proprie idee adottando un registro linguistico ricco e appropriato.</p>	<p>Formula correttamente enunciati complessi. Esprime le proprie idee adottando un registro linguistico appropriato.</p>	<p>Formula correttamente enunciati semplici. Esprime le proprie idee adottando un registro linguistico essenziale.</p>	<p>Formula in modo scarno e confuso gli enunciati. Esprime le proprie idee adottando un registro linguistico elementare e non del tutto appropriato.</p>
<p>Spirito di iniziativa</p> <p>Capacità persuasiva</p>	<p>È capace di produrre idee creative e personali. Sa misurarsi con i contenuti e con la performance in modo sicuro e convincente.</p>	<p>È capace di produrre idee in modo autonomo. Sa misurarsi con i contenuti e con la performance in modo adeguato.</p>	<p>Se adeguatamente stimolato, produce idee semplici e pertinenti. Sa misurarsi con i contenuti e con la performance in modo per lo più adeguato.</p>	<p>Esprime le proprie opinioni in modo impacciato e poco chiaro. Si misura con i contenuti e con la performance in modo approssimativo e poco curato.</p>
<p>Imparare ad imparare</p> <p>Utilizzo di dati ed esempi</p>	<p>Utilizza in modo efficace il proprio patrimonio di conoscenze di base ed è capace di organizzare le nuove informazioni in modo coerente e innovativo.</p>	<p>Utilizza correttamente il proprio patrimonio di conoscenze di base ed è capace di organizzare le nuove informazioni.</p>	<p>Utilizza il proprio patrimonio di conoscenze di base e organizza le nuove informazioni, benché in modo generico.</p>	<p>Utilizza il proprio patrimonio di conoscenze di base e organizza le nuove informazioni in modo approssimativo ed incoerente.</p>
<p>Competenze sociali e civiche</p> <p>Lavoro di gruppo</p>	<p>Sa organizzare il lavoro e dare indicazioni suggerimenti ai compagni. Motiva il gruppo e rispetta le diverse sensibilità, con spirito positivo e solidale.</p>	<p>S'impegna per portare a compimento il lavoro autonomo e di gruppo, coopera con i pari attivamente.</p>	<p>Coopera con i pari ma non sempre partecipa attivamente.</p>	<p>Coopera solo se sollecitato e tende a delegare il lavoro.</p>

Allegato a Linee guida per l'implementazione dell'idea "Debate (Argomentare e dibattere)" - v. 2.0 [2019] - ISBN 978-88-99456-53-5

Allegato 7 - Scheda di valutazione tra pari (alunni)

IC "Giannuario Solari" di Loreto (AN)

<i>Debater</i>		VS	<i>Debater</i>	
Chiarezza	   		Chiarezza	   
Sicurezza	   		Sicurezza	   
<i>Debater</i>		VS	<i>Debater</i>	
Chiarezza	   		Chiarezza	   
Sicurezza	   		Sicurezza	   
<i>Debater</i>		VS	<i>Debater</i>	
Chiarezza	   		Chiarezza	   
Sicurezza	   		Sicurezza	   

Allegato 8 - Modello di rubrica utilizzata durante il Debate e scheda di osservazione per attività di ricerca e propedeutiche al Debate

"IC n. 1 'Foscolo'" di Taormina (ME)

Indicatori	Descrittori	Punteggio 0 = per nulla 5 = totalmente
<i>Organizzazione e chiarezza complessive</i>	Gli interventi sono stati condotti in modo chiaro ed efficace.	0 1 2 3 4 5
<i>Argomentazione</i>	Gli argomenti sono stati sostenuti con ragioni, prove ed esempi.	0 1 2 3 4 5
<i>Replica</i>	Le repliche sono state pertinenti ed efficaci.	0 1 2 3 4 5
<i>Difesa</i>	Le difese sono state pertinenti ed efficaci.	0 1 2 3 4 5
<i>Presentazione</i>	Tono della voce, gestualità, trasporto sono stati convincenti	0 1 2 3 4 5
<i>Rispetto</i>	I membri si sono comportati correttamente nei confronti della squadra avversaria	0 1 2 3 4 5

Scheda di osservazione delle squadre o dei gruppi nelle attività di ricerca e/o in quelle propedeutiche al Debate. La scheda si arricchisce dei nominativi degli studenti e ponendo, l'uno di fianco all'altro, tutti i gruppi in cui è stata suddivisa la classe.

ATTIVITÀ		SQUADRA / GRUPPO				
Data / /		Alunno 1	Alunno 2	Alunno 3	Alunno 4	Alunno 5
Interviene nella discussione in modo pertinente	sempre					
	spesso					
	a volte					
	mai					
Accetta le critiche	sempre					
	spesso					
	a volte					
	mai					
Assume il ruolo assegnato nel gruppo	sempre					
	spesso					
	a volte					
	mai					

Aiuta chi è in difficoltà	sempre					
	spesso					
	a volte					
	mai					
È concentrato sul lavoro del proprio gruppo	sempre					
	spesso					
	a volte					
	mai					
Si estranea dal lavoro del proprio gruppo (disturbando altri)	sempre					
	spesso					
	a volte					
	mai					
Polemizza e vuole essere al centro dell'attenzione	sempre					
	spesso					
	a volte					
	mai					

Allegato 9 - Criteri per la valutazione di un dibattito del gruppo

I.I.S.S. "Carlo Alberto Dalla Chiesa" di Montefiascone (VT)

Fasce di livello	Conoscenza dell'argomento e originalità delle idee	Capacità d'espressione	Sicurezza e capacità di porsi	Capacità di argomentare e confutare
	30%	30%	25%	30%
Livello 3	La conoscenza dell'argomento è lacunosa. Punti 15	La capacità d'espressione dimostra difficoltà comunicative e una gestualità inefficace. Punti 13	L'ascolto degli altri è solo occasionale e il gruppo appare molto insicuro. Punti 8	L'argomentazione della posizione del gruppo è parziale e poco convincente. Punti 15
Livello 4	La conoscenza dell'argomento è sufficiente. Punti 18	L'esposizione è abbastanza scorrevole e la gestualità adeguata. Punti 15	Il gruppo sa ascoltare ma dimostra qualche incertezza durante la discussione. Punti 9	Il gruppo alterna debolezze a buone argomentazioni. Punti 18
Livello 5	La conoscenza dei fatti e dei punti di vista importanti dimostra una discreta/buona informazione sull'argomento. Punti 21 Punti 24	L'esposizione è scorrevole, ben strutturata, con una discreta/buona capacità di comunicazione non verbale. Punti 17 Punti 20	Il gruppo ascolta prendendo in considerazione le argomentazioni altrui; sa fare un discreto/buon bilancio di ciò che è stato detto nel dibattito. Punti 11 Punti 12	Il gruppo dimostra discrete/buone capacità argomentative, ponderate e convincenti. Punti 21 Punti 24
Livello 6	La conoscenza dell'argomento è eccellente e le idee sono sviluppate in modo originale. Punti 27 Punti 30	L'esposizione è decisamente sicura, dimostra buone capacità lessicali e sintattiche e decisa padronanza della gestualità. Punti 22 Punti 25	Il gruppo ascolta ed è in grado non solo di porre domande ma anche di proseguire la riflessione altrui; appare sicuro e disinvolto. Punti 14 Punti 15	Il gruppo argomenta in modo convincente; sa interagire dando credibilità alla sua presentazione. Punti 27 Punti 30